



Regione del Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Mogliano Veneto

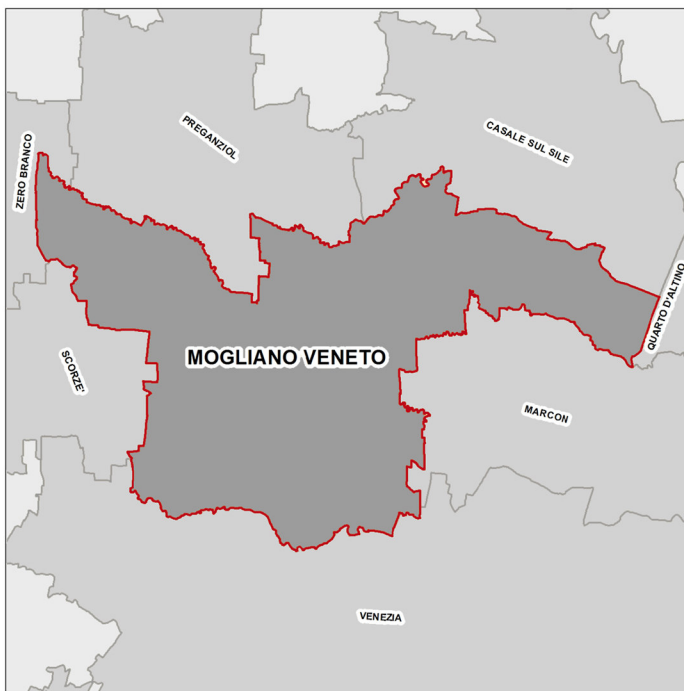
P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

R 08 2

Rapporto Ambientale

Parte II - Valutazione



Il Sindaco e Assessore Urbanistica
Carola Arena

Progettisti

Arch. Salvina Sist - U.T.
Urb. Roberto Rossetto - Terre srl

Co-Progettazione
Provincia di Treviso

Coordinamento

Arch. Stefano Maria Doardo - Terre srl

Gruppo di Lavoro

Terre srl:

Pian. Michele Napoli
Dott. Marco Urgenti
Pian. Mauro Zanardo
Pian. Riccardo Paro

Ufficio Tecnico:

Geom. Cristina Libralato
Pian. Fabio Baldan
Pian. Gianpaolo Giudici
Pian. Roberto Volpato
Pian. Thomas Girardo

Rapporto Ambientale (V.A.S.)
Terre srl

Studio idraulico
Ingegneria2P&associati

Studio Geologico
Argodue Studio Associato

Studio Agronomico
Dott. for. Michele Martin

Valutazione Incidenza Ambientale
Dott. for. Andrea Rizzi - Terre srl
Dott.ssa Alice Puppini - Terre srl

Adozione:

Approvazione::

Gennaio 2018



Sommario

1.	METODOLOGIA E PERCORSO DELLA VALUTAZIONE	3
2.	CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE	4
2.1	La fase di concertazione sul Documento Preliminare	4
2.2	La prima adozione	5
2.3	Le osservazioni al PAT adottato.....	6
2.3.1	Associazione di Frazione Campocroce	8
2.3.2	Ascom Treviso.....	9
2.3.3	Associazione Quartiere EST	10
2.3.4	Associazione di Frazione Zerman.....	11
2.4	I Pareri al PAT adottato	12
2.5	Fase di ascolto effettuata per il nuovo PAT di progetto.....	16
3.	I CONTENUTI DEL PAT DI MOGLIANO VENETO.....	17
3.1	Le quantità di piano	17
3.1.1	Formazione del dimensionamento strategico	17
3.1.2	Distribuzione del Volume nelle ATO	18
3.2	Gli ambiti territoriali omogenei	19
3.3	L'articolazione del PAT.....	21
4.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO (COERENZA ESTERNA)	40
4.1	Obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale stabiliti a livello internazionale.....	40
4.2	Programma Regionale di Sviluppo (PRS).....	41
4.3	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	41
4.4	Il PALAV	45
4.5	Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia	45
4.6	Piano di Tutela delle Acque.....	46
4.7	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)	49
4.8	Piano Regionale dei Trasporti.....	50
4.9	Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali.....	50
4.10	Piano Energetico Regionale.....	51
4.11	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso.....	52
4.12	Piano Faunistico Venatorio Provincia di Treviso 2014-2019	55
4.13	Verifica di coerenza con i Piani dei comuni limitrofi.....	56
4.14	Sintesi della coerenza esterna.....	62
5.	LA VALUTAZIONE DEGLI SCENARI	63



5.1	Riferimenti Comunitari	63
5.2	I Servizi Ecosistemici di Mogliano Veneto	65
5.2.1	Metodo di lavoro	65
5.2.2	Lo stato attuale di Mogliano Veneto.....	67
5.2.3	Scenario 0 – Il Piano Regolatore Generale Vigente.....	69
5.2.4	Scenario 1 – Il Piano di Assetto del Territorio adottato	71
5.2.5	Scenario Strategico - Nuovo Piano di Assetto del Territorio di progetto	75
5.3	Il confronto fra scenari.....	82
6.	LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PAT.....	83
6.1	Analisi di coerenza interna	83
6.2	Stima degli effetti ambientali attesi dalle azioni di piano	86
6.3	Misure di mitigazione e compensazione.....	95
7.	IL MONITORAGGIO.....	97
7.1	La descrizione dell’evoluzione ambientale e gli obiettivi di sostenibilità.....	98
7.2	Il monitoraggio dello stato dell’ambiente: gli indicatori descrittivi	99
7.3	Il monitoraggio degli indicatori prestazionali	100
8.	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI	101
9.	BIBLIOGRAFIA.....	102
10.	ALLEGATI	103



1. Metodologia e percorso della valutazione

Il Piano di Assetto del Territorio definisce le linee strategiche e le azioni che il Comune intende seguire per il futuro del territorio di Mogliano Veneto.

Il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica è quello di verificare che le previsioni del PAT siano coerenti con le linee di indirizzo della pianificazione sovraordinata, con la struttura interna (strategia – obiettivo – azione), inoltre deve valutare l'entità degli impatti sul sistema ambientale derivanti dalle scelte di piano.

La Valutazione del Piano di Assetto del Territorio di Mogliano è stata organizzata secondo gli step sotto riportati:

1. **Coerenza esterna:** valutazione della rispondenza fra le strategie di Piano e la pianificazione sovraordinata. Valutazione delle strategie con gli obiettivi di sostenibilità. Valutazione della coerenza con i piani dei comuni confinanti;
2. Analisi dei possibili **scenari alternativi**;
3. **Coerenza interna:** valutazione della rispondenza fra le strategie e le azioni di Piano;
4. **Valutazione di sostenibilità delle azioni di piano**;
5. **Misure di mitigazione e compensazione**;
6. Indicazioni per il **monitoraggio**.

La **coerenza esterna** confronta le strategie e gli obiettivi del Piano, con gli strumenti di pianificazione sovraordinata ricadenti sul territorio, tramite cui viene verificato ed esplicitato il grado di coordinamento, integrazione, sovrapposizione e/o conflitto con altri piani, politiche e programmi.

In merito all'analisi dei possibili **scenari alternativi**, sono stati analizzati lo **scenario 0** ovvero le trasformazioni previste del P.R.G. vigente, lo **scenario 1** costituito dalle previsioni del PAT adottato e lo **scenario di progetto**. Il confronto e la valutazione è stata effettuata attraverso la definizione delle influenze che gli scenari considerati avranno sul livello dei Servizi Ecosistemici del territorio comunale.

La **coerenza interna** verifica la rispondenza fra strategie e azioni del Piano stesso, mettendo a confronto la parte strategica (obiettivi) con quella operativa (azioni), per accertare che le azioni rispondano agli specifici obiettivi del piano, e viceversa che gli obiettivi siano accompagnati da una serie di interventi operativi che ne consentano la realizzazione.

La **valutazione di sostenibilità delle azioni di piano** sul sistema ambientale, economico e sociale, sarà effettuata attraverso la definizione di matrici cromatiche e nel caso in cui siano riscontrati impatti negativi sulle componenti ambientali, sono state individuate opportune **misure di mitigazione e compensazione** che permettano di ridurre gli effetti.

Il sistema di **monitoraggio** individuato consentirà, attraverso l'utilizzo di un nucleo di indicatori, di verificare l'andamento delle scelte di piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità.



2. Concertazione e partecipazione

2.1 La fase di concertazione sul Documento Preliminare

Con delibera di Giunta Comunale n. 116 del 22/05/2012 è stato dato avvio al procedimento di concertazione e confronto con la cittadinanza (ai sensi degli artt. 2 c. c e 5 della L.R. 11/2004), stabilendo le modalità di espletamento e il calendario degli incontri con gli enti, le associazioni, i cittadini ed i gestori dei servizi, al fine di darne ampia pubblicità.

Nel sito internet del Comune dal 31/05/2012, sono stati resi disponibili alla consultazione il Documento Preliminare, la Relazione Ambientale, l'Accordo di Pianificazione, la D.G.C. n. 116 del 22/05/2012 relativa alla fase di concertazione, l'Allegato alla DG.C. n. 116 del 22/05/2012 – elenco soggetti, il Modulo per la presentazione dei contributi scritti, la Carta delle criticità idrauliche.

Alla fase di concertazione sono stati invitati enti, associazioni, aziende private, gestori dei servizi, istituti scolastici, ordini professionali per un numero complessivo di 114.

Durante il periodo di concertazione (chiusura a ottobre 2012) si sono svolti gli incontri pubblici come da tabella:

giovedì 31 maggio ore 20.45	Hotel Mo.Ve – sala plenaria Scarpa
martedì 5 giugno ore 20.45	Scuola Elementare Vespucci a Campocroce
mercoledì 6 giugno ore 20.45	Centro Sociale Mogliano V.to
venerdì 8 giugno ore 20.45	Sala Aldo Moro, Piazza della Repubblica
Lunedì 11 giugno ore 20.45	Ex Scuole elementari di Boniosuolo
Mercoledì 13 giugno ore 20.45	Padoga di Marocco
lunedì 18 giugno ore 20.45	Impianti CRCS, via Torino- Quartiere Ovest-Ghetto
giovedì 21 giugno ore 20.45	Sala polivalente Zerman
martedì 3 luglio	TAVOLO TECNICO – Sistema ambientale
martedì 17 luglio	TAVOLO TECNICO – Sistema idraulico

Inoltre, agli incontri pubblici ed ai tavoli tecnici sono stati affiancati incontri mirati con gli Stakeholder ritenuti rilevanti per la comunità:



COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RAPPORTO AMBIENTALE – PARTE II VALUTAZIONE

Data incontro	Stakeholders	Rappresentante presente ad incontri
7/06/2012	Provincia di Treviso	Presidente Provincia di Treviso
12/06/2012	(cat. Aziende Agricole)	Proprietari privati
14/06/2012	ULSS n. 9 – CAV ANAS spa	ing. Vianello ing. Bartolini ing. De La Grennelais geom. Fiorentino
19/06/2012	Parrocchie di Mogliano Veneto Categoria Albergatori	Parroci di Campocroce, Zerman, Centro, Marocco, Ovest e Mazzocco UNASCOM (Sandri e Perocco) FEDERALBERGHI (Giovanni Simonetto)
21/06/2012	Categoria Artigiani Categoria Commercianti Categoria Agricoltori Categoria Industriali	Confartigianato (F. Vendrame) Confesercenti (L. Pasqualon) Ascom (D. Sandri) CIA (M. Golfetto, A. Rottin) Coldiretti (S. Bincoletto) Unione coltivatori (GA Michielan , Impr. Agricolo) Unindustria (S. Visentin) Imprenditori Moglianesi (Mariotto)
28/06/2012	Categoria Agenti Immobiliari	FIMAA (Perocco)
23/07/2012	Generali spa	ing. Bilotta
	Categoria ANCE e APE	Non si è presentato nessuno
	Autostrade	Non si è presentato nessuno
	Metropark	Non si è presentato nessuno

Gli esiti del percorso riportano una sostanziale corrispondenza tra quanto proposto nel Documento Preliminare e le esigenze della comunità.

Le richieste emerse sono sintetizzabili in:

- Miglioramento qualità urbana valorizzando aspetti naturalistici con zone verdi e percorsi ciclopedonali;
- Rilancio del centro storico;
- Salvaguardare gli scorci paesaggistici delle frazioni (Fiume Dese a Marocco, Fiume Zero a Campocroce, zona via Cavalleggeri e Zona via Torni, ex cave Senili, Parco Terraglio e Parco Campagna);
- Riqualificazione zone edificate riducendo le future aree di espansione;
- Integrazione commercio, agricoltura e turismo;
- Miglioramento reti digitali.

La concertazione e l'accoglimento dei contributi da parte di cittadini, associazioni e portatori d'interessi diffusi si è sviluppata per oltre un anno fino all'approvazione della relazione sugli esiti della concertazione avvenuta con Delibera di Giunta Comunale n. 204 del 27/08/2013

2.2 La prima adozione

A seguito di Conferenza di servizi sulla compatibilità idraulica, indetta con determinazione n. 806 del 19/11/2013, è stato ottenuto il parere favorevole dell'Ufficio Regionale del Genio Civile, previo parere del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, come si legge nei due Verbali agli atti d'ufficio:

- in data 20/11/2013 - Conferenza istruttoria;
- in data 19/12/2013 - Conferenza decisoria, presente il Consorzio di Bonifica e agli atti la PEC dell'Ufficio Regionale del Genio Civile prot. n. 37711 del 19/12/2013.



Per l'aspetto idraulico, inoltre, si ritiene inserito ed approvato il nuovo Piano delle acque (Integrazione al Piano delle Acque del Comune di Mogliano Veneto) redatto ad agosto 2012.

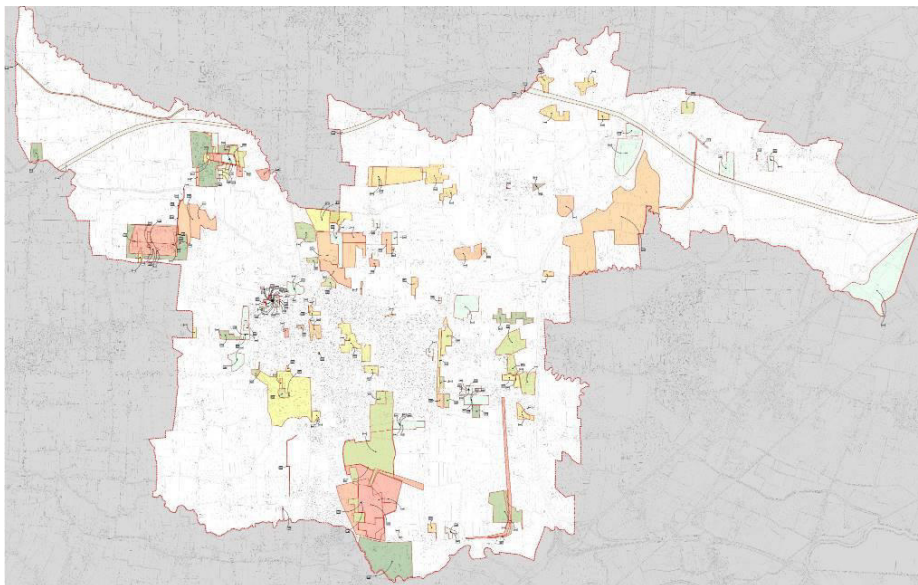
Come prescritto dall'Accordo di co-pianificazione sottoscritto con la Provincia di Treviso, sono stati avviati con gli uffici provinciali gli incontri specificatamente rivolti alla definizione dei vincoli, delle invarianti, delle fragilità, delle trasformabilità e delle norme tecniche, propedeutici alla Conferenza di servizi istruttoria prima dell'adozione del PAT (artt. 6 e 7) e che la Provincia di Treviso, con lettera prot. n. 1210 del 17/01/2014, ha dato il suo parere favorevole attestando la coerenza del PAT con gli obiettivi strategici ed azioni individuati negli atti del P.T.C.P. approvato.

Il 23 gennaio 2014 il Consiglio Comunale delibera di adottare, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 23/04/2004, n. 11, il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Mogliano Veneto, compresa la Valutazione Ambientale costituita dalla Rapporto Ambientale, Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica e dalla Studio di Incidenza Ambientale del PAT.

Con l'adozione sono stati avviati gli adempimenti di consultazione del progetto con il deposito della documentazione e la contestuale trasmissione alla Commissione Regionale VAS gli elaborati del PAT, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica, per l'avvio dell'istruttoria ai fini dell'espressione del parere motivato.

2.3 Le osservazioni al PAT adottato

Nonostante la procedura relativa alla precedente versione del PAT sia stata di fatto sospesa dopo la fase di adozione e pubblicazione, a seguito della volontà dell'amministrazione di procedere ad una revisione del PAT adottato, la stessa ha ritenuto comunque di analizzare e valutare le osservazioni pervenute dopo la precedente approvazione del PAT di cui alla D.C.C n.03 del 23/01/2014.



Mappatura delle Osservazioni

Si tratta di **164 Osservazioni** meritevoli di essere considerate in quanto:

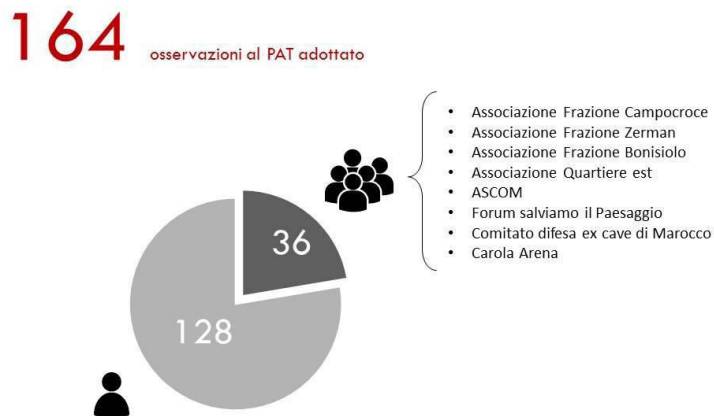
- a) molte sono state inoltrate da associazioni di categoria, culturali, ambientali, comitati di quartiere e contengono indicazioni di carattere generale compatibili con la dimensione strategica ed i temi del PAT. Si



sono quindi rivelate molto utili sia per comprendere il punto di vista delle comunità locali sia perché contengono indicazioni e dettagli utili per la costruzione del PAT;

- b) Alcune evidenziano errori o imprecisioni del PAT e/o forniscono dettagli relativi a problematiche puntuali che possono essere affrontate e sistemate;
- c) Altre per contenuti e livello di dettaglio si configurano come “proposte di accordo” che meritano di essere valutate ed eventualmente considerate (in termini di compatibilità) all’interno del PAT in quanto compatibili con il nuovo impianto del PAT o caratterizzate da evidente e rilevante interesse pubblico.

Nel loro insieme dato il loro numero considerevole e la diversa ed articolata estrazione dei proponenti possono essere considerate come ulteriore tappa all’interno del percorso partecipativo, sintesi delle aspettative, preoccupazioni e desideri della comunità locale. Delle 164 Osservazioni presentate, 128 sono state inoltrate da privati mentre ben 36 da Associazioni e Comitati di frazione e/o quartiere. Proprio quest’ultime rivestono maggior importanza in quanto di natura strategica e generale e quindi molto utili per comprendere i temi e le problematiche di maggior rilievo





 Valori storico testimoniali	<ul style="list-style-type: none">Tutela Risorse storico testimoniali ed identitàValorizzazione turistico/fruitivaForma e limiti dei nuclei urbaniRigenerazione della scena urbana centrale
 Tutela Suolo	<ul style="list-style-type: none">Eliminazione linee preferenziali insediativeRigenerazione nuclei in area agricolaTutela spazi verdi urbaniRevisione del dimensionamento
 Ambiente	<ul style="list-style-type: none">Sostenibilità ambientale delle trasformazioniMiglioramento relazioni ecologicheTutela dei poli naturalistici (cave di Marocco)
 Mobilità	<ul style="list-style-type: none">Completamento della ciclabilitàRuolo del terraglio come dorsale e traversa urbanaAccessibilità al centro e parcheggiPoli intermodali (ferrovia-sfmr)
 Commercio Servizi	<ul style="list-style-type: none">No grandi strutture di vendita vicine al centroRigenerazione del centro storicoTutela dei servizi in centro e nelle frazioniCompletamento dorsale dei servizi

2.3.1 Associazione di Frazione Campocroce

Osservazione n.11 Prot.

TEMI	Contenuti
MOBILITÀ	Pista ciclabile lungo la SP65
	Percorso ciclopedonale lungo la sponda nord del fiume Zero dall'ex mulino Valeri al Vecio Mulino
	Progetto per la realizzazione nella via Molino comunale e Bovo, di marciapiede e pista ciclabile
	Pista ciclabile lungo via Zero Branco per collegare Zero Branco e Mogliano
RESIDENZA	Confermare le volumetrie (modifica art.19 c.7) in zone di completamento o in aree contigue all'aggregato urbano
	Completare il sistema insediativo e favorire lo sviluppo urbanistico delle aree vicine al cimitero e tra il centro ed il passante (le due linee preferenziali da PRG confermate)
	Zona Selve, Via Molino e via Fratelli Bovo, Zona E4, assenza marciapiedi, piste ciclabili e illuminazione pubblica
CENTRALITÀ URBANE	Necessità di una piazza nella zona centrale
TERZIARIO	Villa Rigamonti valorizzata come sede amministrativa di grande azienda, fondazione o sede alberghiera
SERVIZI	Assenza di servizi
	Area prospiciente la filanda destinata a verde pubblico e servizi
	Conferma distretto sanitario in centro a Mogliano
AMBIENTE	Barriera verde lungo il passante



2.3.2 *Ascom Treviso*

Osservazione n.11 Prot.

TEMI	Contenuti
CENTRO STORICO	Valorizzazione del centro storico da affrontare come “progetto di città” No grande struttura di vendita ex Nigi
MOBILITA’	Miglioramento accessibilità Il tratto di attraversamento del Terraglio come Traversa urbana Riorganizzazione della gerarchia stradale
PARCHEGGI	Potenziamento punti di interscambio auto/mezzo pubblico Riorganizzazione dei parcheggi in ragione del trasporto pubblico
SMFR – TRASPORTI ALTERNATIVI	Accesso SFMR come opportunità commerciale per incrementare l’accesso al centro Accesso ciclabile al centro Percorsi ciclabili del centro collegati con quelli delle frazioni e naturalistici Sfruttamento turistico dei percorsi ciclabili
RESIDENZA	Puntare sull’incremento della residenzialità in centro per rilanciare commercio e servizi Favorire l’insediamento in centro di anziani e coppie giovani
OFFERTA COMMERCIALE E SERVIZI	Diversificazione offerta Nuove attività commerciali in aree dismesse (ex macevi, Apomt) come polo attrattivo anche per le attività esistenti No ad attività commerciali nell’area ex Nigi, troppo lontana dal centro, impossibile attivare meccanismi di reciprocità Servizi in centro come poli di attrattività, mantenere il distretto in centro
TURISMO E COMMERCIO	Considerare il turismo di “transito” come risorsa per la città Mettere in rete le risorse per creare un pacchetto turistico Il futuro del commercio tradizionale legato ai city user: residenti, pendolari in transito, turisti in transito



2.3.3 Associazione Quartiere EST

Osservazione n.11

TEMI	Contenuti
DIMENSIONAMENTO	<p>Non si condivide il dimensionamento, in particolare l'aggiunta dei 90.000 mc a fronte di un 10% di abitazioni non occupate</p> <p>Non si condivide l'emendamento che prevede lo stralcio di mc.200.000 cancellando zone C2 e C1 mantenendo per contro i 90.000 mc nelle nuove aree di espansione con ulteriore sottrazione di suolo. Si propone prima di stralciare dette volumetrie di valutare il loro utilizzo per il credito edilizio.</p>
RESIDENZA	Agevolare l'aumento di unità immobiliari in immobili esistenti
AREA SOTREVA	Riqualificazione mirata alla localizzazione di attività prevalentemente di carattere ricettivo, vista la prossimità alla ferrovia e centro città
MACEVI, VILLA LONGOBARDI, PARCO PISCINE	<p>Le aree appaiono trattate senza relazioni tra loro Prevedere elementi di relazione tra le dette aree in termini di aree verdi, percorsi pedonali e ciclabili prevedendo collegamenti con il polo scolastico, campi sportivi e cave senili</p> <p>Non si condivide la localizzazione di residenza lungo via Barbiero e di medie strutture di vendita (zona E parco delle piscine) in quanto possono compromettere la riqualificazione dell'ambito e la realizzazione del Parco Urbano</p>
POLO SCOLASTICO	Riservare un'area accanto al liceo per realizzare una scuola professionale
IDENTITA' CULTURALI	<p>STORICO</p> <p>Riconoscibilità dei nuclei urbani mantenendo le discontinuità</p> <p>Non si condivide il previsto sviluppo residenziale lungo via Ronzinella sia verso la frazione di Mazzocco sia a sud della zona SIF</p>
MOBILITA'	<p>Il PAT non prevede idonee soluzioni per il traffico che interessa il quartiere est in particolare via Zermanesa, Via Barbiero e Via Ronzinella</p> <p>Convogliare i veicoli provenienti da via zerman verso la tangenziale e verso la rotonda Nigi sul terraglio</p> <p>Non venga confermata la strada parallela di via delle Azalee in quanto rischia di appesantire ulteriormente il traffico su via Ronzinella</p>
CONCLUSIONI	<p>Il fabbisogno decennale di 430.000 mc può essere soddisfatto all'interno del consolidato senza ulteriore consumo di suolo</p> <p>Mantenere fede ai principi assunti nel documento preliminare</p>



2.3.4 Associazione di Frazione Zerman

Osservazioni n. 83, 85, 87, 89

TEMI	Contenuti
DISCARICA	si chiede che la discarica sia indicata dal pat TAV. 4 come elemento di degrado, prevedendo la demolizione di tutte le strutture e gli impianti esistenti
	Che siano previste adeguate mitigazioni verso la strada secondaria interessata dall'itinerario di cui alle invarianti
	Che venga proibita l'installazione di qualsiasi impianto tecnologico sulla sommità della discarica per non compromettere ulteriormente la qualità paesaggistica del contesto
	Che venga previsto un monitoraggio del Percolato sui terreni e fossi circostanti e la verifica dello stato di efficienza delle impermeabilizzazioni
DESCRIZIONI	Non si condivide la descrizione dell'ATO 2
VALORI LOCALI	Negli obiettivi di cui all'art.22 ATO 2 Bonisiolo non fa alcun riferimento alle valenze locali (attività ricettive, golf, ville)
PAESAGGIO AGRARIO	Negli obiettivi dell'ATO sempre all'art.22 obiettivi ed azioni per la tutela del paesaggio agrario sono molto generiche
NUOVI INSEDIAMENTI	Art.22 ...nelle prescrizioni è riportata la possibilità di un ampliamento attraverso l'individuazione di nuovi insediamenti in connessione con la viabilità territoriale demandando il dimensionamento a future varianti al PAT, in contraddizione quindi con la tabella di dimensionamento
COMMERCIO	Non si condivide la localizzazione della grande struttura di vendita all'interno dell'area industriale SZP e nella'rea Ex nigì Per le ricadute negative sul commercio locale Dentro la spz tale scelta sembra contrastare con l'obiettivo di innovare l'area attraverso il potenziamento dei servizi
	Si ritiene sbagliato prevedere ulteriori ampliamenti di attività produttive, logistiche etc...
SERVIZI E ACCESSIBILITA'	Si deve investire sulle strutture esistenti migliorando l'area SPZ in termini di servizi e accessibilità
	Per quanto sopra Sono proposte una serie di modifiche all'art.22 più coerenti con il contesto locale
	Stralciare la grande struttura all'interno dell'area SPZ indicando invece una destinazione produttiva direzionale e a servizi, come ad esempio un centro di ricerca e innovazione
	Venga individuata una strategia volata al potenziamento delle attività produttive esistenti attraverso l'innovazione, i servizi alle imprese
	Venga sviluppata la parte maggiormente connotativa del contesto: ricettiva, sportiva, ricreativa



2.4 I Pareri al PAT adottato

Conseguentemente all'adozione gli enti chiamati ad esprimersi all'interno della procedura di VAS hanno comunicato i seguenti pareri riportati nella seguente tabella:

Ministero Beni Culturali e del Turismo	
TEMA	Parere
CAVE	Approfondire analisi valenze paesaggistiche (in particolare Marocco) considerando il valore paesaggistico degli specchi d'acqua
	Impossibilità di recuperare tutta la capacità edificatoria del complesso ex veneland
	Possono essere previste piccole strutture connesse all'attività scientifico/ricreativa in coerenza con le relazioni paesaggistiche del Terraglio
PAESAGGIO AGRARIO	Ambiti agrari circostanti mantengano un uso coerente del suolo con attenzione al reticolo idraulico
	Preservarsi dallo sfruttamento dell'uso intensivo agricolo con il riferimento al bosco planiziale eliminando i fenomeni di discarica
INTEGRAZIONE TRA BENI CULTURALI E PAESAGGIO	Analisi del paesaggio agrario
INTEGRAZIONE TRA BENI CULTURALI E PAESAGGIO	È indispensabile analizzare le relazioni storico paesaggistiche che, trasversalmente al Terraglio, costituiscono componenti essenziali di questo ambito (Fiumi, Ville, Strade)
INTEGRAZIONE TRA BENI CULTURALI E PAESAGGIO	Lettura e sistematizzazione delle Ville in modo integrato e non con una mera compilazione di oggetti isolati
RELAZIONE DESE-TERRAGLIO	Riqualificazione del rapporto che potrebbe risolvere il processo di degrado
TERRAGLIO	Misure per scaricare lo storico asse da flussi non compatibili
TERRAGLIO	Progetto di park way



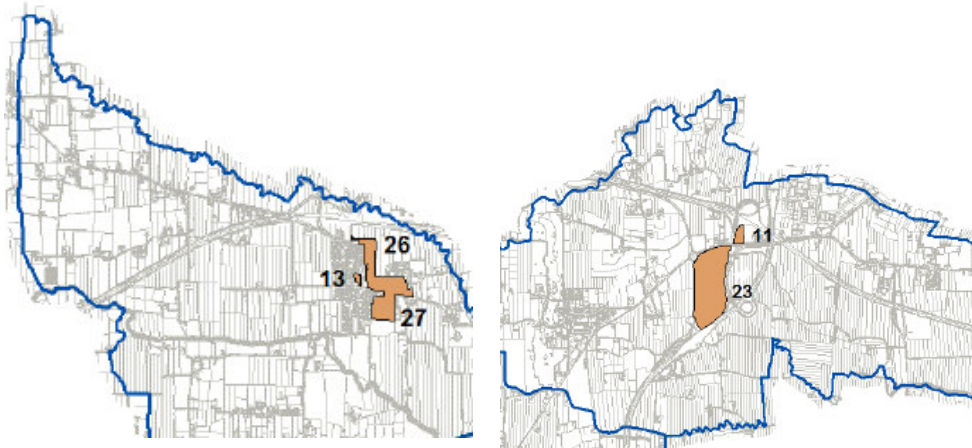
COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RAPPORTO AMBIENTALE – PARTE II VALUTAZIONE

PROPOSTE EDIFICATORIE	edificato vicino Villa Zorzi: non si condivide la realizzazione dei 3000 mc previsti
PROPOSTE EDIFICATORIE PISTE CICLOPEDONALI	ex Veneland: prevedere ampio sviluppo di parco naturalistico, interventi di restauro del Postiglione e riqualificazione sponde del Dese
	ritenuta arbitraria la previsione di 16.000 mc espansione da ridurre drasticamente; attenzione paesaggistica alla viabilità di penetrazione
	riduzione dell'edificazione
	sviluppo di 5.500 mc che non considerano il valore di via Roma; prevedere interventi di ricomposizione paesaggistica
	sviluppo dell'edificato necessita di un progetto paesaggistico di cucitura tra città e campagna; orientare la previsione di una fascia di rivegetazione arborea
	Impropria la previsione di sviluppo insediativo senza considerare la presenza di due Ville affacciate sul Terraglio, del Fiume Zero e di un elemento di degrado
	Considerare negli interventi la presenza nelle vicinanze di Villa Bianchi
	Essendo aree considerate parte integrante del complesso culturale e paesaggistico Filanda Motta si ritiene impossibile la realizzazione di edificazione
	Linee di sviluppo non calibrate alle reali condizioni contestuali
	Non tenuto conto del bene paesaggistico del Fossa Storta nelle scelte di sviluppo considerate poco consone al contesto
	Medesime considerazioni del punto precedente, si tratta di aree in cui andrebbero recuperate le relazioni fra Ville, paesaggio agrario e corsi d'acqua
	Affrontare il tema in modo complessivo per il comune con l'obiettivo di una fruizione lenta del paesaggio



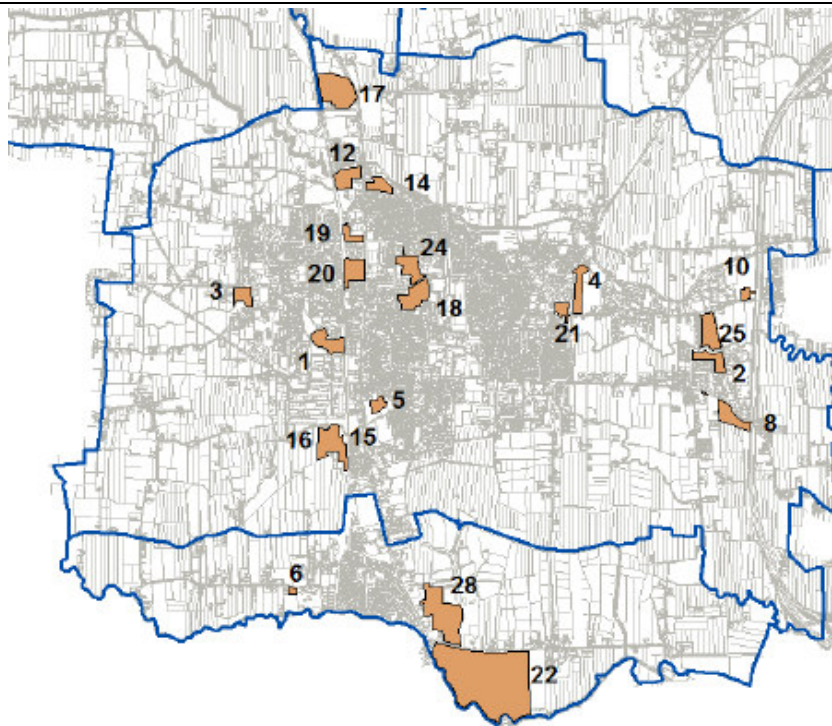
COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RAPPORTO AMBIENTALE – PARTE II VALUTAZIONE

La mappa sotto riportata permette di individuare le aree precedentemente citate



ATO 1

ATO 2



ATO 3 - 4

Individuazione delle aree citate nel parere della Soprintendenza



Segreteria Regionale per l’Ambiente
Unità di progetto Genio Civile di Treviso

Tema	Prescrizioni
AVVIO DI INTERVENTI URBANISTICI PI	Dovranno essere accompagnati da specifici approfondimenti idraulici ed approvati dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive

Consorzio di Bonifica Acque Risorgive

Tema	Prescrizioni
VARIAZIONE NTA	Inserire il divieto di norma al tomlinamento dei corsi d’acqua
	Qualora necessario dovrà essere recuperato il volume d’invaso sottratto
	Consentita la realizzazione di itinerari ciclopedonali lungo le sponde

Regione del Veneto

Sezione coordinamento commissioni (VAS-VINCA-NUVV)

Tema	Pareri
RAPPORTO AMBIENTALE	Esplicitare le considerazioni sul dimensionamento
	Chiarire la Valutazione di sostenibilità degli scenari
	Chiarimenti sulle misure di mitigazione e compensazione



2.5 Fase di ascolto effettuata per il nuovo PAT di progetto

Il nuovo PAT salvaguarda la fase di concertazione effettuata per il PAT adottato, in quanto il progetto proposto è coerente con quanto contenuto all'interno del Documento Preliminare ed è stato sviluppato a partire dalle indicazioni emerse durante la fase di concertazione, dalle osservazioni ricevute dal Comune a seguito della prima adozione e, infine, in risposta ai pareri pervenuti dagli Enti competenti.

Al fine di condividere i contenuti del nuovo PAT con la popolazione, è stata organizzata una nuova fase di ascolto, attraverso 5 incontri con la popolazione e le associazioni, in cui sono stati esposti i contenuti di progetto del nuovo PAT e del Rapporto Ambientale.

In particolare, sono stati svolti i seguenti incontri:

12/07/2017 – Incontro con le associazioni ambientaliste e di categoria;

17/07/2017 - Quartieri di Zerman e Bonisiolo;

18/07/2017 – Quartiere di Marocco;

19/07/2017 – Quartieri di Mogliano centro e Mazzocco;

20/07/2017 – Quartiere di Campocroce.

Dagli incontri effettuati con le associazioni e la cittadinanza, è emerso che le principali richieste sono indirizzate al miglioramento della qualità urbana ed ambientale, la tutela e valorizzazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici, l'estensione delle piste e dei percorsi ciclo-pedonali, la riduzione dell'inquinamento atmosferico e il rilancio del centro storico.

Altro tema oggetto di dibattito riguarda la necessità di riqualificazione delle zone già edificate evitando di procedere nuove espansioni edilizie, con interventi orientati alla sostenibilità e al recupero, riducendo al minimo l'individuazione di future aree di espansione.

I cittadini hanno sottolineato la necessità di incentivare le attività legate al turismo, cercando di migliorare l'offerta e trattenere sul territorio una quota maggiore delle già numerose presenti turistiche che interessano il Comune.

Durante gli incontri con le frazioni interessate (Zerman, Bonisiolo e Campocroce), è emersa come questione di rilievo la necessità di porre rimedio all'inquinamento atmosferico e acustico derivante dalla presenza del Passante, attuando le opere di mitigazione previste dal progetto del Passante Verde.

Queste sono, in sintesi, le principali richieste pervenute sotto forma di contributo partecipativo.



3. I contenuti del PAT di Mogliano Veneto

All'interno del presente paragrafo vengono descritti in maniera sintetica i contenuti presenti nel PAT, in particolare in riferimento agli ambiti omogenee e alle azioni di piano definite attraverso l'analisi delle Norme Tecniche di Attuazione.

3.1 Le quantità di piano

Le potenzialità edificatorie vengono indicate per ogni singolo ATO considerando: il fabbisogno fisiologico residenziale conseguente alle dinamiche demografiche, il fabbisogno strategico residenziale per le politiche di recupero e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, le quantità da destinare al turismo, le superfici per attività produttive e commerciali.

Il carico insediativo corrispondente all'eventuale riutilizzo residenziale delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola secondo le determinazioni del PI, potrà essere computato nel dimensionamento generale del PAT a prescindere dall'ATO in cui sono localizzati gli interventi di recupero.

Il volume residuo del PRG vigente confermato dal PAT con destinazione residenziale è pari a **mc. 287.466** ed è distinto in "volume fisiologico" e "volume strategico":

- a. **Il volume fisiologico residenziale pari a mc.138.629** corrisponde al volume già previsto e localizzato dal P.R.G. vigente al netto delle volumetrie destinate agli interventi di Rigenerazione (Volume strategico) di cui alla seguente lettera b)
- b. **Il volume strategico residenziale pari a mc 148.836** è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualificazione urbana e territoriale definiti dal PAT ovvero agli interventi sui tessuti consolidati di cui alla LR 14/2017: Riqualificazione edilizia ed ambientale, interventi di riqualificazione urbana, programmi di rigenerazione urbana sostenibile, riutilizzo ai fini residenziale degli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo e acquisizione della quota volumetrica necessaria per il credito edilizio.

Per quanto riguarda le destinazioni non residenziali Il PAT inoltre:

- c. per le **attività produttive** conferma le aree esistenti senza prevedere ulteriori aumenti;
- d. per le **attività commerciali** recepisce e conferma i contenuti e le quantità di cui alla Variante parziale al P.R.G n.9, di adeguamento alla LR 50/12 e di individuazione delle grandi strutture di vendita, ai sensi dell'art.48 della LR 11/04 e s.m.i e dell'art.18 della L.R. 32/13;
- e. per le **attività turistico ricettive e ricreative** il PAT, fatta salva la disciplina per le "non compatibilità":
 - recepisce le quantità residue non attuate previste dal PRG vigente in ATO 4 (Zona DS) che il PI provvederà a ripianificare anche con diversa distribuzione ma sempre all'interno delle medesime ATO ove è attualmente localizzato.
 - recepisce le quantità residue non attuate previste dal PRG vigente in ATO 2 (ZTO D3/4) e ATO 3 (ZTO D3/2) che il PI provvederà a ripianificare anche con diversa distribuzione (sempre nell'ambito dell'ATO di appartenenza) escludendo in qualunque caso la destinazione residenziale.

3.1.1 Formazione del dimensionamento strategico

Il dimensionamento strategico residenziale, potrà essere conseguito riducendo gli indici edificatori, così come attualmente previsti dal PRG vigente, sia delle zone B sia delle zone C2, nonché scomputando le aree non più edificabili ex art. 18, comma 7, della L.R. 2004/11.



Le aree e/o gli immobili, destinati al dimensionamento strategico residenziale, individuate dal P.I., potranno essere edificate mediante Piano Attuativo ovvero, presenti le più significative opere di urbanizzazione, mediante Permesso di Costruire convenzionato ex art. 28bis del DPR 2001/380.

3.1.2 Distribuzione del Volume nelle ATO

Il volume complessivo, corrispondente al residuo del PRG vigente è distribuito nelle medesime ATO in cui è localizzato, secondo le quantità riportate nella seguente tabella.

Per ogni ATO è inoltre riportato a solo scopo indicativo una articolazione del volume nelle due quote del dimensionamento fisiologico e dimensionamento strategico.

ATO 1 – Campocroce			
Dimensionamento totale		Articolazione indicativa	
<i>Destinazione d'uso</i>	<i>Quantità Tot</i>	Fisiologico Art.28.1 lettera a)	Strategico Art.28.1 lettera b)
Residenziale mc	38.717	37.717	1000
Abitanti teorici 150 mc/ab	258		
Verifica STANDARD mq/ab	43 > 30 ¹		
ATO 2 – Bonisiolo Zerman			
Residenziale mc	7200	2200	5000
Abitanti teorici 150 mc/ab	48		
Ricettivo/ricreativo mc	<i>Art.28.1 lettera e)</i>		
Verifica STANDARD ² mq/ab	269 > 30		
ATO 3 – Mogliano Centro			
Residenziale mc	217.549	94.712	122.836
Ricettivo mc	<i>Art.28.1 lettera f)</i>		
Abitanti teorici 150 mc/ab	1450		
Verifica STANDARD mq/ab	49 > 30		
ATO 4 – Marocchesa Marignana			
Residenziale mc	24.000	4000	20.000
Ricettivo/ricreativo mc	<i>Art.28.1 lettera e)</i>		
Abitanti teorici 150 mc/ab	160		
Verifica STANDARD mq/ab	71 > 30		
TOTALI			
Residenziale	287.466	138.629	148.836
Turistico Ricettivo e ricreativo	<i>Art.28.1 lettera e)</i>		
Abitanti teorici	1916		
Abitanti reali	655		

¹ Dotazioni minime per servizi – Residenza art.29.1 lettera a)

² Verifica standard (primari + secondari) : mq totali standard esistenti / (abitanti esistenti + ab teorici *totali*) > 30 mq/ab



3.2 Gli ambiti territoriali omogenei

Di seguito vengono descritti i 4 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) identificati dal piano e i relativi contenuti.

ATO n. 1 Campocroce

L'ambito comprende le aree urbane e agricole del centro abitato di Campocroce. Il territorio è attraversato in direzione ovest-est dal Passante di Mestre e dal corridoio ecologico del fiume Zero. Verso sud, in direzione di Mogliano Veneto, lungo Via F.lli Bovo e Dal Molino, sono presenti due ampie frange urbane di edilizia diffusa servite da una modesta viabilità locale. Il PAT prevede la riqualificazione delle aree centrali della frazione, comprese tra la SP 65 e l'ambito della Filanda, anche mediante una nuova progettazione delle attrezzature pubbliche, oltre alla rigenerazione degli spazi agricoli promuovendo la rimozione degli elementi incongrui e la bonifica delle aree di degrado.

Obiettivi strategici

Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Zero, secondo gli indirizzi riportati nell'allegato alle presenti norme: R04.1 – PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO - MASTERPLAN - Scheda 1

Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone ed aree boscate per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna e la riduzione dell'impatto del Passante di Mestre.

Valorizzazione degli itinerari di visitazione turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, e dei contesti figurativi.

ATO n. 2 Bonisiolo, Zerman

L'ambito si sviluppa prevalentemente a nord del fiume Zero e comprende le aree urbane e agricole dei due centri abitati. È attraversato da due assi infrastrutturali primari (autostrada A27 in direzione nord-sud) e passante di Mestre (direzione est-ovest), entrambi direttamente connessi con la SP64, significativa direttrice di relazione territoriale. Nel punto d'intersezione dei due sistemi è localizzato l'ambito produttivo (zona ZPZ). Il contesto è inoltre caratterizzato da altre importanti polarità di rilievo metropolitano quali: il Golf, i complessi monumentali e le strutture ricettive.

Obiettivi strategici

Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone ed aree boscate per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna e la riduzione dell'impatto del Passante di Mestre.

Connessione naturalistica con il parco del Sile e le cave di Gaggio.

Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Zero, secondo gli indirizzi riportati nell'allegato alle presenti norme: R04.1 – PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO - MASTERPLAN - Scheda 1

Valorizzazione degli itinerari di visitazione turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi; riqualificazione degli assi stradali come viali giardino delimitati da isolati a bassa densità edilizia o spazi aperti, con ampi giardini privati, idoneamente attrezzati con accessi e piste ciclopedonali.

Qualificazione ambientale e miglioramento dal punto di vista di servizi alle imprese per l'area industriale SPZ.

ATO n. 3 Mogliano Veneto

L'ambito comprende la fascia centrale del territorio comunale, che include sia il tessuto residenziale compatto del capoluogo sia le aree agricole di corona, talvolta con frange di edilizia diffusa (Via Torni, Rondinella, Ghetto),



attraversate dai corsi d'acqua minori (tra cui la Fossa Storta). Il centro abitato, sviluppato dall'originale nucleo storico e dal sistema delle Ville Venete, è fortemente marcato sia dalla principale croce di strade - SS 13 e SP 64 - sia dalla ferrovia Venezia – Treviso, che ne costituisce al tempo stesso soglia e cerniera urbana. Nel centro sono localizzati i principali servizi pubblici e privati di rango locale (scuole, attrezzature d'interesse comune) e territoriale (distretto sanitario, scuole secondarie e superiori, attrezzature sportive e ricreative). Adiacente al centro abitato, lungo la SP 64, è localizzata a sud-ovest l'ampia zona produttiva da riconvertire funzionalmente.

Obiettivi strategici

Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Zero e della Fossa Storta, come cornice di rilievo paesaggistico. La realizzazione del PARCO di MOGLIANO che funge da connessione tra i 2 ambiti ZERO e DESE, che va a potenziare i servizi pubblici esistenti.

Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna.

Riqualficazione del Centro Storico di Mogliano, secondo gli indirizzi riportati nell'allegato alle presenti norme: R04.1 - PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO - MASTERPLAN - Scheda 4, come luogo dell'identità collettiva e centro commerciale naturale, rigenerandone la viabilità di servizio come Galleria Urbana. Rigenerazione degli ambiti degradati e dismessi dislocati lungo la dorsale del Terraglio e lungo le principali dorsali urbane del Capoluogo.

ATO n. 4 Marocchesa, Marignana

L'ambito si appoggia al corridoio ecologico del Fiume Dese, di rilievo paesaggistico. Il sistema insediativo si sviluppa a ovest lungo Via Marignana, evidenziando un nucleo residenziale compatto tra Terraglio e ferrovia, un complesso monumentale di Ville Venete e alcune frange periurbane a bassa densità. Lungo la Via Marocchesa a est è localizzato il centro direzionale delle Assicurazioni Generali, l'ambito dell'ospedale psichiatrico A. Pancrazio e l'ampia area delle cave senili di Marocco, cardine del previsto nuovo Parco di Mogliano, che metterà in relazione il corridoio ecologico del fiume Dese con la dorsale dei servizi pubblici del centro urbano di Mogliano.

Obiettivi strategici

Tutela dell'ambito Cave senili di Marocco e del suo contesto figurativo, rinforzando la connessione con il corridoio ecologico del Fiume Dese, riqualficando la viabilità adiacente come strada panoramica, secondo gli indirizzi riportati nell'allegato alle presenti norme: R04.1 - PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO - MASTERPLAN - Scheda 3

Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Dese, come cornice di rilievo paesaggistico, secondo gli indirizzi riportati nell'allegato alle presenti norme: R04.1 - PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO - MASTERPLAN - Scheda 2

Tutela del contesto figurativo di Via Marignana e del paesaggio agrario nonché conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna. Rafforzamento della polarità direzionale delle Generali, risolvendo le criticità concernenti il sistema viario. Riqualficazione e valorizzazione del centro storico di Marocco (villa Volpi - Postiglione - villa Pennacchi).

Rafforzamento del nucleo urbano di Marocco, riqualficazione e riconversione dell'area del Pancrazio.

Connessione naturalistica con il Bosco di Mestre.

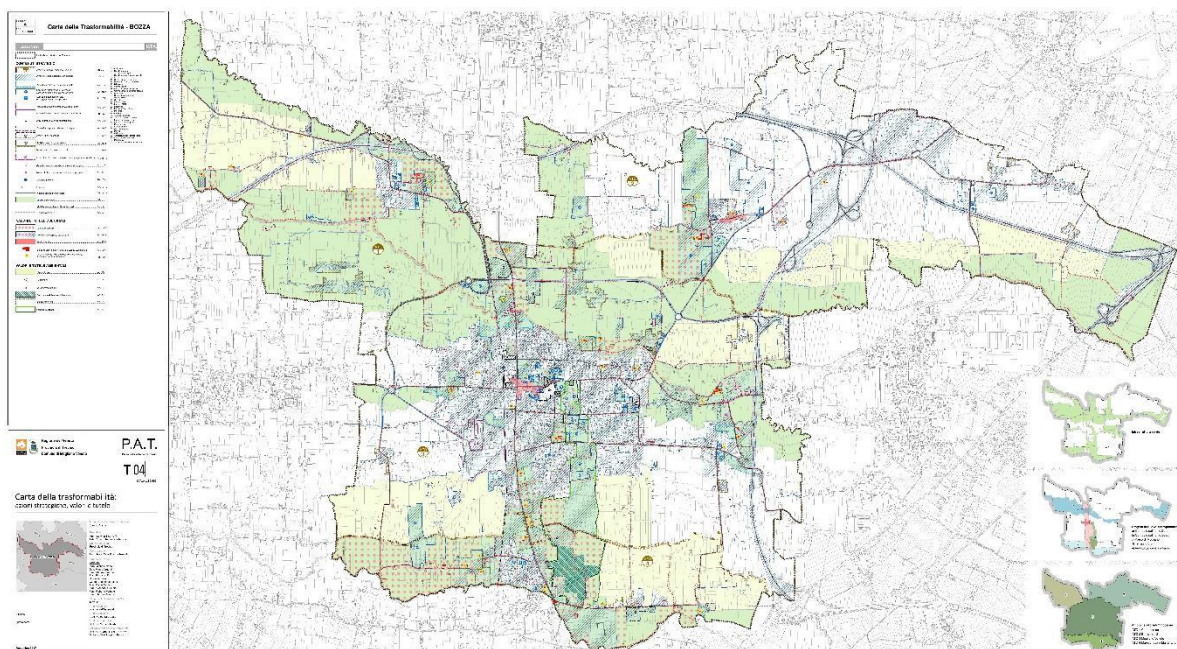


3.3 L'articolazione del PAT

Il PAT definisce le azioni ritenute necessarie al raggiungimento degli obiettivi, demandando al Piano degli Interventi (PI) i dettagli progettuali necessari alla loro attuazione.

Nella tabella sottostante sono elencate, codificate e messe in relazione alle NTA le azioni individuate dal PAT. Non tutte le azioni individuate saranno oggetto di specifica valutazione all'interno del paragrafo *“Stima degli effetti ambientali attesi dalle azioni di piano”*, in quanto rappresentano il recepimento di vincoli o indicazioni derivanti da strumenti pianificatori sovraordinati e di conseguenza non sono identificate come scelte del PAT in esame.

All'interno della tabella di articolazione delle azioni del PAT, sono evidenziate in grigio quelle per cui sarà approfondita la stima degli effetti ambientali.



Estratto Tavola n. 4 “Carta delle trasformabilità” PAT



Cod.	Articolazione del PAT		Art. NTA
	Azione	Sub-Azione	
1	Definizione di principi, politiche, indirizzi, regole, indici e parametri che il PI dovrà assumere come riferimento per assicurare sostenibilità ambientale, ecosistemica, paesaggistica e sociale	1.1 Sostenibilità ambientale delle costruzioni	Art. 4 - Sostenibilità
		1.2 Sostenibilità ecosistemica	
		1.3 Sostenibilità sociale	
2	Recepimento delle disposizioni normative relative ai vincoli culturali, paesaggistici, ambientali, geologici e sulla biodiversità ricadenti sul territorio comunale		Art. 5 – Vincoli, disposizioni generali Art. 6 – Vincoli culturali e paesaggistici
3	Recepimento dei vincoli derivanti dalla pianificazione sovraordinata		Art. 7 – Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore Art. 11 – Zone di tutela Art. 12 – Corridoio ecologico di rilevanza provinciale Art. 13 – Aree di connessione naturalistica (Bulle zone) Art. 14 – Stepping stones Art. 15 – Varchi infrastrutturali
4	Individuazione dei generatori di vincolo e delle relative fasce di rispetto e zone di tutela		Art. 8 – Fasce di rispetto
5	Individuazione delle condizioni di fragilità e criticità del territorio e del rischio per gli insediamenti e l'ambiente		Art. 9 – Compatibilità geologica Art. 10 – Aree soggette a dissesto idrogeologico
6	Individuazione delle invariati di natura paesaggistica	6.1 Individuazione della rete degli itinerari d'interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale	Art. 16 – Invarianti di natura paesaggistica
		6.2 Individuazione dei principali filari e viali alberati di valore paesaggistico che costituiscono elementi caratterizzanti del paesaggio agrario e del paesaggio urbano	
		6.3 Recepimento dei Coni visivi indicati dal PTCP e PALAV e individuazione di ulteriori di rilevanza locale	
		6.4 Recepimenti dei contesti figurativi del PTCP, individuazione e tutela di quelli di rilevanza locale	
		6.5 Individuazione e tutela dei Centri storici	
		6.6 Individuazione e tutela dei siti con ritrovamenti archeologici e delle aree soggette a rischio archeologico.	
		6.7 Individuazione, tutela e disciplina degli elementi componenti il sistema insediativo storico puntuale	



RAPPORTO AMBIENTALE – PARTE II VALUTAZIONE

Cod.	Articolazione del PAT		Art. NTA
	Azione	Sub-Azione	
7	Individuazione delle invariati di natura ambientale	7.1 Individuazione e tutela del corridoio ecologico secondario di rilevanza provinciale	<p>Art. 17 – Invarianti di natura ambientale</p>
		7.2 Individuazione e tutela dell'area umida delle cave di Marocco	
		7.3 Individuazione di siepi, filari e fasce tampone	
		7.4 Individuazione degli alberi monumentali	
8	Individuazione degli Ambiti di Urbanizzazione consolidata così come definiti ai sensi dell'Art.2 comma 1 lettera e) della LR 14/2017	8.0 Area di urbanizzazione consolidata	<p>Art. 18 – Ambiti di urbanizzazione consolidata</p> <p>Il PAT individua gli Ambiti di Urbanizzazione consolidata secondo la definizione di all'Art.2 comma 1 lettera e) della LR 14/2017: <i>"l'insieme delle parti del territorio già edificato, comprensivo delle aree libere intercluse o di completamento destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, delle dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive, delle infrastrutture e delle viabilità già attuate, o in fase di attuazione, nonché le parti del territorio oggetto di un piano urbanistico attuativo approvato e i nuclei insediativi in zona agricola"</i>.</p> <p>Con l'esclusione delle aree di urbanizzazione consolidata relative alla viabilità esistente ove si applica la specifica disciplina di cui al precedente art.8.1, gli ambiti di urbanizzazione consolidata comprendono quindi i centri storici e le aree urbane del sistema insediativo residenziale e produttivo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle presenti norme ed in particolare nel rispetto della disciplina definita per diverse <i>"Tipologie di consolidato"</i> di cui ai commi seguenti.</p> <p>All'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata, il PAT sulla base dei contenuti del quadro conoscitivo e delle definizioni di cui all'art.2 della LR 14/2017 individua le seguenti tipologie di tessuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. AREE DI COMPLETAMENTO PROGRAMMATE 2. AREE PUBBLICHE PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE ESISTENTI E DI PROGETTO 3. AREE A DESTINAZIONE PRODUTTIVA 4. ATTIVITA' PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA 5. OPERE INCONGRUE ED ELEMENTI DI DEGRADO 6. AMBITI URBANI DEGRADATI 7. AMBITI URBANI DI RIGENERAZIONE 8. NUCLEI INSEDIATIVI IN ZONA AGRICOLA 9. AMBITI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI. <p><i>Directive per il PI</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Definisce le zone insediative, precisando e definendo nel dettaglio il perimetro degli ambiti di urbanizzazione consolidata. La definizione a scala di maggior dettaglio delle aree comprese nei limiti dell'urbanizzazione consolidata può comportare limitate variazioni rispetto al perimetro della stessa, conseguenti alla necessità di: <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere l'appoggio su preesistenti limiti fisici naturali o antropici) al fine di evitare la formazione di aree di risulta; - preservare l'integrità dell'assetto fondiario; - consentire interventi di completamento correlati ad interventi di qualificazione e miglioramento dei margini urbani. <p>Tali variazioni dovranno avvenire nel rispetto del limite massimo di SAU trasformabile e del dimensionamento complessivo dell'ATO di appartenenza, avendo cura inoltre di verificare che non sia alterato l'equilibrio ambientale. Decorsi i termini di cui all'art.4 comma 2 lettera a) della LR 14/2017 ovvero la pubblicazione nel BUR del provvedimento di Giunta Regionale che definisce la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale il parametro della SAU trasformabile di cui sopra è sostituito dal limite massimo di consumo di suolo di cui al medesimo articolo.</p> <p>La ridefinizione dei margini del tessuto urbanizzato, eventualmente finalizzata ad ampliamenti di immobili esistenti od a nuova edificazione, potrà avvenire soltanto attraverso una revisione della zonizzazione di "completamento", utilizzando i servizi di rete e le opere di urbanizzazione primaria esistenti e senza comportare la necessità della predisposizione di P.U.A.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Precisa i parametri ed i limiti entro i quali è consentito per interventi puntuali è ammesso un incremento edilizio degli edifici esistenti ulteriore rispetto al dimensionamento urbanistico del PAT, nei limiti del 20% del volume e/o superficie utile degli edifici esistenti. L'incremento potrà



Cod.	Azione	Articolazione del PAT	Art. NTA
	Sub-Azione		<p>essere riconosciuto esclusivamente per gli interventi ad alta sostenibilità ambientale di cui al precedente ART.4.1 "Sostenibilità ambientale delle costruzioni". È ammesso in ogni caso l'incremento di 150 mc o 40 mq di Superficie Utile per ciascuna unità immobiliare non cumulabile con l'incremento del 20% sopra indicato</p> <ul style="list-style-type: none">Definisce per gli interventi sugli edifici esistenti la quantità di <i>ius ædificandi</i> derivante da credito edilizio, ovvero localizzabile in conformità principi di perequazione urbanisticaPredispone una disciplina articolata degli interventi edili ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo;Ridefinisce le zone insediative comprese negli ambiti di urbanizzazione consolidata sulla base delle diverse tipologie di tessuto assumendo come criteri:<ul style="list-style-type: none">il "ruolo paesaggistico" del contesto ove sono inserite così come evidenziato nell'elaborato R04.1 MASTERPLAN PROGETTI DI RILEVIO METROPOLITANO – SCHEDA F.,la morfologia storica degli insediamenti,le tipologie edilizie prevalenti,il valore ecosistemico,la dotazione di servizi ed infrastrutture, <p>definendo per ciascuna carattere urbanistiche diversificate in funzione di puntuali obiettivi di qualità paesaggistica ed ambientale.</p> <p>18.1. Aree di completamento da PRG</p> <p>Il PAT individua all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata le aree di completamento da PRG quali aree di trasformazione residenziale o turistico ricettiva già previste dal PRG vigente precedente all'entrata in vigore del PAT. Si tratta di aree di modeste dimensioni, comprese in tutto o in parte all'interno dei tessuti consolidati, o comunque tali da poter essere considerate come completamento del sistema urbano, stesso il cui Piano Urbanistico attuativo non è ancora stato approvato e dalla cui approvazione è possibile prescindere in coerenza con il dettato dell'art.18 bis della L.R. 11/2004.</p> <p><i>Directive per il PI</i></p> <p>Il PI, in coerenza con gli indirizzi e i limiti quantitativi fissati nella disciplina degli ATO definisce:</p> <ul style="list-style-type: none">Gli ambiti di sviluppo insediativo individuando: le specifiche zone territoriali omogenee, le aree destinate alle opere e servizi pubblici e di interesse pubblico, le specifiche carature urbanistiche, la disciplina delle destinazioni d'uso e delle tipologie edilizie e stradali ammesse, le condizioni e prescrizioni attuative, in riferimento alla quantità di Edilizia Residenziale Pubblica e/o social housing eventualmente prevista in ciascun intervento, alla realizzazione delle aree destinate alle opere e servizi pubblici e di interesse pubblico ed alla sistemazione degli spazi scoperti.gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti. <p>Il PI, considerata la difficoltà di accesso dal Terraglio e la particolare sensibilità paesaggistica del contesto potrà prevedere la conversione in destinazione d'uso residenziale per l'area di completamento programmata, localizzata a ridosso del Terraglio e del fiume Zero, nonché compresa tra Via Macello e via dell'artigliere, ed attualmente disciplinata dal PRG come Zona D3-2, con destinazione turistico ricettiva, prevedendo tipologie edilizie e carature urbanistiche compatibili con il contesto ed adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione ambientale.</p> <p><i>Prescrizioni</i></p> <p>Il PAT prevede che la capacità edificatoria compresa in Piani di attuazione già approvati ma decaduti sia recuperata mediante l'istituto dell'accordo di programma ex art. 6 della L.R. 2004/11 previa valutazione della convenienza pubblica. Nell'accordo di programma saranno fissate le modalità ed i tempi di attuazione degli interventi così disciplinati.</p> <p>18.2. Servizi d'interesse comune di maggior rilevanza esistenti e di progetto</p> <p>Sono attrezzature esistenti o di progetto destinati a funzioni pubbliche di notevole rilevanza per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune.</p> <p><i>Directive per il PI</i></p> <p>Il PI in coerenza con le indicazioni del PAT:</p> <ul style="list-style-type: none">precisa la localizzazione e l'ambito di pertinenza di tali funzioni;disciplina gli interventi ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo;indica, per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione/ampliamento delle esistenti e in generale per gli interventi di trasformazione del territorio, gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando la possibilità di operare con programmi complessi, o di utilizzare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica definendone gli ambiti e i contenuti. <p>Per le attrezzature esistenti il P.I. prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture:</p> <ul style="list-style-type: none">Adeguate accessibilità dalla rete viaria di distribuzione extraurbana e dalla rete dei percorsi ciclopedonali;
	8.1	Aree di completamento da PRG	
	8.2	Servizi d'interesse comune di maggior rilevanza esistenti e di progetto	



Cod.	Azione	Articolazione del PAT	Art. NTA
		<p style="text-align: center;">Sub-Azione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione e messa in rete del sistema degli spazi aperti pubblici; • Miglioramento della sostenibilità ambientale delle costruzioni ed ecosistemica; • Adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria; • Prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura; • Eliminazione delle barriere architettoniche. <p>18.3. Pertinenze scoperte da tutelare Costituiscono le aree di stretta pertinenza delle ville venete e degli edifici con valore monumentale, storico testimoniale, delle emergenze architettoniche e dei manufatti di archeologia industriale. <i>Directive per il PI</i> Il PI precisa il perimetro delle pertinenze scoperte e detta le norme finalizzate alla conservazione e valorizzazione del rapporto tra l'emergenza architettonica esistente e il suo contesto figurativo, consentendo una lettura integrata dei caratteri identificativi dei singoli contesti. In particolare, il carattere e l'individualità dei luoghi dovranno essere espressi mediante un'attenta sistemazione delle aree a verde e di arredo, una coerente definizione dei materiali e dei colori ammessi per la sistemazione degli spazi scoperti e un'illuminazione artificiale non invasiva. <i>Prescrizioni</i> All'interno delle pertinenze scoperte da tutelare è vietata la nuova costruzione, fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere, pergolati, ecc. e piccole attrezzature connesse con il giardino, quali serre non industriali e depositi di attrezzi da realizzare esclusivamente in legno, purché di altezza non superiore a m. 2,50 e di Superficie lorda non superiore a mq. 5. È ammessa la demolizione e ricostruzione con ricomposizione dei volumi non oggetto di specifica tutela, ovvero cui il grado di protezione lo consenta, nonché degli accessori e delle superfezioni legittime, anche in posizione diversa, secondo le indicazioni contenute nel prontuario delle tipologie edilizie. Entro tali ambiti è vietato manomettere e/o compromettere il valore storico/testimoniale e ambientale, nonché alterare la partitura tipologica e formale originaria dei beni individuati; è obbligatoria la sistemazione e la manutenzione degli spazi liberi, del patrimonio arboreo e arbustivo</p>
		<p>8.3</p> <p style="text-align: center;">Pertinenze scoperte da tutelare</p>	<p>18.4. Aree a destinazione produttiva <i>a) Aree a destinazione produttiva confermate:</i> Il PAT individua le aree a destinazione produttiva confermata e ampliabile recependo gli ambiti definiti dal PTCP 2010 che divengono parte dell'urbanizzazione consolidata. <i>Directive per il PI</i> Ferma la principale destinazione produttiva delle aree comprese negli ambiti a destinazione produttiva confermata - che contempla gli usi con essa compatibili ossia, in via esemplificativa, attività industriali e artigianali, magazzini, depositi e simili. - all'interno di esse, il PI, sulla base di un'analisi approfondita, potrà altresì individuare, attività per la logistica ed inoltre, secondo precisi criteri di concentrazione e razionalizzazione, apposite zone destinate all'insediamento di attività terziarie a servizio dell'ambito produttivo. Per tali Ambiti valgono inoltre le prescrizioni di cui all'art.15 del PTCP 2010. <i>b) Aree a destinazione produttiva non ampliabili (r):</i> Il PAT recepisce gli ambiti a prevalente destinazione produttiva non ampliabili definiti dal PTCP 2010 cui si applicano gli indirizzi e prescrizioni di cui alle Norme di Attuazione del PTCP, fatte salve le direttive demandate al P.I. <i>Directive per il PI</i> Il PI, sulla base di un'analisi approfondita, ne definisce la riconversione ad attività terziarie, residenziali, agricole, agroindustriali, di pubblico servizio o di produzione energetica, coerentemente con il contesto territoriale, con la distanza dai centri abitati e con l'accessibilità dalle reti viarie principali, in attuazione delle Direttive per il PI di cui all'art. 13 del PTCP 2010. Il PI ne disciplina la riconversione definendo i tempi, i contenuti e i modi per l'attuazione della prescritta riconversione, in conformità con le prescrizioni di cui all'art. 15 del PTCP 2010.</p> <p>18.5. Attività produttive in zona impropria Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, individua le principali attività produttive in zona impropria da assoggettare a specifica disciplina mediante il PI. <i>Directive per il PI</i> Il PI, sulla base di specifici approfondimenti analitici, può individuare, tanto all'interno quanto all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata, ulteriori attività produttive/commerciali esistenti in zona impropria e ne valuta la compatibilità rispetto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • alla tipologia specifica di attività, allo stato degli impianti e agli eventuali effetti di disturbo provocati dagli insediamenti presenti; • agli eventuali impatti esercitati sul contesto insediativo, naturalistico e ambientale; • alle condizioni di accessibilità e agli effetti sul traffico; • alla dotazione di opere di urbanizzazione. Rispetto a tale valutazione il PI indica le attività da confermare, bloccare e trasferire, in quanto incompatibili con il contesto. Le attività produttive localizzate all'interno del tessuto edilizio residenziale non potranno essere classificate come attività da confermare, né potranno essere oggetto di interventi di ampliamento della superficie coperta. Sono sempre consentiti gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione. Il P.I. fisserà gli
	<p>8.4</p> <p style="text-align: center;">Aree a destinazione produttiva confermate 8.4a Aree a destinazione produttiva confermate 8.4b Aree a destinazione produttiva non ampliabili (r)</p>		



Cod.	Articolazione del PAT		Art. NTA
	Azione	Sub-Azione	
		8.5	<p>interventi, utilizzando, se del caso, anche l'istituto del credito edilizio, per meglio addivenire alla cessazione e/o al trasferimento delle attività non confermate.</p> <p>L'eventuale modifica delle utilizzazioni in atto dovrà risultare compatibile con le funzioni indicate dal PAT, eliminando o riducendo gli impatti sull'ambiente circostante, e in particolare sugli insediamenti residenziali.</p> <p>Per le attività esistenti da confermare, il PI ne definisce la disciplina, senza incidere sul dimensionamento dei singoli ATO. Il PI inoltre stabilisce le possibilità di adeguamenti tecnologici o di ampliamento mediante specifico convenzionamento, subordinate, dove necessario, alla sistemazione e messa in sicurezza degli accessi, all'integrazione delle opere di urbanizzazione e ai servizi interni previsti per legge, se carenti, alla riqualificazione dell'ambito di pertinenza, alle opere di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante, nonché alle corrispondenti misure di compensazione ambientale in relazione alla sottrazione di suolo di valore ambientale e naturalistico definite in conformità alle disposizioni di cui all'ART4. L'eventuale ampliamento non potrà essere superiore all'80% della superficie coperta esistente e in ogni caso non potrà superare i 1.500 mq.</p>
		8.6	<p>18.6. Opere incongrue o elementi di degrado</p> <p>Il PAT, sulla base delle valutazioni emerse dalla definizione del quadro conoscitivo, e della definizione di cui all'art.2 lettera f) della LR 14/2017, identifica le principali opere incongrue ed elementi di degrado, ovvero aree che per localizzazione e caratteristiche morfologiche rappresentano un elemento di degrado ambientale, paesaggistico, funzionale, sociale per il contesto urbano e territoriale o se totalmente incompatibili devono essere oggetto di interventi di Riqualificazione edilizia ed ambientale di cui all'art.5 della LR 14/2017 o se totalmente incompatibili devono essere rimossi e l'area bonificata.</p> <p><u>Direttive per il PI</u></p> <p>Il PI, nel definire in dettaglio le opere incongrue ed elementi di degrado, determina la disciplina specifica degli interventi di riqualificazione edilizia ed ambientale, in relazione al contesto territoriale ed alla presenza di invariants di natura ambientale e paesaggistica, applicando ove corrispondenti la normativa relativa alle attività in zona impropria di cui al precedente comma anche attraverso gli strumenti della perequazione urbanistica e credito edilizio.</p> <p>Il PI inoltre sulla base della localizzazione e di un'analisi approfondita, se ammissibile e compatibile, ne definisce la riconversione ad attività terziarie, residenziali, agricole, agroindustriali, di pubblico servizio etc.</p>
		8.7	<p>18.7. Ambiti urbani degradati</p> <p>Il PAT individua i principali ambiti urbani degradati, di cui all'art.2 comma 1 lettera g) della LR 14/2017: quali le aree ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata, assoggettabili agli interventi di riqualificazione urbana di cui all'articolo 6.</p> <p>Gli Ambiti urbani degradati sono assimilabili agli Ambiti di Miglioramento della qualità urbana e territoriale così come definiti dalla LR 11/2004.</p> <p>Gli ambiti urbani degradati sono contraddistinti da una o più delle seguenti caratteristiche:</p> <p>degrado edilizio, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-structurale;</p> <p>degrado urbanistico, riferito alla presenza di un impianto urbano eterogeneo, disorganico o incompleto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado o assenza degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture non utilizzate o non compatibili, sotto il profilo morfologico, paesaggistico o funzionale, con il contesto urbano in cui ricadono;</p> <p>degrado ambientale: riferito a condizioni di naturalità compromesse da inquinanti, antropizzazioni, squilibri degli habitat e altre incidenze anche dovute a mancata manutenzione del territorio ovvero da situazioni di rischio individuabili con la pianificazione generale e di settore</p> <p>Il PAT individua i seguenti ambiti urbani degradati riportando schematicamente per ciascuna gli obiettivi da perseguire e gli indirizzi per l'integrazione paesaggistica, quest'ultimi elaborati con riferimento ai contenuti dei "Progetti di rilievo metropolitano" di cui all'elaborato R04.1</p> <p><u>PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO – MASTERPLAN.</u></p> <p><u>Direttive per il PI</u></p> <p>Per ciascun ambito di miglioramento della qualità urbana e territoriale il PI:</p> <ul style="list-style-type: none">• definisce specifiche disposizioni planivolumetriche e disciplina le destinazioni d'uso ammissibili sulla base del contesto storico, ambientale e paesaggistico in cui sono inserite e degli obiettivi ed indirizzi di seguito riportati, nonché dei requisiti di sostenibilità di cui al precedente ART.4;• valuterà quale sia lo strumento urbanistico attuativo più idoneo, compreso, l'accordo di programma ex art. 6 della L.R. 2004/11, disciplinando l'applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica. <p>Il PI inoltre disciplina gli interventi volti a migliorare la qualità della struttura insediativa attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">• integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti;• riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e di uso pubblico;• riqualificazione e riordino degli spazi aperti urbani;• miglioramento della rete dei percorsi ciclo-pedonali interni agli insediamenti, anche connettendoli e mettendoli a sistema con i percorsi di fruizione del territorio aperto. <p>Gli obiettivi da perseguire per ciascun ambito di miglioramento della qualità urbana e territoriale sono i seguenti:</p>



RAPPORTO AMBIENTALE – PARTE II VALUTAZIONE

<p>a. Parco dell'arte: Area tagliata dalla nuova Tangenziale, in parte occupata da volumi abbandonati e degradati ed in parte da uno spazio utilizzato per esposizione d'arte all'aperto denominato "Parco dell'arte". Il PI dovrà prevedere la rigenerazione dell'area interessata dalla presenza dei volumi abbandonati e la riorganizzazione dell'area tagliata dalla tangenziale prevedendo per la porzione a sud della tangenziale, da ripensare a seguito dello spostamento a nord del parco dell'arte, la realizzazione di un vivaio sperimentale per piante da destinare alla realizzazione di tetti verdi.</p>			
<p>b. Area delle cave di Marocco: Ambito posto a Sud del territorio Moglianesse, caratterizzato da una forte valenza ambientale e paesaggistica dove è prevista un'incisiva azione di riqualificazione ambientale in grado di contrastare l'attuale degrado degli assetti ecosistemici e paesaggistici. L'area è caratterizzata dalla presenza di due ambiti:</p>			
<ul style="list-style-type: none">- L'area <i>umida delle cave</i>, così come perimetrata nel PALAV ed ulteriormente precisata dal PAT disciplinata nel precedente art.17.1 lettera b).- <i>Aree contermini della zona Umida</i> nell'ambito delle quali, in attesa del formale riconoscimento del valore naturalistico delle cave e relativa disciplina delle aree contermini come indicato all'art.17.1 lettera b), dovrà essere evitato qualsiasi intervento che possa produrre effetti negativi per l'area umida delle cave con riferimento ai suoi valori naturalistici così come descritti negli studi specialisti in materia.			
<p>Le direttive specifiche di carattere paesaggistico ed ambientale per l'ambito in oggetto sono riportate nell'allegato alle presenti NDA R04.1 – PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO – MASTERPLAN – Scheda 4</p> <p>c. Area del Pancrazio: Area con attività socio - sanitaria dismessa, con strutture non più adeguate alla funzione svolta e quindi da riqualificare mediante interventi finalizzati alla rimozione delle opere incongrue, al rinnovo complessivo e alla eventuale ridefinizione delle destinazioni d'uso.</p>			
<p>18.8. Ambiti urbani di rigenerazione</p> <p>Il PAT individua i principali ambiti urbani di rigenerazione, di cui all'art.2 comma 1 lettera h) della LR 14/2017 "quali aree ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata, caratterizzati da attività di notevole consistenza, dismesse o da dismettere, incompatibili con il contesto paesaggistico, ambientale od urbanistico, nonché le parti significative di quartieri urbani interessati dal sistema infrastrutturale della mobilità e dei servizi". Tali ambiti sono assoggettabili ai programmi di rigenerazione sostenibile, di cui all'articolo 7 della stessa LR 14/2017.</p> <p>Gli Ambiti Urbani di rigenerazione sono assimilabili agli Ambiti di riqualificazione e riconversione di cui alla LR 11/04.</p> <p><i>Directive per il PI</i></p> <p>Per ciascun ambito di urbano di rigenerazione il PI, recependo le indicazioni e modalità di cui all'art.7 della LR 14/2017:</p>	<p>Ambiti urbani di rigenerazione:</p> <ul style="list-style-type: none">8.8a Area ex NIGI8.8b Area ex APOMT8.8c Area SOTREVA8.8d Area GUIDOTTO8.8e Area MACEVI8.8f Area SITA8.8g Area ex ESSICCATOIO	8.8	
<ul style="list-style-type: none">• con apposita scheda, individua il perimetro dell'ambito assegnato a un programma di rigenerazione urbana sostenibile dando gli indirizzi per la sua attuazione, ivi comprese le modalità di trasferimento di eventuali attività improprie, le destinazioni d'uso incompatibili e le misure necessarie a garantire il raggiungimento degli obiettivi di rigenerazione;• valuterà quale sia lo strumento urbanistico attuativo idoneo, disciplinando l'applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, previa sottoscrizione di accordi ai sensi dell'art.6 della LR. 11/2004.• può introdurre nuovi ambiti urbani di rigenerazione o modificare gli ambiti di quelle individuate dal PAT senza procedere ad una variante dello stesso se sono rispettate le seguenti regole:			
<ul style="list-style-type: none">- la riqualificazione e riconversione deve rispettare indirizzi ed obiettivi del PAT;- tutte le aree di rigenerazione devono essere soggette a PUA;- le nuove individuazioni o le modifiche agli ambiti esistenti devono avere carattere puntuale e attuativo delle strategie del PAT;- le nuove individuazioni o le modifiche agli ambiti esistenti devono essere coerenti con le indicazioni del Rapporto Ambientale e rispettose del dimensionamento del PAT.			
<p>Per gli ambiti di Rigenerazione urbana classificati dal PTCP come aree produttive non ampliabili il PI, sulla base di un'analisi approfondita, ne definisce la riconversione ad attività terziarie, residenziali, agricole, agroindustriali, di pubblico servizio etc., coerentemente con il contesto territoriale, con la distanza dai centri abitati e con l'accessibilità dalle reti viarie principali, in attuazione delle Direttive per il PI di cui all'art. 13 del PTCP 2010. Il PI ne disciplina la riconversione definendo i tempi, i contenuti e i modi per l'attuazione della prescritta riconversione, in conformità con le prescrizioni di cui all'art. 15 del PTCP 2010. Per gli ambiti urbani di rigenerazione compresi all'interno dell'infrastruttura verde si applica la disciplina di cui all'ART.19</p>			
<p>Il PI disciplina gli interventi all'interno degli ambiti urbani di rigenerazione principali individuati dal PAT sulla base dei seguenti obiettivi generali:</p> <p>a. Area ex-NIGI: Area artigianale dismessa alle porte Nord di Mogliano Veneto collocata all'incrocio tra l'asse storico del Terraglio e la nuova tangenziale nord. Trattasi di un'area degradata da recuperare ed integrare con il centro urbano, nel rispetto della riorganizzazione e riqualificazione del contesto paesaggistico e storico. Non sono ammesse all'interno di tale area strutture commerciali della grande distribuzione.</p>			
<p>b. Area ex APOIMT: Si tratta di un ambito posto in Fregio al Terraglio. Il rinnovo e la riqualificazione di tale ambito dovrà essere perseguito mediante la riconversione delle strutture edilizie esistenti, la demolizione degli elementi detrattori, la modifica eventuale delle destinazioni d'uso, consentendo la localizzazione di attività commerciali, direzionali e residenziali, turistico ricettive, per dare impulso alla nuova residenza del centro con il mantenimento degli edifici pubblici da definirsi in fase di strumento attuativo. Particolare attenzione dovrà essere riservata all'accessibilità dal Terraglio.</p>			



Cod.	Azione	Articolazione del PAT	Art. NTA
		<p align="center">Sub-Azione</p>	<p>c. Area SOTREVA: È un ambito con strutture esistenti fatiscenti tra la ferrovia ed il Terraglio; stante la posizione centrale e strategica per i servizi di trasporto esistenti, nell'area dovrà essere perseguita la riqualificazione generale attraverso la riconversione delle strutture esistenti con funzioni residenziali, commerciali e direzionali ma mantenendo e implementando le strutture a standard con particolare attenzione alle aree a parcheggio nonché rinforzando contestualmente le relazioni pedonali con la vicina stazione ferroviaria</p> <p>d. Area GUIDOTTO: Area con attività dismesse e da ricollocare con realizzazione di insediamenti con il ruolo di polarità urbana coniugando la rigenerazione degli edifici da recuperare con la formazione di una polarità di servizi integrata con le funzioni abitative aventi le caratteristiche del centro urbano. La sistemazione dell'area dovrà inoltre rinforzare le connessioni pedonali con la vicina Villa Longobardi.</p> <p>e. Area MACEVI: Area centrale alle spalle della Chiesa Arcipretale di Santa Maria Assunta, pregevole testimonianza del X secolo con annesso chiostro originale. L'area è oggetto di un Piano di Recupero adottato.</p> <p>f. Area SITA: Ambito di pregio ambientale lungo il fiume Zero, occupata da un'attività produttiva dismessa. Si prevede la rigenerazione e riconversione dell'area con destinazione residenziale garantendo nel contempo l'accessibilità e fruibilità del tratto di fiume Zero prospiciente.</p> <p>g. Area dell'EX ESSICCATOIO: Ambito a est dell'abitato di Mogliano Veneto. Considerata la localizzazione in area debole sul versante pubblico, obiettivo da perseguire è la realizzazione di servizi pubblici alla persona.</p> <p>18.9 Nuclei insediativi in ambito rurale Il PAT individua i nuclei insediativi in ambito rurale, quali ambiti edificati che comprendono aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale caratterizzate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riconoscibilità del limite fisico dell'aggregato, adeguata viabilità e dotazione delle principali opere di urbanizzazione; • frammentazione fondiaria con presenza di edifici prevalentemente residenziali non funzionali all'attività agricola. <p>In tali ambiti il PAT definisce i seguenti obiettivi, da perseguire attraverso il PI al fine di migliorare la qualità della struttura insediativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti; • individuazione di soluzioni per migliorare le condizioni di sicurezza della viabilità; • condizioni per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali; • riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte; • definizione di un'adeguata mitigazione e compensazione ambientale mediante la realizzazione di una fascia di alberatura autoctona lungo i margini. <p>Gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine familiare con la previsione di delimitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale nel rispetto dei parametri di dimensionamento dei singoli ATO.</p> <p><i>Direttive per il PI</i></p> <p>Il PI, in coerenza e in attuazione del PAT, sulla base di una approfondita analisi della effettiva consistenza e destinazione d'uso degli edifici presenti precisa il perimetro dei nuclei insediativi in ambito rurale documentandoli e disciplinandoli mediante apposita scheda.</p> <p>L'individuazione di lotti liberi con capacità edificatoria predefinita, in sede di PI, all'interno dei nuclei insediativi in ambito rurale dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza delle principali opere di urbanizzazione; • evitare di pregiudicare possibili dilatazioni degli insediamenti esistenti mediante individuazione di lotti liberi di testa; • dovrà essere inoltre evitata la saldatura dei nuclei, mantenendo la discontinuità dell'edificato e l'intercomunicazione visiva con il paesaggio agrario.
	<p align="center">8.9</p> <p align="center">Nuclei insediativi in ambito rurale</p>		
		<p align="center">8.10</p> <p align="center">Ambiti destinati alla realizzazione di programmi complessi: Area dell'Istituto Costante Gris</p>	<p>18.10. CONTESTI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI</p> <p>Il PAT individua i contesti territoriali che per la complessità delle questioni urbanistiche ed ambientali ad essi riferibili, nonché per la specificità degli attori direttamente o potenzialmente coinvolti, richiedono la predisposizione e concertazione anche di più piani e/o programmi attuativi:</p> <p>a. Area dell'Istituto Costante Gris: Si tratta di un ambito di circa 18 ettari articolato in tre macro-lotti di cui uno disposto a nord di Via Torri (di circa nove ettari) e due a sud, lungo Via Tommasini (rispettivamente di tre e sei ettari). Il programma di recupero, riqualificazione e rigenerazione del patrimonio immobiliare va perseguito nell'ambito della più complessa azione di risanamento dell'Istituto e di riorganizzazione della sua offerta socio-sanitaria, fermo restando la preventiva autorizzazione regionale. Nell'ambito di tale programma potrà essere considerata la demolizione degli edifici degradati e obsoleti privi di valore storico o testimoniale, localizzati nei diversi ambiti, prevalentemente residenziali per l'ambito immediatamente a sud di Via Torri, con tipologie a densità media, e una destinazione prevalentemente a servizi pubblici per l'ambito più a sud lungo Via Tommasini.</p> <p>Le modalità di trasformazione dei contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi sono definite: con Programma Integrato ai sensi dell'Art.19, comma f) della LR 11/04, con accordi tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art.6 della LR 11/04, con accordo di programma ai sensi dell'art.7 della LR 11/04, dal PI nel rispetto delle direttive indicate dal PAT.</p>



Cod.	Azione	Articolazione del PAT Sub-Azione	Art. NTA
		<p data-bbox="406 1366 446 1601">8.11</p> <p data-bbox="406 1366 446 1601">Grandi e medie strutture di vendita esistenti e di progetto</p>	<p data-bbox="255 313 319 1310">Lo specifico strumento utilizzato dovrà: individuare gli attori da coinvolgere nei programmi di trasformazione, verificare le condizioni di praticabilità amministrativa di compatibilità temporale e di sostenibilità economica per l'attuazione degli interventi, definire le modalità operative per la realizzazione dei singoli interventi previsti in relazione ai diversi tempi e soggetti dell'attuazione.</p> <p data-bbox="335 784 359 1310">18.11. GRANDI E MEDIE STRUTTURE DI VENDITA ESISTENTI E DI PROGETTO</p> <p data-bbox="359 313 422 1310">La tav.04 del PAT identifica a titolo ricognitivo le grandi e medie strutture di vendita esistenti nonché la localizzazione delle nuove di cui alla Variante Parziale al P.R.G n.9, di adeguamento alla LR 50/12 e di individuazione delle grandi strutture di vendita, ai sensi dell'art.48 della LR 11/04 e s.m.i e dell'art.18 della L.R. 32/13</p> <p data-bbox="422 1198 446 1310"><i>Directive per il PI</i></p> <p data-bbox="446 313 486 1310">Il PI recepisce la localizzazione e disciplina relativa alle grandi e medie strutture di vendita di cui alla Variante parziale al P.R.G n.9, di adeguamento alla LR 50/12 e di individuazione delle grandi strutture di vendita, ai sensi dell'art.48 della LR 11/04 e s.m.i e dell'art.18 della L.R. 32/13.</p>
		<p data-bbox="718 1366 758 1601">8.12</p> <p data-bbox="718 1366 758 1601">Infrastrutture e viabilità già esistenti o in fase di attuazione</p>	<p data-bbox="502 761 526 1310">18.12. INFRASTRUTTURE E VIABILITÀ GIÀ ESISTENTI O IN FASE DI ATTUAZIONE</p> <p data-bbox="526 313 566 1310">a. Ferrovia e Stazione SFMR: Il PAT recepisce le linee ferroviarie esistenti e la localizzazione delle stazioni SFMR previste dal Piano Regionale prevedendo una serie di misure atte a valorizzare tali stazioni come porte di accesso al sistema urbano e metropolitano:</p> <ul data-bbox="566 313 630 1310" style="list-style-type: none"> - riconoscendo la stazione centrale come nodo strategico dell'accessibilità al centro storico, integrando le diverse modalità di trasporto gomma/ferro con parcheggi scambiatori e centro intermodale autobus/ferrovia/bicicletta - prevedendo opportune misure per il miglioramento dell'accessibilità carrabile, ciclabile e pedonale. <p data-bbox="630 313 670 1310">b. Viabilità principale esistente: si tratta delle aree occupate dal sedime stradale della viabilità esistente, la cui disciplina è definita dal precedente art.8.1</p> <p data-bbox="670 1198 694 1310"><i>Directive per il PI</i></p> <p data-bbox="694 313 758 1310">Il PI provvederà nell'ambito della disciplina per il centro storico alla definizione di politiche e misure coerenti con gli obiettivi di cui sopra, assumendo come ulteriore riferimento le indicazioni riportate nell'allegato alle NDA: R04.1 MASTERPLAN, PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO – SCHEDE CENTRO STORICO</p>
9	Individuazione delle Infrastrutture Verdi		<p data-bbox="877 1075 901 1310">Art. 19 – Infrastrutture Verdi</p> <p data-bbox="901 313 965 1310">Il PAT sulla base della stima e mappatura dei servizi ecosistemici del territorio comunale cui all'allegato alle NDA R04.3 QUADERNO DEI SERVIZI ECOSISTEMICI Individua le Infrastrutture verdi, quali: "reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici".</p> <p data-bbox="965 313 1045 1310">All'interno del territorio comunale le Infrastrutture verdi individuate dal PAT sono costituite da sistemi continui di aree articolate lungo i principali "assi strutturali" del territorio (Dese, Zero, Fossa Storta, Cave, terraglio), con l'obiettivo di mettere a sistema ed integrare all'interno di una disciplina unitaria le aree con maggior valore (attuale o potenziale) dal punto di vista della fornitura di servizi ecosistemici e quindi prioritarie e strategiche per il mantenimento ed incremento della "resilienza" territoriale:</p> <ul data-bbox="1045 739 1189 1310" style="list-style-type: none"> • aree agricole periurbane, lungo i corsi d'acqua principali; • aree per servizi pubblici; • le aree di interesse paesistico ambientale tutelate ai sensi dell'art.21 del PALAV; • le aree di interesse naturalistico ed i corridoi ecologici di rilevanza provinciale; • i parchi delle ville tematizzati come stepping stones dal PTCP; • i contesti figurativi delle emergenze storico monumentali; • il parco delle cave. <p data-bbox="1189 313 1268 1310">Tali aree devono essere progettate gestite e potenziate secondo i principi di sostenibilità di cui al precedente ART. 4., per poter svolgere specifici servizi ecosistemici, come l'assorbimento della CO2 e degli inquinanti atmosferici, per ridurre le isole di calore, per migliorare l'assorbimento delle acque meteoriche, per ridurre i costi della depurazione delle acque, per supportare diffusione della mobilità ciclodonale, per migliorare qualità e prestazioni del patrimonio immobiliare.</p> <p data-bbox="1268 313 1308 1310">In particolare, tutti gli interventi all'interno dell'infrastruttura verde dovranno essere realizzati secondo le buone pratiche riportate nel PRONTUARIO PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA e MANUALE DELLE BUONE PRATICHE di cui ai precedenti art. 4.1 e 4.2</p> <p data-bbox="1308 1198 1332 1310"><i>Directive per il PI</i></p> <p data-bbox="1332 313 1396 1310">Il PI sulla base di specifici elementi analitici potrà meglio definire il perimetro delle Infrastrutture verdi provvedendo inoltre all'allargamento dei tratti che attraversano i tessuti consolidati, comprendendo ove necessario parte degli stessi al fine di rigenerare le aree di pertinenza degli scoli minori e ripristinare le condizioni di sicurezza e permeabilità dei tessuti urbani.</p>



Cod.	Articolazione del PAT		Art. NTA	
	Azione	Sub-Azione		
			<p>Al fine di mantenere o implementare l'attuale valore ecosistemico detta inoltre la disciplina per l'attuazione degli interventi all'interno delle infrastrutture verdi:</p> <ul style="list-style-type: none"> provvedendo ad estendere all'intero sistema delle infrastrutture verdi i contenuti del Masterplan già predisposti dal PAT per i Progetti di Rilievo Metropolitan di cui all'ART. 18; dettando una specifica disciplina per le diverse aree in relazione al loro ruolo/potenziale ecosistemico: miglioramento della qualità e delle funzionalità ecologiche del territorio, la messa in rete della città pubblica, il contenimento dei danni derivanti dal dissesto idrogeologico ed innalzamento delle temperature, il riequilibrio e qualificazione delle matrici ambientali, aria, acque, suolo, la tutela e valorizzazione dell'identità locale in termini culturali e paesaggistici, la promozione della multifunzionalità in aree agricole, il rinforzo della fruizione turistico/ricreativa degli spazi agricoli periurbani; definendo i criteri ed i parametri di ammissibilità per gli interventi di nuova costruzione, riqualificazione, rigenerazione, mitigazione, compensazione assumendo come riferimento il "manuale di buone pratiche" di cui al precedente ART.4.2. 	
10	Parco di Mogliano		<p>Art. 20 – Parco di Mogliano Al fine di garantire la tutela e la sostenibilità delle risorse ambientali del territorio il PAT recepisce e precisa il perimetro del PARCO di Mogliano così come riportato nel PTCP, quale Parco Urbano Rurale disciplinato ai sensi dell'art.42 delle NdA del PTCP e mirato ad assicurare la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti nonché garantire la valorizzazione dei territori agricoli o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza di aree urbanizzate.</p> <p><i>Directive per il PI</i> Il PI provvede alla disciplina dell'ambito del PARCO DI MOGLIANO sulla base: delle indicazioni contenute nell'Elaborato R04.1 "PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO – MASTERPLAN" scheda c), di quanto contenuto nell'articolo.22 e degli indirizzi di cui all'ART.42 del PTCP di Treviso.</p>	
11	Definizione dei progetti di rilievo metropolitan - Masterplan	11.1	Corridoio del Fiume Zero	<p>Art. 21 – Progetti di rilievo Metropolitan All'interno delle infrastrutture verdi sono inoltre compresi i contesti territoriali destinati alla realizzazione di Progetti di rilievo Metropolitan. Per ogni contesto territoriale è sviluppato uno specifico Masterplan. Si tratta di approfondimenti progettuali relativi a sistemi di aree caratterizzate da una particolare concentrazione di valori e relazioni di tipo funzionale, insediativo, ambientale, paesaggistico, la cui riqualificazione deve necessariamente procedere in base a una visione unitaria, di ampio respiro e con valore intersistemico ed interistituzionale.</p> <p>I progetti di rilievo metropolitan sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> CORRIDOIO DEL FIUME ZERO CORRIDOIO DEL FIUME DESE PARCO DI MOGLIANO TERRAGLIO SLOW AMBITO DEL CENTRO URBANO <p>Ad ogni ambito corrisponde una scheda di indirizzo, di cui ALL'ELABORATO R04.1 "PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO – MASTERPLAN" ove è precisato il ruolo che le diverse componenti territoriali debbono conservare o assumere in funzione dei seguenti obiettivi di carattere ambientale, paesaggistico ed ecosistemico:</p> <ul style="list-style-type: none"> Ricomposizione Ambientale: Ambiti prioritari di forestazione, di arricchimento vegetazionale, di rinaturalizzazione, Corridoi di continuità ecologica; Rinforzo degli aspetti scenico percettivi e fruitivi del paesaggio: Contesti figurativi, quadri paesaggistici, mobilità lenta (dorsali, anelli locali, nodi) riferimenti paesaggistici di primo livello, riferimento paesaggistico complementare, edifici paesaggisticamente sensibili, schermature, vegetazione lineare di rilievo paesaggistico; Riqualificazione e rigenerazione della scena urbana: porte e soglie urbane, tessuti consolidati di pertinenza figurativa del centro storico, scene urbane, edifici strutturanti la quinta o la scena, edificio paesaggisticamente sensibile, assi e relazioni urbane principali, direttrici di permeabilità pedonale, tratti stradali a priorità ciclabile e pedonale, nodi, aree a parco, sistema dei parcheggi; Valorizzazione ecosistemica fornitura di servizi ecosistemici <p><i>Directive per il PI</i> Per la disciplina delle aree comprese all'interno degli ambiti del Masterplan, dovranno essere rispettate le direttive contenute nelle rispettive schede raccolte nell'elaborato R04.1 PROGETTI DI RILIEVO STRATEGICO – MASTERPLAN in termini di: obiettivi, indirizzi operativi, ruolo paesaggistico assegnato alle diverse componenti territoriali, sviluppo della mobilità ciclabile, fruizione territoriale e valorizzazione ecosistemica.</p>
		11.2	Corridoio del Fiume Dese	
		11.3	Parco di Mogliano	
		11.4	Terraglio slow	
		11.5	Ambito del Centro Urbano	



Cod.	Articolazione del PAT		Art. NTA
	Azione	Sub-Azione	
12	Definizione del sistema della mobilità lenta	12.1	Art. 22 Sistema della mobilità lenta 22.1. Itinerari ciclopedonali Il PAT individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclopedonali che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali del territorio comunale di Mogliano Veneto, al fine di incrementare le connessioni territoriali, migliorando le relazioni tra centri abitati e le frazioni, ottimizzando l'accessibilità alle aree di pregio ambientale, ai servizi ed alle centralità urbane. I tracciati indicati dal PAT, vanno precisati in sede di PI, garantendo la funzione a essi attribuita. <i>Direttive per il PI</i> Vedi ART.16.1
		12.2	22.2. Zone di incontro: ambiti a priorità ciclabile e pedonale Il PAT individua le Zone di incontro ovvero i tratti stradali a priorità ciclabile e pedonale, ove incentivare la mobilità ciclabile a scala territoriale e la fruizione pedonale del centro urbano tramite l'applicazione di misure di gestione o limitazione del traffico, accompagnate dalla qualificazione funzionale e figurativa dei luoghi. <i>Direttive per il PI</i> Le direttive per il PI sono riportate nello specifico Masterplan, di cui all'elaborato R04.1 MASTERPLAN PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO SCHEDA E "CENTRO URBANO"
13	Individuazione della viabilità di progetto		Art. 23 Connessioni Viarie Il PAT riporta in via indicativa e schematica le possibili connessioni viarie funzionali alla risoluzione della criticità presente in corrispondenza dell'incrocio via Marochesa/Terraglio e lungo via Sassi, causate dal traffico correlato alla presenza del nodo terziario delle Generali. <i>Direttive per il PI</i> In sede di Piano degli interventi, sulla base delle valutazioni sulle diverse ipotesi contenute nel rapporto ambientale, dovrà essere avviato un percorso di concertazione con il Comune di Venezia al fine di adottare la soluzione idonea sulla base delle possibili direttrici messe in campo dal PAT.
14	Tutela del territorio agricolo e definizione delle direttive per l'edificabilità e il riutilizzo delle costruzioni esistenti		Art. 24 Tutela ed edificabilità del territorio agricolo In conformità all'art. 43 della L.R. 11/2004 il PAT, richiamata la definizione di superficie agricola espressa dall'art. 2 della L.R. 14/2017 individua: <ul style="list-style-type: none">• gli edifici con valore storico-testimoniale;• le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti. <i>Direttive per il PI</i> Il PI individua, nell'ambito del territorio agricolo: <ul style="list-style-type: none">• gli allevamenti intensivi esistenti e le relative fasce di rispetto tali da impedire l'avanzamento di nuovi insediamenti incompatibili con le suddette strutture;• gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistiche-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio, nonché alle Direttive per il PI prescrizioni e vincoli relative alle invarianze di cui ai precedenti ART.16-17;• gli ambiti in cui localizzare gli interventi edilizi nel caso in cui siano presenti congiuntamente una frammentazione fondiaria e attività colturali di tipo intensivo quali orti, vivai e serre;• gli ambiti in cui è ammessa l'eventuale ricostruzione, col mantenimento delle destinazioni d'uso, degli edifici oggetto di demolizione, localizzati nelle fasce di rispetto stradali, nelle zone di tutela dei corsi d'acqua, nei contesti figurativi e negli ambiti dei con visuali che rappresentano motivo di turbativa ambientale o paesaggistica;• le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola e gli eventuali loro ampliamenti;• le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione ed al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva;• alle altezze, ai materiali e alle opere necessarie alla regimazione e raccolta delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività, assicurando una mitigazione con fascia d'alberatura autoctona di almeno 8 m.• le destinazioni d'uso compatibili degli edifici con valore storico-testimoniale;• le disposizioni sulle distanze minime e sulle altezze delle nuove costruzioni, ricostruzioni ed ampliamenti. Il PI promuove le seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none">• cura dei corsi d'acqua, con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti;• mantenimento delle alberature di valore ambientale, con possibilità di sostituire gli esemplari malati con specie analoghe o compatibili;• mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetazionali singoli o associati (alberature, piantate, siepi, ecc.) di valore naturalistico e/o storico – ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuovi raggruppamenti arborei, formati da specie di tipo tradizionale, disposti in coerenza con gli insediamenti, con la tessitura dei fondi e con la configurazione orografica del suolo;



Cod.	Articolazione del PAT	Art. NTA
	Azione Sub-Azione	<ul style="list-style-type: none">recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade agrarie, anche se poco utilizzate, che potranno essere aperte all'uso pubblico, sulla base di apposita convenzione, ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione; in tale caso i percorsi devono essere sistemati con fondo stradale naturale;mantenimento della funzionalità dei fossi poderali, della retescolante; eventuali interventi devono rispettare le disposizioni di cui al precedente Art. 12.interventi di manutenzione delle sedi stradali esistenti;la vegetazione non produttiva (siepi, alberature autoctone, zone boschive, ecc.) deve essere salvaguardata in quanto elemento caratterizzante il paesaggio. <p>Prescrizioni</p> <p>La edificabilità in zona agricola è soggetta in via generale sia per quanto concerne i requisiti soggettivi, sia per quanto riguarda la natura e le modalità degli interventi alla disciplina posta dall'art. 44 della L.R. 2004/11.</p> <p>Per gli edifici con valore storico-testimoniale si applicano le disposizioni di cui all'ART.16.5.</p> <p>Negli edifici esistenti in zona agricola, fatte salve le disposizioni di cui al comma precedente, sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nonché gli interventi diretti a dotare gli edifici dei servizi igienici e dei necessari impianti tecnologici nel rispetto delle caratteristiche strutturali e tipologiche degli edifici. Sono ammessi altresì gli interventi di demolizione di edifici o parti di edifici in contrasto con l'ambiente, oppure localizzati all'interno di fasce di rispetto di cui al precedente ART. 8, ovvero per motivi statici o igienici. In tal caso è ammessa la ricostruzione del volume demolito in area agricola adiacente (esterna alle fasce di rispetto, prossima all'area di sedime originaria, e in ogni caso connessa in senso funzionale con questa) ovvero negli ambiti di cui alla precedente lettera d), nei limiti stabiliti dal P.I. e secondo le modalità tipologiche e costruttive riportate di seguito.</p> <p>Il P.I. nel disciplinare le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola ne verifica l'utilizzabilità a fini residenziali sotto il profilo della dotazione delle opere di urbanizzazione primaria (accessibilità viaria, presenza dei sottoservizi a rete), procede attraverso apposita schedatura ai fini di verificare altre destinazioni compatibili, la dotazione delle opere di urbanizzazione primaria e il riordino dei volumi esistenti nel rispetto delle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none">l'utilizzabilità ai fini residenziali è soggetta alla corresponsione per il maggior valore derivante dalla nuova destinazione edilizia, dall'onere concessorio previsto dal 4 comma lett. d-ter dell'art. 16 del D.P.R. 2001/380, fatto salvo l'utilizzo come «prima casa di abitazione», in cui l'avente titolo, o i suoi familiari fino al secondo grado in linea diretta, si obbligano a stabilire la residenza e a mantenerla per almeno dieci anni dal rilascio del permesso di costruire;le costruzioni riutilizzate a fini residenziali non potranno essere oggetto di successivi ampliamenti residenziali finché permane la destinazione d'uso agricola della zona di appartenenza.Il riutilizzo delle costruzioni dovrà avvenire:<ul style="list-style-type: none">all'interno del sedime esistente nei casi in cui l'intervento di ristrutturazione avvenga senza demolizione o con demolizione parziale delle costruzioni non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola;All'esterno del sedime esistente nei casi in cui l'intervento di ristrutturazione preveda la demolizione totale delle costruzioni non più funzionali alle esigenze agricole presenti;In tal caso, il riutilizzo della volumetria andrà eseguito all'interno della pertinenza come individuata negli elaborati grafici del P.I. nel rispetto delle prescrizioni tipologiche di seguito riportate. <p>Tutti gli interventi edilizi dovranno essere conformi alle seguenti prescrizioni tipologiche e costruttive:</p> <ul style="list-style-type: none">rispettare i caratteri ambientali definiti dalla morfologia dei luoghi, dagli insediamenti rurali, dalla tipologia e dall'allineamento delle alberature e delle piantate, dalla maglia poderale, dai sentieri, dalle capezagne, dai corsi d'acqua;conformarsi ai caratteri dell'edilizia tradizionale ricercando la coerenza con la tipologia, i materiali e i colori tipici delle preesistenze rurali del luogo;escludere le tipologie edilizie e le strutture estranee all'ambiente rurale;rispettare la morfologia del piano di campagna esistente evitando le deformazioni contrastanti con i caratteri del territorio;rispettare le visuali di interesse storico e ambientale;tutti gli interventi edilizi devono prevedere anche l'adeguata sistemazione delle aree scoperte di pertinenza;i piani aziendali agricolo-produttivi in zona a rischio idrogeologico devono contenere gli interventi atti a favorire il riassetto del territorio dal punto di vista idraulico e idrogeologico. <p><i>Vincali</i> Relativamente ai vincoli di non edificazione e di destinazione d'uso in zona agricola si applicano le disposizioni di cui all'art. 45 della L.R. 11/2004 e s.m.</p>



Cod.	Articolazione del PAT		Art. NTA
	Azione	Sub-Azione	
15	Individuazione aree a rischio di incidente rilevante		<p>Art. 25 Aree a rischio d'incidenti rilevanti <i>Prescrizioni</i> Non è ammessa la localizzazione d'impianti a rischio di incidente all'interno del territorio comunale, in conformità all'art. 77, c. 4 delle Norme Tecniche del PTCP 2010, per la vicinanza dell'area industriale già definita ampliabile dal medesimo PTCP 2010 alle aree alle aree di connessione naturalistica (Buffer zone) ed ai corridoi ecologici.</p>
16	Tutela delle componenti strutturali del sistema insediativo storico/identitario		<p>Art. 26 – Valori e tutele culturali Il PAT definisce come Tutele Culturali le seguenti componenti del sistema insediativo storico e della percezione paesaggistica, già disciplinate come invariati paesaggistiche di cui al precedente ART.15</p> <ul style="list-style-type: none">a) Contesti figurativib) Centro storicoc) Sistema insediativo storico
17	Tutela delle componenti strutturali del sistema ambientale		<p>Art. 27 – Valori e tutele ambientali Il PAT recepisce e ridefinisce come Valori e Tutele ambientali le seguenti componenti della rete ecologica di cui al precedente ART. 9 e delle invariati di natura Ambientale di cui al precedente ART. 16</p> <ul style="list-style-type: none">a) Aree di connessione naturalistica Buffer Zoneb) Varchi infrastrutturalic) Area umida delle cave di Marocco
18	Dimensionamento del Piano		<p>Art. 28 Disciplina degli Ambiti Territoriali Omogenei 28.1. Quantità di piano Le potenzialità edificatorie vengono indicate per ogni singolo ATO considerando: il fabbisogno fisiologico residenziale conseguente alle dinamiche demografiche, il fabbisogno strategico residenziale per le politiche di recupero e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, le quantità da destinare al turismo, le superfici per attività produttive e commerciali. Il carico insediativo corrispondente all'eventuale riutilizzo residenziale delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola secondo le determinazioni del PI, potrà essere computato nel dimensionamento generale del PAT a prescindere dall'ATO in cui sono localizzati gli interventi di recupero. Il volume residuo del PRG vigente confermato dal PAT con destinazione residenziale è pari a mc. 287.466 ed è distinto in "volume fisiologico" e "volume strategico":</p> <ul style="list-style-type: none">a. Il volume fisiologico residenziale pari a mc.138.629 corrisponde al volume già previsto e localizzato dal P.R.G. vigente al netto delle volumetrie destinate agli interventi di Rigenerazione (Volume strategico) di cui alla seguente lettera b)b. Il volume strategico residenziale, pari a mc 148.836 si genera secondo le modalità di cui al successivo comma 28.2 ed è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualificazione urbana e territoriale definiti dal PAT ovvero agli interventi sui tessuti consolidati di cui alla LR 14/2017: Riqualificazione edilizia ed ambientale, interventi di riqualificazione urbana, programmi di rigenerazione urbana sostenibile, riutilizzo ai fini residenziale degli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo e acquisizione della quota volumetrica necessaria per il credito edilizio. <p>Per quanto riguarda le destinazioni non residenziali il PAT inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none">c. per le attività produttive conferma le aree esistenti senza prevedere ulteriori aumentid. per le attività commerciali recepisce e conferma i contenuti e le quantità di cui alla Variante parziale al P.R.G n.9, di adeguamento alla LR 50/12 e di individuazione delle grandi strutture di vendita, ai sensi dell'art.48 della LR 11/04 e s.m.i e dell'art.18 della L.R.32/13e. Per le attività turistico ricettive e ricreative il PAT, fatta salva la disciplina di cui al successivo comma 28.6 "non compatibilità":<ul style="list-style-type: none">- recepisce le quantità residue non attuate previste dal PRG vigente in ATO 4 (Zona DS) che il PI provvederà a ripianificare anche con diversa distribuzione ma sempre all'interno delle medesime ATO ove è attualmente localizzato.- recepisce le quantità residue non attuate previste dal PRG vigente in ATO 2 (ZTO D3/4) e ATO 3 (ZTO D3/2) che il PI provvederà a ripianificare anche con diversa distribuzione (sempre nell'ambito dell'ATO di appartenenza) escludendo in qualunque caso la destinazione residenziale. <p>28.2. Formazione del dimensionamento strategico Il dimensionamento strategico residenziale, parametrato all'indice indicativo di cui al successivo comma 28.3, potrà essere conseguito riducendo gli indici edificatori, così come attualmente previsti dal PRG vigente, sia delle zone B sia delle zone C2, nonché scomputando le aree non più edificabili ex art. 18, comma 7, della L.R. 2004/11.</p>

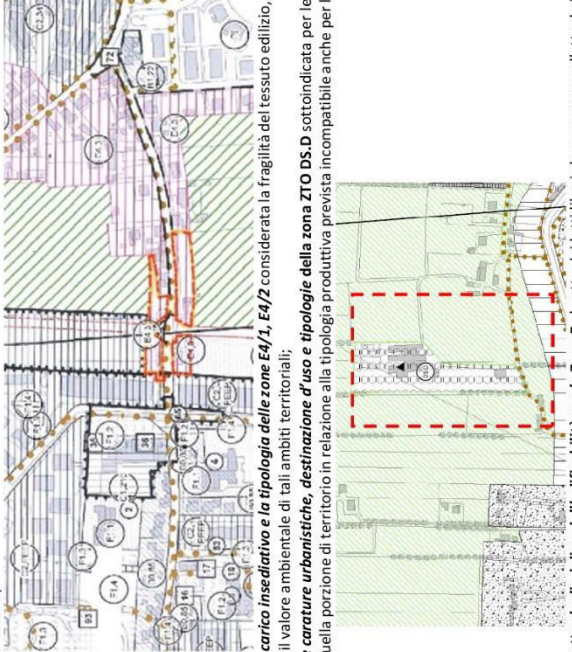


Cod.	Articolazione del PAT		Art. NTA																																																																																																				
	Azione	Sub-Azione																																																																																																					
			<p>Le aree e/o gli immobili, destinati al dimensionamento strategico residenziale, individuate dal P.I., potranno essere edificate mediante Piano Attuativo ovvero, presenti le più significative opere di urbanizzazione, mediante Permesso di Costruire convenzionato ex art. 28bis del DPR 2001/380.</p> <p>28.3 Distribuzione del Volume nelle ATO Il volume complessivo, corrispondente al residuo del PRG vigente è distribuito nelle medesime ATO in cui è localizzato, secondo le quantità riportate nella seguente tabella. Per ogni ATO è inoltre riportato a solo scopo indicativo una articolazione del volume nelle due quote del dimensionamento fisiologico e dimensionamento strategico.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">ATO 1 – Camporocce</th> <th colspan="2">Articolazione indicativa</th> </tr> <tr> <th>Dimensionamento totale</th> <th>Quantità Tot</th> <th>Fisiologico Art.28.1 lettera a)</th> <th>Strategico Art.28.1 lettera b)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Residenziale mc</td> <td>38.717</td> <td>37.717</td> <td>1000</td> </tr> <tr> <td>Abitanti teorici 150 mc/ab</td> <td>258</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Verifica STANDARD mq/ab</td> <td>43 > 30¹</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="4">ATO 2 – Bonisiolo Zerman</td> </tr> <tr> <td>Residenziale mc</td> <td>7200</td> <td>2200</td> <td>5000</td> </tr> <tr> <td>Abitanti teorici 150 mc/ab</td> <td>48</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ricettivo/ricreativo mc</td> <td>Art.28.1 lettera e)</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Verifica STANDARD² mq/ab</td> <td>269 > 30</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="4">ATO 3 – Mogliano Centro</td> </tr> <tr> <td>Residenziale mc</td> <td>217.549</td> <td>94.712</td> <td>122.836</td> </tr> <tr> <td>Ricettivo mc</td> <td>Art.28.1 lettera f)</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Abitanti teorici 150 mc/ab</td> <td>1450</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Verifica STANDARD mq/ab</td> <td>49 > 30</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="4">ATO 4 – Marocchessa Marignana</td> </tr> <tr> <td>Residenziale mc</td> <td>24.000</td> <td>4000</td> <td>20.000</td> </tr> <tr> <td>Ricettivo/ricreativo mc</td> <td>Art.28.1 lettera e)</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Abitanti teorici 150 mc/ab</td> <td>160</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Verifica STANDARD mq/ab</td> <td>71 > 30</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2">TOTALI</td> <td>138.629</td> <td>148.836</td> </tr> <tr> <td>Residenziale</td> <td>287.466</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Turistico Ricettivo e ricreativo</td> <td>Art.28.1 lettera e)</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Abitanti teorici</td> <td>1916</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Abitanti reali</td> <td>655</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p>28.4. Modifiche al dimensionamento di ciascun ATO Con specifica variante al P.I. il volume corrispondente al «fabbisogno insediativo fisiologico», «fabbisogno insediativo strategico» ed il volume con destinazione turistica ricettiva assegnato ai singoli ATO potrà essere traslato in altre ATO per una quantità non maggiore del 15%, nel rispetto del dimensionamento massimo complessivo.</p> <p>In aggiunta al dimensionamento fisiologico e strategico definito dal PAT, sono comunque consentiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli ampliamenti funzionali agli alloggi esistenti (fino ad un massimo di 150 mc per unità edilizia), senza incrementi del numero di unità immobiliari, che vengono definiti dal PI per migliorare la qualità abitativa e funzionale degli immobili (ad esclusione delle zone agricole) • gli interventi ad alta sostenibilità ambientale sugli edifici esistenti di cui al precedente art.4.1. entro i limiti e parametri che saranno fissati dal P.I. 	ATO 1 – Camporocce		Articolazione indicativa		Dimensionamento totale	Quantità Tot	Fisiologico Art.28.1 lettera a)	Strategico Art.28.1 lettera b)	Residenziale mc	38.717	37.717	1000	Abitanti teorici 150 mc/ab	258			Verifica STANDARD mq/ab	43 > 30 ¹			ATO 2 – Bonisiolo Zerman				Residenziale mc	7200	2200	5000	Abitanti teorici 150 mc/ab	48			Ricettivo/ricreativo mc	Art.28.1 lettera e)			Verifica STANDARD ² mq/ab	269 > 30			ATO 3 – Mogliano Centro				Residenziale mc	217.549	94.712	122.836	Ricettivo mc	Art.28.1 lettera f)			Abitanti teorici 150 mc/ab	1450			Verifica STANDARD mq/ab	49 > 30			ATO 4 – Marocchessa Marignana				Residenziale mc	24.000	4000	20.000	Ricettivo/ricreativo mc	Art.28.1 lettera e)			Abitanti teorici 150 mc/ab	160			Verifica STANDARD mq/ab	71 > 30			TOTALI		138.629	148.836	Residenziale	287.466			Turistico Ricettivo e ricreativo	Art.28.1 lettera e)			Abitanti teorici	1916			Abitanti reali	655		
ATO 1 – Camporocce		Articolazione indicativa																																																																																																					
Dimensionamento totale	Quantità Tot	Fisiologico Art.28.1 lettera a)	Strategico Art.28.1 lettera b)																																																																																																				
Residenziale mc	38.717	37.717	1000																																																																																																				
Abitanti teorici 150 mc/ab	258																																																																																																						
Verifica STANDARD mq/ab	43 > 30 ¹																																																																																																						
ATO 2 – Bonisiolo Zerman																																																																																																							
Residenziale mc	7200	2200	5000																																																																																																				
Abitanti teorici 150 mc/ab	48																																																																																																						
Ricettivo/ricreativo mc	Art.28.1 lettera e)																																																																																																						
Verifica STANDARD ² mq/ab	269 > 30																																																																																																						
ATO 3 – Mogliano Centro																																																																																																							
Residenziale mc	217.549	94.712	122.836																																																																																																				
Ricettivo mc	Art.28.1 lettera f)																																																																																																						
Abitanti teorici 150 mc/ab	1450																																																																																																						
Verifica STANDARD mq/ab	49 > 30																																																																																																						
ATO 4 – Marocchessa Marignana																																																																																																							
Residenziale mc	24.000	4000	20.000																																																																																																				
Ricettivo/ricreativo mc	Art.28.1 lettera e)																																																																																																						
Abitanti teorici 150 mc/ab	160																																																																																																						
Verifica STANDARD mq/ab	71 > 30																																																																																																						
TOTALI		138.629	148.836																																																																																																				
Residenziale	287.466																																																																																																						
Turistico Ricettivo e ricreativo	Art.28.1 lettera e)																																																																																																						
Abitanti teorici	1916																																																																																																						
Abitanti reali	655																																																																																																						

¹ Dotazioni minime per servizi – Residenza art.29.1 lettera a)

² Verifica standard (primari + secondari): mq totali standard esistenti / (abitanti esistenti + ab teorici totali) > 30 mq/ab



Cod.	Articolazione del PAT	Art. NTA
Azione	Sub-Azione	Art. NTA
		<p>Per le attività produttive, commerciali e direzionali esistenti il PI può definire le possibilità di eventuali, limitati, adeguamenti tecnologici o di ampliamento, d'integrazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi interni previsti per legge, se carenti, di realizzazione di opere di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante, per migliorare la qualità degli immobili.</p> <p>Rispetto ai PI Urbanistici Attuativi, possono prevedere modificazione del proprio perimetro e della propria superficie territoriale con il limite massimo del 10 per cento (deve essere sovrapponibile almeno il 90% della superficie territoriale originaria e di quella variata) e trasposizioni di zone conseguenti alla definizione esecutiva delle infrastrutture e attrezzature pubbliche previste in sede di PI, purché nel rispetto della capacità insediativa teorica dello stesso e senza riduzione delle superfici per servizi. Tali modifiche non costituiscono variante al PI.</p> <p>Qualora il soggetto attuatore attui interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica ed ambientale aggiuntivi rispetto a quelli corrispondenti al proprio campo di intervento, (aggiungere finalità/interesse pubblico) e previo accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004, i Piani Urbanistici Attuativi di iniziativa pubblica, o di iniziativa congiunta pubblica e privata, possono anche prevedere modifiche al PI, con un limite massimo di aumento del 15 per cento in termini volumetrici e/o di superficie coperta relativamente ad alcuni parametri stereometrici. Modificazioni percentuali superiori ai parametri di cui sopra costituiscono variante al PI.</p> <p>28.5. Non compatibilità A seguito dell'approvazione del PAT il piano regolatore generale vigente, diventa il primo piano degli interventi (PI) per le sole parti compatibili. Il PAT con riferimento agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica di cui ai precedenti art.1., 2., 4., considera non compatibile la seguente disciplina prevista dal PRG vigente in termini di carature urbanistiche, parametri e tipologie edilizie:</p> <p>a. La zona E4/3 limitatamente alla parte sottoidicata, in relazione alla conformazione del tessuto urbano e alla ridefinizione dei margini dei tessuti;</p>  <p>b. Il carico insediativo e la tipologia delle zone E4/1, E4/2 considerata la fragilità del tessuto edilizio, la carenza di dotazioni infrastrutturali e il valore ambientale di tali ambiti territoriali;</p> <p>c. le carature urbanistiche, destinazione d'uso e tipologie della zona ZTO DS.D sottoidicata per le qualità ambientali e naturalistiche di quella porzione di territorio in relazione alla tipologia produttiva prevista incompatibile anche per la carenza di dotazioni infrastrutturali.</p> <p>d. l'attuale disciplina dell'edificabilità per le Zone B al netto dei lotti liberi che conservano l'attuale indice del PRG Vigente, sotto il profilo del carico insediativo, e delle densità edilizie per questioni legate alla riqualificazione della scena urbana e alla rigenerazione dei tessuti edilizi secondo nuovi parametri di sostenibilità ambientale, ecosistemica e sociale. La volumetria corrispondente rimane all'interno del dimensionamento del PAT, nelle stesse ATO ove si genera, concorrendo alla formazione della <i>quota del dimensionamento strategico</i>. Pertanto, dall'entrata in vigore del PAT, fino all'entrata in vigore della nuova disciplina urbanistica e degli interventi definita dal PI o di una sua variante sono ammessi unicamente gli interventi di cui alle lettere a), b), c), d), dell'articolo 3 del decreto del presidente della Repubblica n. 380 del 2001.</p> <p>e. I parametri edilizi relativi alle zone C2 previste dal PRG vigente e confermate dal PAT come aree di completamento da PRG di cui all'art.18.1 per questioni legate alla particolare sensibilità ambientale e paesaggistica dei contesti ove sono localizzate: a) ridosso dei corsi</p>



Cod.	Articolazione del PAT		Art. NTA
	Azione	Sub-Azione	
			<p>d'acqua, in fregio al Terraglio, all'interno dell'infrastruttura verde di cui al precedente art.19 o dell'ambito del Masterplan di cui all' art.21. Il PI provvederà alla ripianificazione delle zone C2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedendo una riduzione della volumetria assegnata a tali zone per una quota fino al 70%. Tale quota volumetrica rimane all'interno del dimensionamento del PAT e concorre alla formazione del dimensionamento strategico di cui al precedente comma28.2, - assoggettando la realizzazione degli interventi alle Buone Pratiche per la sostenibilità ambientale ed ecosistemica di cui al precedente art.4 ed indirizzi contenuti nel Masterplan di cui all'art.21 <p>f. I parametri edilizi della zona con destinazione turistico ricettiva previste dal PRG vigente all'interno dell'ATO 3 (D3) e nell'ATO 4 (D5) per questioni legate alla sensibilità ambientale e paesaggistica dei luoghi nonché rilevanti problemi di accessibilità.</p> <p>g. La quota residenziale pari a mc.20.000 della zona DS - area produttiva dismessa ex Venetiana in relazione agli obiettivi del PAT di valorizzazione dell'area ai fini ambientali e naturalistici come buffer zone dell'area umida delle cave. Tale quantità viene eliminata dal dimensionamento del PAT.</p> <p>h. La zona turistico-ricettiva D3/4. Si tratta di una zona nella quale per la accentuata caratterizzazione ambientale e paesaggistica, contrassegnata, altresì, da rilevanti problematiche nell'accesso non è stato consentito l'utilizzo della volumetria ammessa. Tale volumetria, costituirà oggetto di ripianificazione all'interno dell'ATO di appartenenza o al di fuori dello stesso, secondo quanto disciplinato dall' art. 28.4, utilizzando l'istituto della perequazione ex art. 35 della L.R. 2004/11. In sede di pianificazione potrà essere definita una diversa destinazione d'uso purché compatibile, anche in termini volumetrici, con le caratteristiche dell'area interessata, in ragione della sua valenza ambientale.</p> <p>Dalla data di adozione del PAT fino all'entrata in vigore della nuova disciplina definita con il PI, per le aree di cui al presente comma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sono consentiti i soli interventi di cui alle lettere a), b), c), d), dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001. Sono fatte salve le istanze di Permesso di Costruire presentate e riscontrate da avvio del procedimento prima dell'adozione del PAT; • sono inoltre ammessi, ma non cumulabili, per le zone B di cui alla lettera d) gli ampliamenti degli edifici esistenti fino ad un massimo di 150 mc per unità abitativa e gli interventi nell'ambito della Legge regionale n. 32 del 29 novembre 2013 "Nuove disposizioni per il sostegno e la riqualificazione del settore edilizio e modifica di leggi regionali in materia urbanistica ed edilizia, ulteriore proroga della precedente legge n. 14 del 2009", nota come "Piano Casa"; • le zone C2 di cui alla precedente lettera e) possono essere attuate con una percentuale volumetrica pari al 30% della volumetria prevista per ogni singola zona C2 dal PRG vigente; • le quantità volumetriche attualmente assegnate dal PRG alle aree di cui alle lettere d) e) concorrono alla formazione del dimensionamento strategico residenziale di cui al precedente art.28.2.
19	Individuazione di obiettivi specifici per la ATO n. 1 - Camprocce	19.1	<p>Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Zero, secondo gli indirizzi riportati nell'allegato alle presenti norme: R04.1 – PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO – MASTERPLAN – Scheda 1</p>
		19.2	<p>Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone ed aree boscate per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna e la riduzione dell'impatto del Passante di Mestre</p>

Art. 30.1 – ATO n. 1 - Camprocce



Cod.	Articolazione del PAT		Art. NTA	
	Azione	Sub-Azione		
20	Individuazione di obiettivi specifici per la ATO n. 2 – Bonisiolo, Zerman	19.3	<p>Valorizzazione degli itinerari di visita turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico e dei contesti figurativi</p> <p>Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone ed aree boscate per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna e la riduzione dell'impatto del Passante di Mestre</p>	<p>Art. 30.2 – ATO n. 2 – Bonisiolo, Zerman</p>
		20.1	<p>Connessione naturalistica con il Parco del Sile e le cave di Gaggio</p>	
		20.2	<p>Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Zero, secondo gli indirizzi riportati nell'allegato alle presenti norme: R04.1 – PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO – MASTERPLAN – Scheda 1</p>	
		20.3	<p>Valorizzazione degli itinerari di visita turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi; riqualificazione degli assi stradali come viali giardino delimitati da isolati a bassa densità edilizia o spazi aperti, con ampi giardini privati, idoneamente attrezzati con accessi e piste ciclopedonali</p>	
		20.4	<p>Qualificazione ambientale e miglioramento dal punto di vista di servizi alle imprese per l'area industriale SPZ</p>	
		20.5		



Cod.	Articolazione del PAT		Art. NTA
	Azione	Sub-Azione	
21	Individuazione di obiettivi specifici per la ATO n. 3 – Mogliano Veneto	21.1 Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Zero e della Fossa Storta, come cornice di rilievo paesaggistico. La realizzazione del PARCO di MOGLIANO che funge da connessione tra i 2 ambiti ZERO e DESE, che va a potenziare i servizi pubblici esistenti	Art. 30.3 – ATO n. 3 – Mogliano Veneto
		21.2 Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna	
		21.3 Riqualificazione del Centro Storico di Mogliano, secondo gli indirizzi riportati nell'allegato alle presenti norme: R04.1 – PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO – MASTERPLAN – Scheda 4, come luogo dell'identità collettiva e centro commerciale naturale, servizio come Galleria Urbana. Rigenerazione degli ambiti degradati e dismessi dislocati lungo la dorsale del Terraglio e lungo le principali dorsali urbane del Capoluogo.	
22	Individuazione di obiettivi specifici per la ATO n. 4 – Marocchessa, Marignana	22.1 Tutela dell'ambito Cave semili di Marocco e del suo contesto figurativo, rinforzando la connessione con il corridoio ecologico del Fiume Dese, riqualificando la viabilità adiacente come strada panoramica, secondo gli indirizzi riportati nell'allegato	Art. 30.4 – ATO n. 4 – Marocchessa, Marignana



Articolazione del PAT		Art. NTA
Cod.	Azione	Sub-Azione
		alle presenti norme: R04.1 – PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO – MASTERPLAN – Scheda 3
		Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Dese, come cornice di rilievo paesaggistico, secondo gli indirizzi riportati nell'allegato alle presenti norme: R04.1 – PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO – MASTERPLAN – Scheda 2
		Tutela del contesto figurativo di Via Marignana e del paesaggio agrario nonché conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna
		Rafforzamento della polarità direzionale delle Generali, risolvendo le criticità concernenti il sistema viario. Riquilibrificazione e valorizzazione del centro storico di Marocco (villa Volpi – Postiglione – villa Pennacchi)
		Rafforzamento del nucleo urbano di Marocco, riquilibrificazione e riconversione dell'area del Pancrazio
		Connessione naturalistica con il Bosco di Mestre
		Compatibilità idraulica degli interventi edilizi
		Inquinamento luminoso e risparmio energetico
		Disposizioni per gli interventi di protezione acustica
23	Definizione delle azioni atte a garantire la compatibilità ambientale degli interventi	Art. 36 – Compatibilità ambientale degli interventi
24	Adozione degli strumenti di perequazione urbanistica, credito edilizio, compensazione urbanistica, accordi tra soggetti pubblici e privati, sportello unico per le attività produttive.	Art. 37 – Strumenti di attuazione del piano



4. Inquadramento programmatico (coerenza esterna)

4.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale stabiliti a livello internazionale

L'assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato il 25 settembre 2015 la Risoluzione denominata *"Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"*, che definisce un quadro globale per il conseguimento dello sviluppo sostenibile entro il 2030.

L'agenda rappresenta un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità ed è costituita da 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile e 169 traguardi. Essi sono interconnessi e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale.

Si riportano i 17 obiettivi previsti.

1. No alla povertà: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. Fame Zero: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. Salute e benessere: garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età;
4. Istruzione di qualità: garantire l'educazione di qualità, inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. Uguaglianza di genere: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze;
6. Acqua pulita e igiene: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie;
7. Energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. Lavoro dignitoso e crescita economica: promuovere la crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. Industria, innovazione e infrastrutture: costruire infrastrutture resilienti, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile, favorire l'innovazione;
10. Ridurre le disuguaglianze: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e tra le Nazioni;
11. Città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12. Consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. Agire per il clima: promuovere azioni urgenti, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. La vita sott'acqua: conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. La vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, la gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, arrestare ed invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità;
16. Pace, giustizia e istituzioni forti: promuovere società pacifiche e inclusive per sostenibile sviluppo, fornire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli;
17. Partnership per gli obiettivi: rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Non tutti gli obiettivi di sostenibilità individuati dall'Assemblea Generale sono percorribili a livello locale, quindi attraverso il PAT, in quanto richiedono interventi e decisioni di competenza quantomeno regionale o nazionale.



4.2 Programma Regionale di Sviluppo (PRS)

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), previsto dall'art. 8 della L.R. n. 35/2001, è l'atto di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione Veneto e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

L'operazione "culturale" che ha caratterizzato la formulazione del Programma è stata accompagnata da una intensa attività di concertazione con le parti economiche e sociali. Questo processo ha permesso di raccogliere molte osservazioni dei soggetti che vi hanno partecipato, riflessioni che successivamente hanno potuto trovare positivo accoglimento all'interno del documento arrivando alla versione definitiva con la Legge Regionale 9 marzo 2007, n.5.

Il documento si sviluppa considerando quattro settori base su cui il tessuto regionale si concretizza: l'aspetto sociale dei singoli soggetti e della famiglia, le risorse territoriali e ambientali, i fattori economici, e il sistema istituzionale e organizzativo.

La corretta gestione del territorio rappresenta un elemento fondamentale nelle politiche regionali per garantire uno sviluppo economico e sociale equilibrato, compatibile con la valorizzazione e salvaguardia delle risorse disponibili.

Gli orientamenti per il governo del territorio possono essere così riassunti:

1. Elaborare la politica territoriale in base alle infrastrutture esistenti e a quelle programmate;
2. Promuovere un'organizzazione razionale delle zone industriali;
3. Localizzare i centri direzionali e del terziario all'esterno dei centri storici urbani, in prossimità dei grandi nodi di comunicazione, eventualmente prevedendo uno sviluppo ad alta densità insediativa;
4. Rilanciare e sostenere le funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane;
5. Tutelare il territorio agricolo e favorire la specializzazione delle produzioni.

In merito agli indirizzi individuati dal PRS, il PAT in esame si pone in un rapporto di coerenza, in quanto sono tematiche assimilate all'interno delle proprie strategie.

4.3 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto attualmente vigente è stato approvato con DCR n. 250 del 13.12.91 ed in seguito con DCR n. 382 del 28.05.92, successivamente modificato con DCR n. 461 e 462 del 18.11.92 e DGR n. 1063 del 26.07.2011.

Il Piano si prefissava di assumere criteri e orientamenti di assetto spaziale e funzionale per concertare le diverse iniziative e gli interventi volti a rendere compatibili le trasformazioni territoriali, sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro; rispondeva inoltre all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

La Regione Veneto, con deliberazione di Giunta n. 372 del 17/02/09, ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Tale atto amministrativo ha aperto una fase particolare nel governo del territorio regionale in quanto, fino all'approvazione del nuovo Piano, vige un regime di salvaguardia per il quale ci si trova ad operare sia con il vecchio PTRC, ancora vigente, che con il nuovo.

Risulta importante sottolineare la valenza come documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.



Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica.

Procedendo con il rinnovo del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, è stata confermata, dalla legge sul governo del territorio (L.R. 11/2004), dalla L.R. 18/2006 e recentemente dalla L.R. 10/2011, la sua valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, così come previsto ai sensi del D.Lgs. 42/04, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Al PTRC adottato dalla Giunta Regionale nel 2009 va pertanto attribuita, mediante apposita variante, la valenza paesaggistica ai sensi del suddetto D.Lgs. 42/04.

Alla luce delle mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha proceduto ad effettuare un aggiornamento dei contenuti territoriali.

Dalla Lettura integrata dei documenti, sono state sintetizzate le linee strategiche e operative sotto riportate.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
TEMA I. USO DEL SUOLO	
<ol style="list-style-type: none">1. Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo2. Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso3. Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità4. Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica	<ul style="list-style-type: none">- Favorire la riqualificazione, la rifunionalizzazione e l'adozione di criteri di reversibilità nelle aree edificate- Preservare gli spazi aperti- Controllare l'espansione insediativa delle "seconde case" nelle località turistiche- Favorire interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico- Limitare l'utilizzo del suolo per finalità estrattive- Tutelare i varchi liberi da edificazione sulle coste marine e lacuali- Limitare l'espansione insediativa nelle aree collinari- Favorire modalità e processi di non impermeabilizzazione o ripermeabilizzazione dei suoli- Favorire la densificazione nella città e negli insediamenti urbani mediante procedure che garantiscano la qualità totale- Promuovere la limitazione del rimboschimento spontaneo nelle aree montane- Tutelare e valorizzare le aree con edilizia rurale sparsa esistente nelle zone montane- Controllare l'espansione insediativa dei fondovalle- Attuare interventi per il risparmio idrico e per preservare la risorsa acqua- I.P. Prevedere interventi strutturali, e non, per il riequilibrio del bilancio idrico e la salvaguardia del Deflusso Minimo Vitale e Indice di Funzionalità Fluviale



TEMA II. BIODIVERSITÀ	
<ol style="list-style-type: none">1. Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche2. Salvaguardare la continuità ecosistemica3. Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura4. Perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti	<ul style="list-style-type: none">- Favorire interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità anche attivando opportuni programmi di monitoraggio- Aumentare la consapevolezza sulla biodiversità della popolazione residente in aree protette- Identificare e tutelare la rete ecologica regionale e contrastare la frammentazione degli ecosistemi- Tutelare il paesaggio agro-forestale storico culturale- Rafforzare il sistema dei parchi e tutelare gli ambienti deltizi II.F- Riqualificare ambientalmente le aree di cava dismesse- Valorizzare le aree agricole naturali e periurbane- Favorire l'agricoltura di montagna e la sua innovazione- Favorire azioni di ripristino delle praterie alpine (prati e pascoli) anche incentivando la riattivazione delle malghe storiche e delle piccole casere private, quale presidio del territorio.
TEMA III. ENERGIA E AMBIENTE	
<ol style="list-style-type: none">1. Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili2. Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici3. Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti	<ul style="list-style-type: none">- Programmare nuove reti energetiche razionalizzando l'esistente e utilizzando le migliori tecnologie disponibili- Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia- Incentivare la riduzione della produzione di rifiuti e ottimizzare la gestione su tutto il territorio- Ridurre l'inquinamento da fonti diffuse- Contrastare il fenomeno di desertificazione e salinizzazione del suolo- Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per servizi- Contrastare e ridurre l'innalzamento termico delle città- Prevedere adeguati standard energetici nelle nuove costruzioni e promuovere la riduzione del fabbisogno termico degli edifici esistenti
TEMA IV. MOBILITÀ	
<ol style="list-style-type: none">1. Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità2. Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto3. Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio4. Sviluppare il sistema logistico regionale5. Valorizzare la mobilità slow	<ul style="list-style-type: none">- Mettere a sistema gli aeroporti- Mettere a sistema la portualità- Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica IV.D- Razionalizzare le reti viarie in funzione del conseguimento di una mobilità efficiente di livello locale IV.E- Promuovere la navigabilità interna- Completare il sistema delle reti infrastrutturali di valenza nazionale ed interregionale e favorire la realizzazione della TAV- Progettare la leggibilità delle città e del territorio dalle infrastrutture IV.H- Implementare il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete- Migliorare l'accessibilità al sistema delle città e alle aree metropolitane- Migliorare le connessioni interne alle aree di montagna, tra la pianura e la montagna nel contesto alpino transregionale e transfrontaliero- Sviluppare e incrementare la rete della mobilità slow, della diportistica e delle aviosuperfici



TEMA V. SVILUPPO ECONOMICO	
<ol style="list-style-type: none">1. Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere, della ricerca e della innovazione2. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari	<ul style="list-style-type: none">- Rendere coerenti e concomitanti le strategie per la riqualificazione dei sistemi produttivi e dei territori- Promuovere partnership tra ricerca e imprese- Razionalizzare le “strade mercato” e i grandi parchi polifunzionali di livello regionale- Predisporre il territorio per le reti a banda larga, accessibilità alle reti telematiche e tecnologie wireless- Valorizzare le proprietà demaniali regionali- Valorizzare e tutelare le risorse legate alla fruizione turistica e sviluppare le connessioni fra i vari segmenti- Incrementare la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi- Sviluppare le reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione all'integrità paesaggistica- Favorire nelle città la presenza di servizi alla residenza quali artigianato e commercio al dettaglio- Incentivare le iniziative economiche di vallata e quelle legate alle produzioni tipiche
TEMA VI. CRESCITA SOCIALE E CULTURALE	
<ol style="list-style-type: none">1. Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete2. Favorire azioni di supporto alle politiche sociali3. Promuovere l'applicazione della Convenzione europea del paesaggio4. Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale5. Migliorare l'abitare nelle città	<ul style="list-style-type: none">- Incrementare e migliorare i servizi alla persona con attenzione alle categorie svantaggiate- Ottimizzare la rete ospedaliera e socio-sanitaria- Incrementare lo sport come strumento di promozione culturale, sociale ed economica- Valorizzare e tutelare il patrimonio monumentale delle ville venete (i manufatti e i loro contesti aperti)- Valorizzare il sistema delle città murate- Favorire la realizzazione di parchi culturali e testimoniali- Estendere il concetto di salvaguardia ai manufatti di architettura moderna- Incrementare il potenziale competitivo dei sistemi urbani in un contesto europeo allargato- Favorire la qualità della costruzione dello spazio urbano- Favorire la qualità dell'abitare nelle periferie urbane, riqualificare il degrado urbano e contrastare il disagio abitativo- Contrastare lo spopolamento della montagna, dei centri storici e delle aree marginali sostenendo i servizi- Valorizzare le aree di confine nazionale ed interregionale

In generale emerge una sostanziale coerenza tra le strategie del PAT con gli obiettivi del PTRC.



4.4 Il PALAV

Il Piano è stato redatto dall'amministrazione regionale del Veneto su incarico esplicito della legge statale fondamentale relativa alla "*salvaguardia di Venezia*" (legge n. 171/1973), e viene recepito come parte integrante del P.T.R.C., adottato il 23 dicembre 1986 dopo una lunga procedura di approfondimento, è stato completamente rinnovato e nuovamente adottato il 23 dicembre 1991 e l'approvazione definitiva è arrivata con P.C.R. n. 70 il 9 novembre 1995.

Il Piano in oggetto si pone allo stesso livello del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ed affianca, alle indicazioni tipiche di un piano urbanistico – territoriale, quelle della valenza paesistica come richiesto dalla legge 43/1985 sulla tutela dei beni culturali e panoramici, quelle della conservazione ambientale, del restauro monumentale e dello sviluppo culturale; pertanto le indicazioni derivanti dal Piano devono pertanto essere recepite all'interno dei Piani Regolatori dei Comuni compresi nella sua area d'intervento.

Il perimetro del Piano d'Area comprende 16 comuni: Campagna Lupia, Camponogara, Chioggia, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea e Venezia in provincia di Venezia; Codevigo in provincia di Padova, e Mogliano Veneto in provincia di Treviso.

Il Piano è articolato in sistemi, ed in particolare suddivide le sue previsioni nel settore insediativo, produttivo, ambientale, culturale e infrastrutturale. Particolare attenzione è posta sulla tutela e la protezione del paesaggio agrario dell'entroterra, caratterizzato dalla presenza della trama della centuriazione, dalla convergenza di numerosi corsi d'acqua che definiscono degli ambiti di particolare pregio paesaggistico, e dalla presenza di numerose ville venete e di altri monumenti diffusi sul territorio.

Il Piano Regolatore Generale vigente di Mogliano Veneto è stato adeguato alle previsioni del PALAV, con Variante n. 30 per le Zone Agricole e di adeguamento al PALAV approvata con DGR n. 3321 del 24 ottobre 2006. Ne deriva che già la strumentazione vigente ha recepito le indicazioni del PALAV, così come avviene con il Piano di Assetto del Territorio in esame.

4.5 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia

Il PAI del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia è stato adottato con D.G.R. n. 401 del 31.03.2015, con conseguente avvio del procedimento ordinario di consultazione pubblica.

Il Bacino Scolante nella Laguna di Venezia è il territorio la cui rete idrica superficiale in condizioni di deflusso ordinario scarica le acque di scolo nella laguna di Venezia.

La perimetrazione del bacino è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n.23 del 7 maggio 2003, lungo la gronda lagunare sfociano ben 27 corsi d'acqua e i corpi idrici a deflusso naturale più significativi sono il Dese, Zero, Marzenego - Osellino, Lusore, Muson Vecchio, Tergola mentre quelli a deflusso controllato sono il Naviglio Brenta, Canale di Mirano, Taglio Novissimo.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico del bacino idrografico Scolante nella Laguna di Venezia. Persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Il Piano persegue finalità prioritarie di protezione di abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di pregio paesaggistico e ambientale interessati da fenomeni di pericolosità, nonché di riqualificazione e tutela delle caratteristiche e delle risorse del territorio. A tale scopo le Norme:



- a. regolamentano gli usi del suolo nelle aree potenzialmente soggette ad inondazione, oggetto di delimitazione del Piano;
- b. definiscono indirizzi alla programmazione degli interventi con finalità di difesa idraulica.

Il territorio comunale di Mogliano è interessato da due tipi di pericolosità:

1. P1 – pericolosità moderata Area soggetta a scolo meccanico;
2. Aree allagate eventi alluvionali del 26 settembre 2007.

In generale le strategie di Piano sembrano rispondere alle esigenze di tutela espresse nel Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino scolante nella laguna di Venezia.

4.6 Piano di Tutela delle Acque

Il D.Lgs. n. 152/2006 all'art. 121 definisce il *Piano di Tutela delle Acque* (PTA) come uno specifico piano di settore; tale Piano costituisce il principale strumento di tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico.

Il Piano è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate. La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale attraverso una pianificazione degli utilizzi che non abbia ripercussioni sulla qualità e che consenta un consumo sostenibile, garantendo l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di Bacino.

Il Piano contiene anche le azioni da adottare per le aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, quali le *aree sensibili* e le *zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*.

Dal momento che la laguna di Venezia e i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente rientrano fra le aree sensibili individuate dal Piano, i corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto rientrano fra le aree sensibili.

Il Piano individua le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in recepimento della "direttiva nitrati" (91/676/CEE) e della normativa nazionale. Secondo la *Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta* il territorio di Mogliano Veneto è in buona parte classificato come ad alto grado di vulnerabilità, inoltre, rientra all'interno della zona vulnerabile coincidente con il bacino scolante in laguna di Venezia, area individuata con il "Piano Direttore 2000" per il risanamento della laguna di Venezia (deliberazione del Consiglio regionale n.23 del 7/05/2003).

All'interno del Piano di Tutela delle Acque viene identificata una prima serie di misure da perseguire al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità per le acque superficiali interne previsti dal D.Lgs. 152/2006 (raggiungimento dello stato di Sufficiente entro il 31/12/2008, raggiungimento dello stato di Buono entro il 22/12/2015). Per il bacino scolante nella Laguna di Venezia resta salvo quanto disposto dalla specifica normativa vigente, per quanto più restrittiva e dal "*Piano per la prevenzione e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia – Piano Direttore 2000*", approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 24 del 1/03/2000 e successive integrazioni.

Le Linee Guida possono essere così sintetizzate:



- assunzione di obiettivi realistici di riduzione dei carichi per ogni settore (civile, urbano diffuso, industriale, agricolo, zootecnico), estendendo alcune azioni anche alle aree di ricarica delle falde esterne al bacino;
- consolidamento dei risultati ottenuti in termini di affidabilità e sicurezza nell'abbattimento dei carichi nutrienti e microinquinanti;
- potenziamento della capacità autodepurativa della rete idrica per l'abbattimento dei carichi residui;
- realizzazione di sistemi di protezione della Laguna, costituiti dal Progetto Integrato Fusina e da fasce di protezione lungo la gronda lagunare (fitobiodepurazione) o diversioni parziali, ad integrazione delle azioni intraprese sul territorio del bacino;
- monitoraggio per verificare l'effettiva efficacia delle azioni intraprese ed eventualmente ritrarne gli effetti.

Le principali Linee Guida di settore indirizzate al raggiungimento degli obiettivi del Piano possono essere così sintetizzate.

SETTORE	LINEE GUIDA
Civile e Urbano diffuso	<ul style="list-style-type: none">- prevenzione riguardante la permeabilità dei suoli e l'allacciabilità alle fognature e di predisposizione di manuali di progettazione ottimizzata dei sistemi di drenaggio e di riorganizzazione dei processi depurativi;- prevenzione attraverso l'incentivazione alla riduzione dei consumi idropotabili finalizzata ad un miglioramento dell'efficienza degli impianti di depurazione;- prevenzione attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica mediante campagne di educazione ambientale;- riduzione: attuazione di interventi mirati al completamento di sistemi fognari e di vasche pioggia sull'intero territorio del Bacino Scolante con l'obiettivo di ridurre sempre più lo scarico diretto;- riduzione: attuazione di interventi mirati al miglioramento degli impianti di depurazione (tecnologie ad elevata affidabilità ed elasticità e con elevata potenzialità quali sistemi di pretrattamento e volani in testa al biologico, capacità di trattamento di frazioni consistenti di acque di pioggia, ridondanza dei settori di depurazione principali, sistemi di affinamento finale della qualità) sull'intero territorio del Bacino Scolante, anche in funzione del raggiungimento dei nuovi limiti allo scarico, così come individuati dal d.m. ambiente – l.p. 30 luglio 1999;- riduzione: attuazione di interventi integrati a Fusina di depurazione e fitodepurazione degli scarichi volti a ridurre gli apporti diretti in Laguna dell'area industriale e per le acque di prima pioggia di Mestre, Marghera e Porto Marghera e di renderli parzialmente disponibili per riutilizzazioni industriali e irrigue.
Industriale	<ul style="list-style-type: none">- prevenzione e riduzione come previsto dal d.m. ambiente 26 maggio 1999 e dal d.m. ambiente – l.p. 30 luglio 1999.- riduzione: attuazione del progetto di riuso degli effluenti industriali di Porto Marghera da attivarsi in sinergia con quello degli interventi integrati a Fusina, volto alla riduzione e al controllo di tutti gli scarichi idrici diretti in Laguna. Gli interventi dovranno essere comunque coordinati con quanto previsto dall'Intesa Istituzionale di Programma su Porto Marghera.



Agricolo-Zootecnico	<ul style="list-style-type: none">- la promozione di comportamenti volti al risparmio idrico, al recupero di rifiuti in agricoltura (fanghi di depurazione), al miglioramento qualitativo delle acque di risorgiva;- prevenzione in agricoltura attraverso l'incentivazione all'adozione di colture meno esigenti in termini di fertilizzanti azotati;- prevenzione in agricoltura attraverso interventi riguardanti la gestione idraulica delle superfici agricole in grado di: a) razionalizzare l'uso dell'acqua di irrigazione, ridurre gli sprechi e contemporaneamente i deflussi; b) ridurre il trasferimento per dilavamento degli elementi fertilizzanti dal campo al corpo idrico;- prevenzione in zootecnia attraverso interventi di gestione dei reflui zootecnici volti a: a) ridurre il volume dei reflui; b) utilizzare esclusivamente in agronomia le deiezioni attraverso adeguati piani di spargimento; c) ridurre il carico di azoto generato;- interventi strutturali in zootecnia finalizzati a: a) ridurre l'impatto ambientale b) favorire il trasferimento in agricoltura delle deiezioni zootecniche opportunamente trasformate;- interventi di modifica degli impianti di depurazione per riuso delle acque depurate ai fini irrigui e volti a ridurre il carico residuo, il consumo idrico e ad assicurare le condizioni di deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua.- realizzazione di processi integrati di rigenerazione sul territorio del Bacino Scolante miranti non tanto allo smaltimento quanto al recupero del valore economico della frazione liquida e di quella solida dei reflui urbani e di quelli zootecnici attraverso lo sfruttamento delle possibili sinergie fra tipi diversi e complementari di rifiuti.- potranno essere finanziate inoltre nuove misure oltre a quelle sopra contemplate, laddove ne sia dimostrata l'efficacia ai fini del disinquinamento. In ogni caso si applicano le disposizioni dell'art. 19 del d.l. 152/1999, costituendo il presente Piano Direttore 2000 il programma di azione obbligatorio ivi previsto, e le prescrizioni del Codice di Buona Pratica Agricola di cui al decreto del Ministero per le Politiche Agricole in data 19.04.1999. <p>d) per il settore Territorio: gli interventi strutturali nel territorio hanno lo scopo di abbattere l'inquinamento di ogni provenienza che raggiunge la rete scolante minore e principale. In tal senso essi costituiscono uno strumento addizionale e trasversale rispetto agli interventi di settore. Essi possono essere studiati anche per contribuire efficacemente alla difesa di piena. Consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none">- interventi di ricalibrazione degli alvei e realizzazione di manufatti idraulici in rete minore di bonifica aventi l'obiettivo di aumentare i tempi di residenza delle acque nel sistema drenante e la rinaturalizzazione di questo sistema;- interventi di fitodepurazione per integrazione di rete fognarie e reti di bonifica volti a ridurre il carico residuo in uscita dai depuratori;- interventi di realizzazione di aree umide di fitodepurazione estuarina quali elemento ultimo del processo a cascata di riduzione del carico residuo proveniente dai sottobacini fluviali.
---------------------	---

In generale le strategie di Piano sembrano rispondere alle esigenze di tutela espresse dal Piano Regionale di Tutela delle acque.



4.7 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), rappresenta il riferimento per la programmazione regionale, e rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

La Regione del Veneto ha proposto un aggiornamento della zonizzazione definita sulla base di approfondimenti di parametri e dati. All'interno della DGR 2130 del 23.10.2012 si propone una classificazione delle zone dove maggiore evidenza viene data agli agglomerati urbani e ai sistemi territoriali.

La nuova proposta individua 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e 4 macroaree definite da caratteristiche fisico-geografiche.

In tabella si riporta il quadro degli obiettivi del Piano.

OBIETTIVO GENERALE	
Perseguire il miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale a tutela della salute umana e della vegetazione, rappresentando lo scopo ultimo dell'azione in tema di inquinamento atmosferico.	
OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
OS1 Raggiungimento del valore limite annuale e giornaliero per il PM10	OO1 Utilizzazione delle biomasse in impianti industriali OO2 Utilizzazione delle biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate OO3 Risollevamento ed emissioni non motoristiche da traffico
OS2 Raggiungimento del valore limite annuale per il PM2.5	OO4 Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti OO5 Contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica
OS3 Raggiungimento del valore limite annuale per il biossido di azoto NO ₂	OO6 Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico
OS4 Conseguimento del valore obiettivo e dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono O ₃	OO7 Interventi sul trasporto passeggeri OO8 Interventi sul trasporto merci e multi modalità
OS5 Conseguimento del valore obiettivo per il benzo(a)pirene	OO9 Interventi su agricoltura ed ammoniacca OO10 Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture
OS6 Contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra	



OBIETTIVI TRASVERSALI

- OT1 Partecipazione a studi scientifici volti alla definizione e quantificazione delle sorgenti del particolato atmosferico
- OT2 Gestione in qualità della rete di misura; aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni; utilizzo di modelli di valutazione integrata per l'elaborazione di scenari
- OT3 Monitoraggio dell'efficacia delle misure di risanamento
- OT4 Promozione di una valutazione scientifica della componente salute per ridurre la pressione sanitaria delle attività antropiche in procedimenti di VIA e AIA
- OT5 Ottemperare agli obblighi di informazione al pubblico e favorire iniziative di comunicazione volte al consenso sociale sulle misure di risanamento

Fonte: Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, DGR 2872/2012, Allegato A

Alla luce degli obiettivi del PRTRA, emerge che in generale le strategie del PAT sono coerenti in quanto volte a tutelare le componenti ambientali del territorio.

4.8 Piano Regionale dei Trasporti

Il 1° Piano Regionale dei Trasporti (PRT), è stato approvato nel 1990. Il 2° PRT è stato adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005 e attende l'approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale.

Gli obiettivi del nuovo PRT si sviluppano su un duplice approccio, di rapporti esterni e di organizzazione interna:

- I. Relazioni esterne (interregionali e internazionali):
 1. rafforzare la rete delle infrastrutture che consentono di raggiungere i mercati esistenti e quelli emergenti, a Nord come a Est;
 2. colmare il gap infrastrutturale che penalizza il Veneto e il Nord-Est nelle sue relazioni transalpine con l'Europa, con ciò valorizzando anche il ruolo della costa più settentrionale del Mediterraneo, il litorale alto adriatico.
- II. Relazioni interne:
 1. collegare in modo più efficiente i centri di servizio della regione, sia tra loro che con la platea degli utenti regionali ed extraregionali;
 2. mettere in rete il sistema dei servizi alla mobilità intra-regionale - di persone e di merci - secondo standard più elevati di efficienza e di connettività, paragonabili alle regioni centro europee con cui esiste un rapporto di collaborazione-competizione.

La finalità generale del piano è attenuare gli aspetti di parziale perifericità che caratterizzano l'intero sistema padano, e più ancora il Nord-Est, creando uno squilibrio tra la forza propulsiva del sistema economico e i vincoli prodotti dal sistema relazionale sulla circolazione dei prodotti.

In generale emerge una piena coerenza delle strategie di Piano con gli obiettivi del PRT; in particolare il territorio comunale è già interessato da un articolato sistema stradale, ferroviario e di mezzi pubblici, in quali saranno integrati con il sistema della infrastruttura verde.

4.9 Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali

Il Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti della Provincia di Treviso attualmente non è più in corso di validità, in quanto con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015 è stato approvato il Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali.



Il Piano, come da art. 4 della normativa, individua i seguenti obiettivi:

SETTORE	OBIETTIVI
Rifiuti urbani	<p>Ridurre la produzione dei rifiuti urbani attraverso specifiche iniziative, volte a favorire la riduzione progressiva dei rifiuti derivanti dai cicli di produzione e consumo</p> <p>Favorire il recupero di materia a tutti i livelli, anche per quelle frazioni non oggetto di raccolta differenziata</p> <p>Favorire altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia</p> <p>Minimizzare il ricorso alla discarica</p> <p>Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente, evitando la realizzazione di nuovi impianti</p> <p>Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale, superando la logica provinciale o di bacino fin qui perseguita a favore di una razionalizzazione delle modalità di gestione</p> <p>Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti, con particolare riferimento alle discariche, tenendo conto delle pianificazioni provinciali e del sistema di vincoli già introdotti dalla pianificazione urbanistica e ambientale.</p> <p>Promuovere sensibilizzazione, formazione, conoscenza e ricerca nel campo dei rifiuti i)</p> <p>Tutelare la salute umana</p>
Rifiuti speciali	<p>Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali</p> <p>Favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli</p> <p>Favorire altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia</p> <p>Valorizzare la capacità impiantistica esistente. Valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio</p> <p>Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti: l'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti speciali</p> <p>Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali (art. 182-bis, D. lgs 152/2006: <i>lo smaltimento dei rifiuti [...] è attuato con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti [...] al fine di [...] permettere lo smaltimento dei rifiuti [...] in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi</i>)</p>

Fonte: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e speciali, Allegato A, Elaborato B

Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia.

4.10 Piano Energetico Regionale

La Regione, in applicazione dell'art. 2 della legge regionale 27 dicembre 2000, n. 25 "Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia", nell'ambito dello sviluppo in forma coordinata con lo Stato e gli Enti locali degli interventi nel settore energetico, ha predisposto il Piano Energetico Regionale, approvandolo con D.C.R. n 6 del 9.02.2017.

Definisce le linee di indirizzo e di coordinamento della programmazione in materia di promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico in attuazione di quanto previsto dal D.M. 15 marzo 2012 "Definizione e quantificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle provincie autonome" (c.d. Burden sharing), definisce il contributo che ciascuna Regione e Provincia autonoma è tenuta a fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale in termini di quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (la direttiva 2009/28/CE fissa tale quota al 17% per il 2020).



Ai fini del Decreto, l'obiettivo regionale è ottenuto dal rapporto tra consumi finali lordi da fonti rinnovabili e consumi finali lordi totali. Per la Regione Veneto, è stato stabilito che entro il 2020 il 10,3% dei consumi finali lordi regionali (energia elettrica, energia termica e trasporti) dovranno essere coperti da fonti rinnovabili.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, la Regione del Veneto individua una politica energetica volta alla sostenibilità ambientale, all'uso razionale dell'energia e che garantisca ai cittadini del territorio regionale una buona qualità di vita.

In un'ottica di sostenibilità energetico-ambientale, le politiche regionali prevedono:

- I. la riduzione di consumi e sprechi energetici e l'incremento dell'efficienza;
- II. l'aumento del ricorso alle fonti rinnovabili per l'approvvigionamento del fabbisogno energetico;
- III. la diminuzione della dipendenza dalle importazioni e quindi l'aumento della sicurezza energetica;
- IV. il miglioramento delle prestazioni del sistema energetico;
- V. il contenimento delle emissioni di CO₂ equivalente;
- VI. la compatibilità ambientale e di sicurezza sociale dei sistemi energetici;
- VII. il miglioramento della qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- VIII. l'uso sostenibile delle risorse naturali;
- IX. la tutela del paesaggio;
- X. la salvaguardia della natura e conservazione della biodiversità.

La strategia di piano è coerente con le finalità del Piano Energetico. In particolare, il PAT prevede strategie di riqualificazione urbana con il ricorso ad accorgimenti ispirati all'edilizia sostenibile e l'incentivazione del trasporto pubblico e della mobilità ciclabile e pedonale, la tutela delle aree rurali e naturali, oltre che la salvaguardia delle matrici ambientali.

Si fa presente per altro che il Comune ha aderito al Patto dei Sindaci e predisposto il PAES con approvazione del Consiglio Comunale del 29 settembre 2014.

4.11 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è stato approvato con D.R.G.V. n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. dell'11 maggio 2010 ed è entrato in vigore il 26 maggio 2010. Si configura non come previsione prevalentemente cartografica di un desiderabile stato finale del territorio, ma come processo continuo di pianificazione mirato al perseguimento di obiettivi d'interesse generale.

Il processo di pianificazione delineato dal Piano risulta essere orientato secondo finalità, di sviluppo e riordino che non rappresentano un ipotetico punto di arrivo, ma una direzione lungo la quale muoversi. Diventa fondamentale che tale direzione di movimento risulti essere condivisa dagli attori del governo locale in quanto una diversa ispirazione potrebbe determinare azioni non coerenti alle finalità.

Il piano guida la trasformazione del territorio trevigiano attraverso un percorso orientato complessivamente allo sviluppo ed al riordino, l'azione di piano si fonda sul presupposto secondo cui nel territorio provinciale nessuna politica di sviluppo è ammissibile se non sostenuta da una contestuale e correlata politica di riordino, è il graduale perseguimento di obiettivi di riordino che rende possibile l'avvio delle politiche di governo locale orientate verso gli obiettivi di sviluppo senza aggravare ulteriormente lo stato di degrado in cui versa il sistema delle risorse locali.

In corrispondenza dell'esigenza di coordinamento tra gli strumenti della pianificazione, gli obiettivi individuati dal PTCP sono stati inseriti all'interno degli assi indicati dal documento preliminare del PTRC, e sono di seguito riportati.



OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
USO DEL SUOLO	
1. Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate	<ul style="list-style-type: none">- Riordino delle aree produttive- Localizzare aziende a rischio di incidente rilevante su aree compatibili- Organizzazione delle aree commerciali- Organizzazione dei servizi- Organizzazione delle nuove aree residenziali e recupero delle esistenti aree degradate
2. Salvaguardia del suolo agricolo	<ul style="list-style-type: none">- Contenimento di ulteriori iniziative edificatorie improprie in territorio agricolo- Graduale liberazione del territorio agricolo dall'edificato improprio esistente- Limitazioni all'utilizzo di nuovo suolo agricolo per aree da urbanizzare I.2.D- Recupero e valorizzazione di ambienti degradati (cave, discariche, siti contaminati)- Mantenimento del livello di qualità ambientale sul territorio mediante compensazioni e/o interventi a contrasto dei cambiamenti ecologici
3. Riassetto idrogeologico del territorio	<ul style="list-style-type: none">- Garantire al territorio provinciale un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico
BIODIVERSITÀ	
1. Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica	<ul style="list-style-type: none">- Individuare idonee misure di salvaguardia che permettano un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche- Definire gli ambiti, esterni alle zone SIC-ZPS, in cui deve essere condotta la valutazione di incidenza- Realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio
2. Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale	<ul style="list-style-type: none">- Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura. In particolare dovrà essere favorita:<ul style="list-style-type: none">• un'agricoltura di qualità che tende alla produzione con riduzione dell'impatto ambientale;• un'agricoltura che si occupi di aspetti connessi alla gestione delle aree naturalistiche;• il rapporto città-campagna valorizzando l'uso dello spazio di frangia cittàcampagna in un'ottica di funzioni agricole a servizio della città.- Tutelare il paesaggio agroforestale storico culturale e le risorse naturalistiche- Favorire l'agricoltura in aree disagiate (montagna, etc.)



ENERGIA, RISORSE E AMBIENTE	
1. Prevenzione e difesa da inquinamento	<ul style="list-style-type: none">- Conseguimento dei valori prescrittivi per la qualità dell'aria e per le emissioni in atmosfera. Riduzione delle emissioni dei gas serra nel rispetto del protocollo di Kyoto e sue successive modifiche- I Qualità delle acque. L'obiettivo da conseguire è il raggiungimento di precisi standard di qualità dei corpi idrici ricettori, e conseguentemente valori di immissione nell'ambiente in funzione della capacità autodepurante di questi e non i limiti di emissione dall'impianto prefissati- Risorsa idrica. Garantire la disponibilità di acqua, mediante la razionalizzazione dei consumi- Rifiuti Solidi Urbani. Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utilmente riutilizzabile nei vari cicli produttivi, poi come energia ottenibile dalla loro combustione- Rifiuti Speciali. Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utilmente riutilizzabile nei vari cicli produttivi- Nei cicli industriali ed in agricoltura. Eliminare o almeno ridurre al massimo le situazioni di inquinamento e di pericolo per l'ambiente e la salute umana- Bonifica di siti inquinati. Obiettivo del risanamento di siti inquinati è quello di offrire un duplice vantaggio: la rimozione di fonti di pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente; la possibilità di recuperare aree ad un uso più consono evitando la urbanizzazione di aree agricole- Emissioni elettromagnetiche. Garantire che non vi siano problemi di salute per la popolazione connessi con la vicinanza a queste strutture- Inquinamento acustico. Garantire il benessere della popolazione rispetto all'inquinamento acustico- Inquinamento luminoso. Limitare l'inquinamento luminoso e la riduzione di consumi
2. Migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none">- Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia- Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per i servizi
MOBILITÀ	
1. Riorganizzazione della viabilità – mobilità	<ul style="list-style-type: none">- Ridurre la saturazione della rete stradale mediante progetti infrastrutturali in funzione del progetto complessivo di territorio e delle sue qualità (realizzare nuove infrastrutture, trasformare infrastrutture esistenti, riorganizzazione dei nodi infrastrutturali).- Aumentare l'accessibilità alle aree urbanizzate- Aumentare la sicurezza stradale- Collegamenti ai nuovi grandi tracciati infrastrutturali dell'Unione Europea e della Regione Veneto.- Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica per ridurre la circolazione di mezzi pesanti nella rete locale.- Incentivare l'implementazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete e di una politica di incremento del trasporto pubblico- Sviluppare e incentivare la rete della mobilità slow ovvero della mobilità sostenibile.



SVILUPPO ECONOMICO	
1. Supporto al settore turistico	- Incentivare e promuovere il turismo all'interno della provincia
2. Supporto al settore produttivo	- Riorganizzazione delle aree industriali con supporto ai distretti produttivi. - Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione
3. Supporto al commercio	- Rivitalizzazione del commercio di vicinato - Valorizzazione del commercio in Centro Storico
4. Supporto all'edilizia	- Miglioramento della qualità dell'edificato e recupero aree degradate
5. Supporto all'agricoltura	- Politiche per il sostegno allo sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura
CRESCITA SOCIALE E CULTURALE	
1. Recupero e valorizzazione delle risorse culturali	- Valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico presente
2. Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici	- Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici

In generale emerge una sostanziale coerenza tra le strategie del PAT con gli obiettivi del PTCP.

4.12 Piano Faunistico Venatorio Provincia di Treviso 2014-2019

La legge n.157/1992 ha introdotto il concetto della pianificazione nella normativa inerente la conservazione e l'utilizzo della fauna selvatica, dando più precisamente compito alle province, entro il coordinamento delle regioni, di elaborare Piani Faunistico-Venatori da aggiornare ogni cinque anni. Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Treviso per il quinquennio 2014 - 2019 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 39 del 22 dicembre 2014.

In conformità con quanto prescritto dalla L 15/1992, il Piano si prefigge i seguenti obiettivi:

- I. Conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, secondo la razionale programmazione del territorio e delle risorse, la tutela delle popolazioni faunistiche e degli ambienti naturali idonei. La pianificazione faunistico-venatoria è finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al conseguimento naturale di altre specie, per quanto riguarda le altre specie al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio (art. 10 l. n. 157/1992).
- II. Valorizzazione delle attività gestionali e venatorie e delle tradizioni venatorie regionali, compatibilmente con la normativa vigente.
- III. Ottenere un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e a una riduzione delle immissioni di selvaggina sul territorio.
- IV. Salvaguardare il naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e la stabilizzazione nel mediolungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti.



- V. Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e sostenibilità economica, attraverso una corretta pianificazione territoriale.
- VI. Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, delle specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con le attività antropiche e con la salvaguardia delle componenti biocenotiche autoctone.
- VII. Gestione degli ungulati:
- Specie autoctone, pervenire a densità ed estensione compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con la biocenosi complessiva. Valorizzare il prelievo venatorio come attività di produzione primaria.
 - Specie alloctone, o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi. Eradicazione dei nuclei presenti in contesti estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali.
 - Promuovere il miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali e dei parametri relativi all'attività venatoria e a tutte le attività connesse alla gestione faunistica.
- VIII. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale.
- IX. Promuovere maggiore sinergia negli obiettivi e maggior coordinamento delle scelte gestionali tra la gestione privatistica della caccia (Aziende Faunistico Venatorie e Agro-Turistico Venatorie) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale.

All'interno del territorio comunale di Mogliano Veneto rientrano sei Zone di ripopolamento e cattura: Zermason 1, Serva, Barrolo, Schiavonia, Condulmer, Marocco.

Le strategie del PAT non entrano nel merito dell'attività faunistico-venatoria.

4.13 Verifica di coerenza con i Piani dei comuni limitrofi

Al fine di verificare la coerenza tra le scelte del PAT di Mogliano Veneto e le strategie definite dalla pianificazione dei comuni confinanti, è stato effettuato un confronto con le tavole della trasformabilità dei PAT dei comuni contermini. In particolare, Mogliano Veneto confina con i comuni di Preganziol, Casale sul Sile, Quarto d'Altino, Marcon, Venezia, Scorze' e Zero Branco. Si evidenzia che il comune di Scorzè non ha ancora elaborato il PAT, di conseguenza con quest'ultimo non è stato possibile individuare potenziali interferenze.

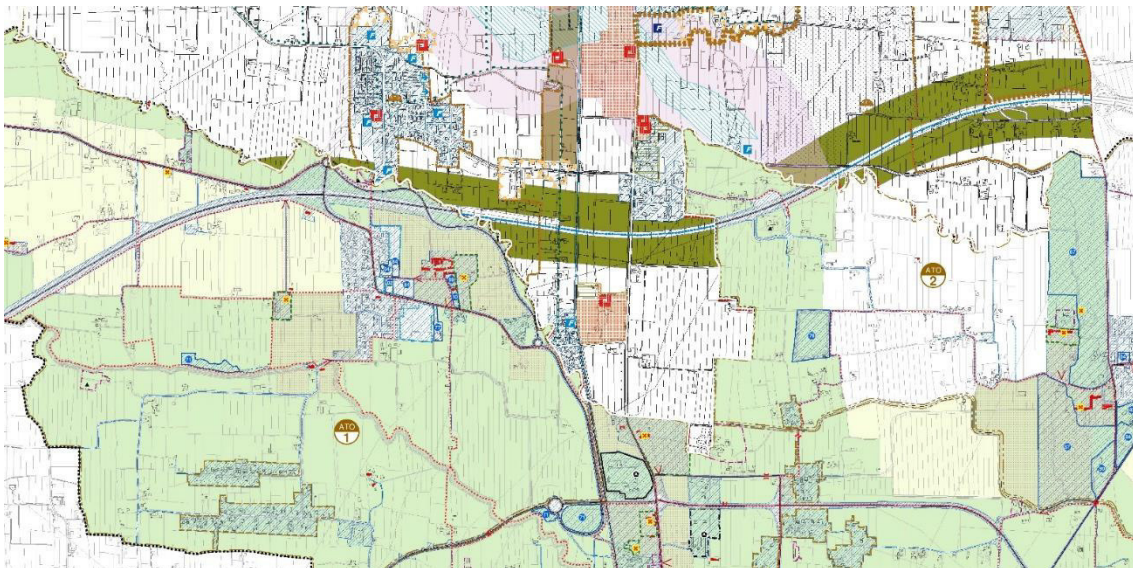


Inquadramento generale – Individuazione comuni contermini



Analizzando il rapporto tra il PAT di Mogliano Veneto e quello di Preganziol emerge che:

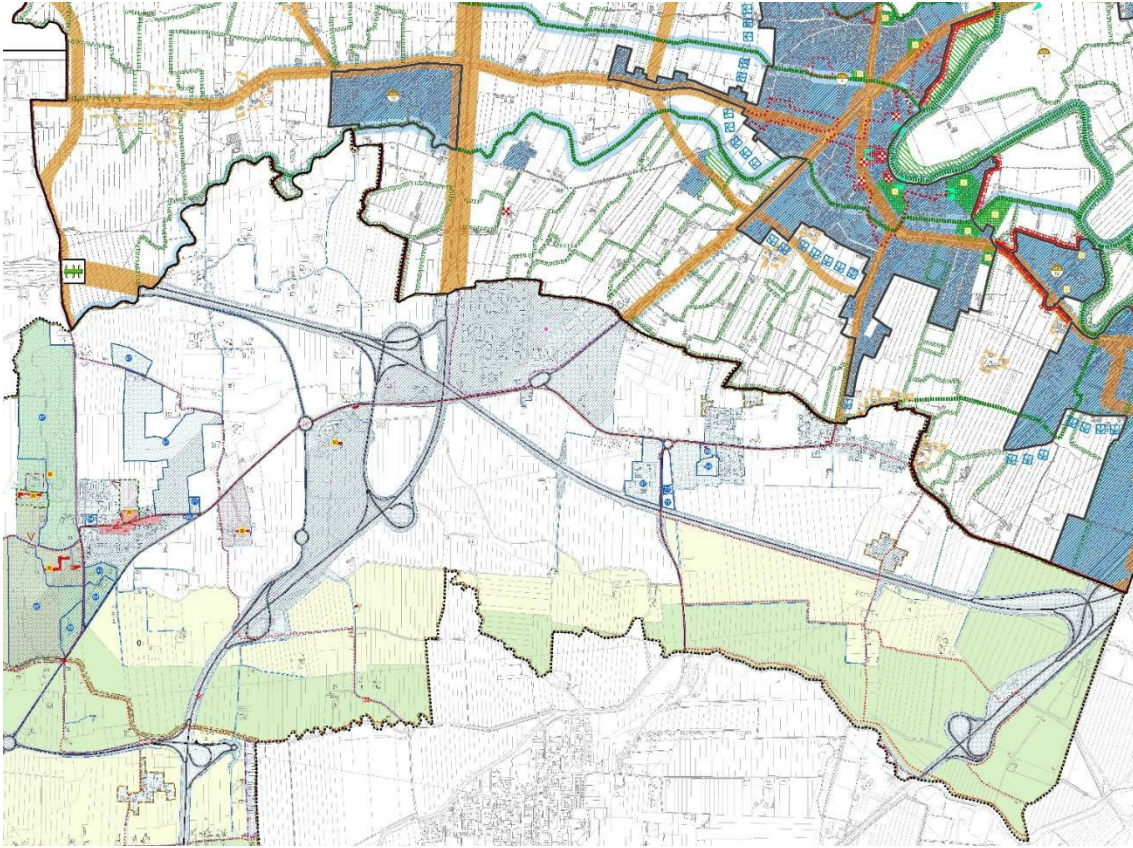
- nella porzione sud del territorio comunale di Preganziol sono localizzate alcune aree di urbanizzazione consolidata ed i relativi ambiti per attrezzature di interesse comune del consolidato. La fruizione di tali zone va ad influenzare anche la struttura viaria dell'ambito Moglianese, in particolare può manifestarsi il possibile utilizzo della Strada Provinciale 65, della strada SS13 Terraglio, di Via della Croce, della porzione di SP 107 che si congiunge alla SP 64 e del Passante di Mestre;
- il Passante di Mestre è l'elemento infrastrutturale dominante che interseca i comuni e che ne definisce il ridisegno paesaggistico delle aree limitrofe. Elemento rilevante è il casello autostradale della A4 a Casale sul Sile che, localizzato tra i Comuni di Preganziol, Mogliano Veneto e Casale sul Sile va ad incidere sul traffico veicolare dei sopra citati comuni;
- nella parte nord del comune di Mogliano Veneto è situata un'ampia zona per servizi ed attrezzature di interesse comune di maggiore rilevanza esistenti, ovvero un campo da golf, struttura sportiva che può avere delle ricadute, anche socio-economiche, nel territorio vasto;
- a nord del capoluogo e in località Campocroce sono state previste delle aree di completamento programmate a carattere residenziale, che potrebbero influenzare la fruibilità della SS13 Terraglio.



Raffronto tra le tavole n. 4 del PAT di Mogliano Veneto e Preganziol

Il rapporto tra il PAT del Comune di Casale sul Sile e di Mogliano Veneto possono essere così declinate:

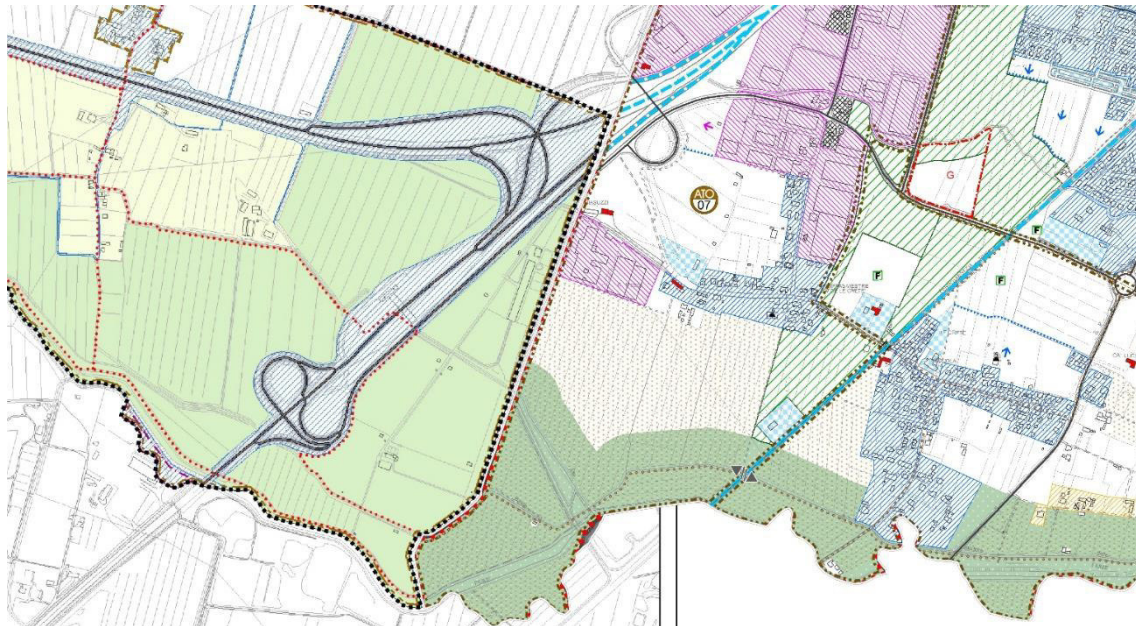
- le nuove espansioni edilizie a sud del Comune di Casale sul Sile evidenziate dalle "linee preferenziali di sviluppo insediativo" che ne indicano le priorità di ampliamento, possono avere delle ricadute sul sistema viabilistico di entrambi i comuni, in particolare con Via Trento Triste e Via Bonisiolo;
- la presenza di una zona produttiva – parco tematico a sud-est dell'ambito comunale di Casale sul Sile il cui accesso avviene direttamente sulla strada Provinciale Jesolana e le cui linee di espansione sono rivolte verso il comune di Mogliano Veneto;
- la collocazione a nord di Mogliano Veneto, esattamente a ridosso del confine comunale di una consistente area di urbanizzazione consolidata destinata ad attività economiche non integrabili con la residenza, ovvero un ambito produttivo confermato ed ampliabile, contenente al suo interno un'area di localizzazione di grandi strutture di vendita, che ha delle ricadute sul territorio vasto.



Raffronto tra le tavole n. 4 del PAT di Mogliano Veneto e Casale sul Sile

In relazione al rapporto tra i PAT dei comuni di Mogliano Veneto e Quarto D'Altino, emerge che:

- il Comune di Quarto D'Altino riconosce la vocazione produttiva per le aree poste lungo l'asse dell'autostrada A4 e in prossimità dell'innesto tra il Passante la Tangenziale di Mestre, prevedendo un'areale di espansione a prevalente destinazione produttiva;
- Il PAT di Quarto D'Altino riconosce il fiume Zero come corridoio ecologico principale e le aree agricole poste a nord come aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva;
- Il PAT di Mogliano in tale ambito individua le aree che andranno a strutturare l'infrastruttura verde lungo il corso del Fiume Zero.



Raffronto tra le tavole n. 4 del PAT di Mogliano Veneto e Quarto d'Altino

Analizzando i PAT dei comuni di Marcon e Mogliano Veneto emergono i seguenti aspetti da focalizzare:

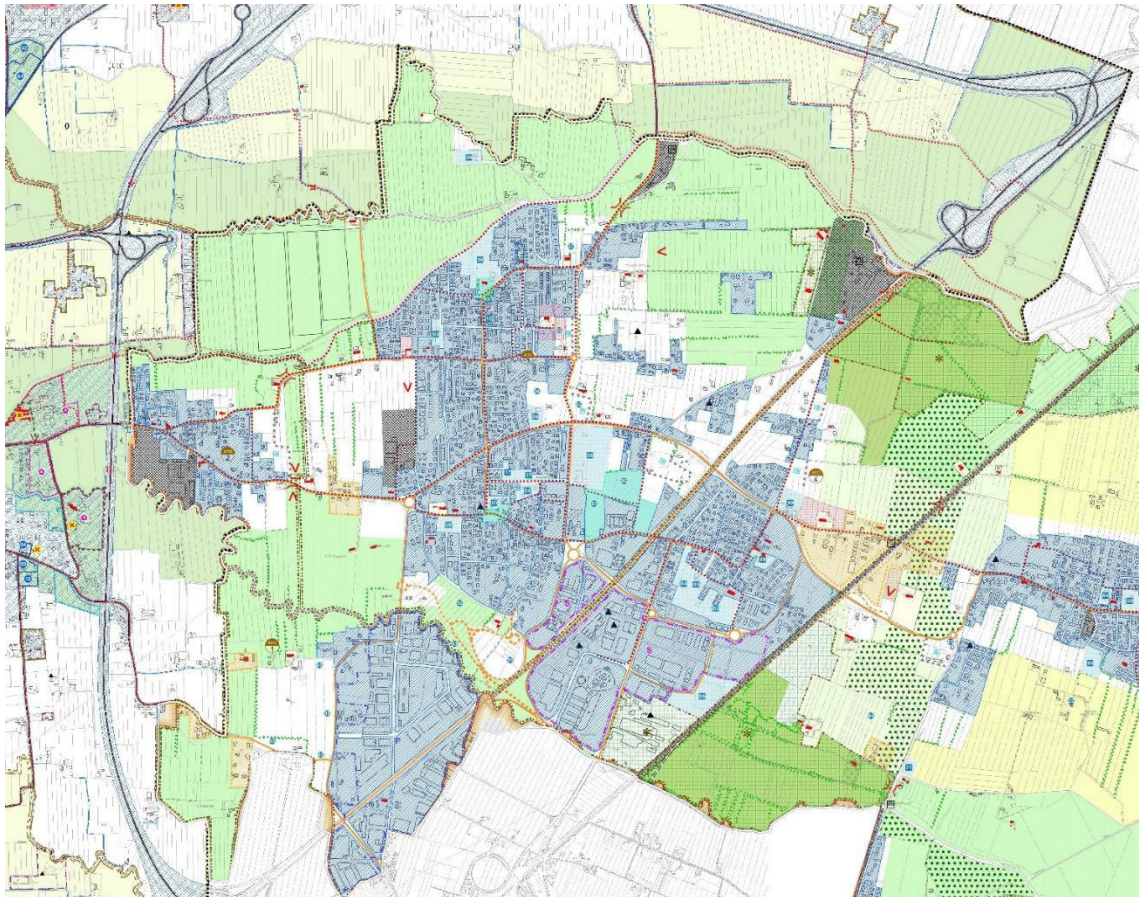
- il Comune di Marcon presenta in aderenza al confine comunale di Mogliano Veneto tre ambiti di riqualificazione e riconversione, due localizzati a nord ed uno ad ovest del territorio di Marcon. Tali aree sono finalizzate alla rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale. Delle tre aree sopra citate è da segnalare l'ambito adiacente alla A57, nei cui edifici, sorti attorno ad un'ex fornace, dal 1989 sono stati stoccati rifiuti di varia natura. Tale zona, sede di attività di trattamento e smaltimento è stata denominata "Nuova Esa". L'attività comprendeva anche il trattamento di rifiuti tossico nocivi, di origine industriale. L'operatività è cessata definitivamente nell'anno 2004 per motivi giudiziari, con il conseguente abbandono dei rifiuti presenti nell'impianto. Nell'estate del 2012 si è inoltre sviluppato un incendio, che ha interessato del materiale plastico, lavorato in balle e stoccato all'interno di un capannone. È stato dunque effettuato un sopralluogo congiunto Arpav e Vigili del Fuoco, al fine di monitorare la situazione dei materiali presenti ed indicare le misure urgenti per la messa in sicurezza dell'area. Si sono dunque ritrovate le seguenti tipologie di rifiuto:
 - terre da bonifica;
 - spray e schiume;
 - amianto;
 - plastiche ed imballaggi;
 - idrocarburi;
 - fusti di rifiuti chimici.

Gli interventi indicati come urgenti in seguito al sopralluogo riguardano i fusti ed i serbatoi, alcuni dei quali in cattivo stato e con la presenza di spandimenti, ed inoltre le balle di materiale plastico pressato, da cui è scaturito il rogo.

A tal proposito si segnala come in data 28/10/2013 siano stati affidati i primi lavori di smaltimento per i fusti contenenti penta solfuro di fosforo, circa 70.000 kg complessivi, coerentemente con quanto indicato dai Vigili del Fuoco. La Regione del Veneto ha poi già stanziato con DGRV 2314/2012 altri fondi per procedere a successivi interventi di bonifica secondo le priorità indicate dai Vigili del Fuoco ed Arpav;



- la presenza di un'area di urbanizzazione consolidata ad ovest del territorio comunale di Marcon la cui espansione potrebbe comportare un aumento di traffico sulla SP75;
- l'esistenza di ambiti contrassegnati come opere incongrue ed elementi di degrado ad est del capoluogo di Mogliano e l'individuazione di contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi aree idonee al miglioramento della qualità urbana e territoriale e aree di completamento programmate in prossimità dell'asse autostradale A27.



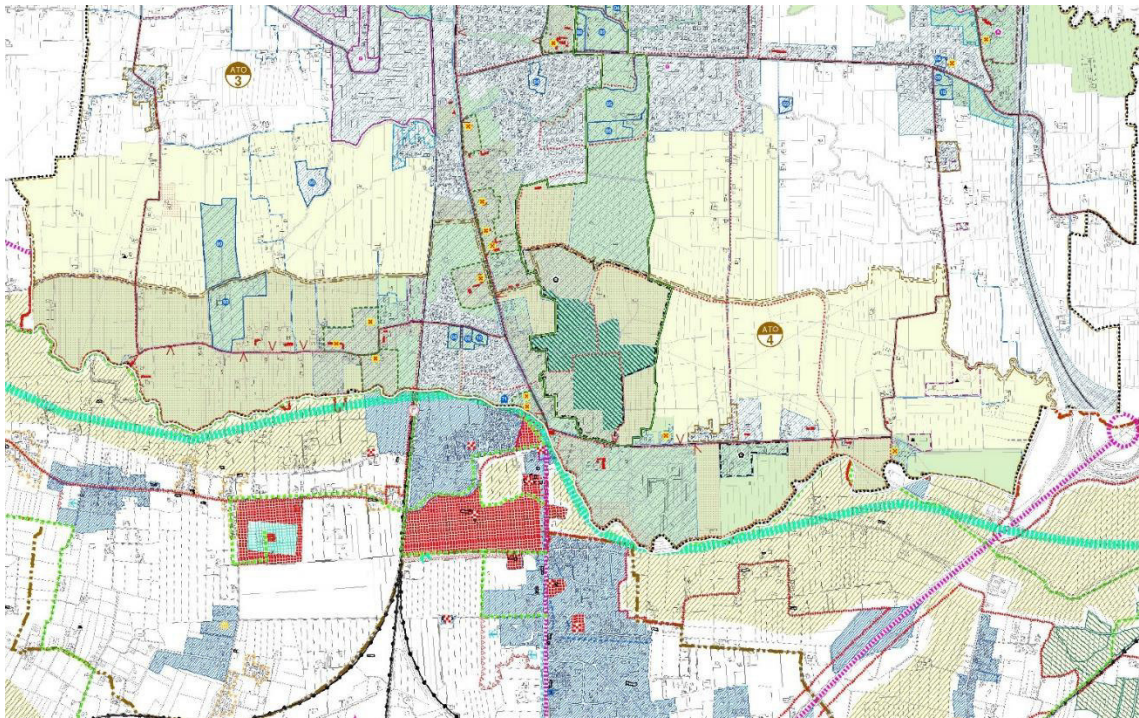
Raffronto tra le tavole n. 4 del PAT di Mogliano Veneto e Marcon

Dal confronto tra i PAT dei comuni di Venezia e Mogliano Veneto emergono le seguenti riflessioni:

- a sud del territorio comunale di Mogliano Veneto è collocata l'Area delle Generali, sede regionale delle assicurazioni, centro primario per la competizione tra territori nel campo dei servizi direzionali. L'attuale centro direzionale ed il suo potenziale rafforzamento incide ed inciderà sul sistema viario locale di entrambi i comuni, in primis sulla SS13 – Via Terraglio. In previsione di una sua possibile espansione sarà quindi necessario mettere in sicurezza l'accessibilità carrabile, riducendo l'impatto sul sistema viario locale, semplificando le modalità di accesso all'area, assicurando la disponibilità al demanio pubblico delle aree necessarie alla risoluzione delle criticità varie e realizzando gli interventi di riqualificazione infrastrutturale in maniera corrispondente all'impatto sulle infrastrutture generato da tale magnete;
- nella carta delle trasformabilità del comune di Venezia viene segnalata una nuova ipotesi di viabilità di connessione urbana e territoriale a nord-ovest del tracciato ferroviario, che nel caso



- venisse realizzata andrebbe ad avere delle ricadute sul sistema della mobilità di entrambi i comuni coinvolti, andando così a scaricare parte del traffico presente lungo la SS13;
- a ridosso dei due confini comunali, è presente il corridoio ecologico principale del fiume Dese, evidenziato nel comune di Venezia anche da un'ampia fascia che ne determina le aree preferenziali per interventi di riqualificazione ambientale, di riforestazione e di ricostruzione del paesaggio agrario. Anche se parzialmente interferito dagli ambiti di urbanizzazione consolidata lungo Via Terraglio, si evidenzia una sostanziale coerenza tra gli strumenti pianificatori rispetto all'ambito del corridoio ecologico;
 - sono presenti sia a sud Mogliano Veneto, che a nord del comune Venezia ambiti di valore e di tutela naturalistico-ambientale quali: le cave di Marocco (ambito per l'istituzione di Parchi e riserve naturali di interesse comunale), il Parco di Mogliano; le isole ad elevata naturalità e le aree nucleo presenti nel territorio comunale di Venezia (bosco di Mestre), etc.



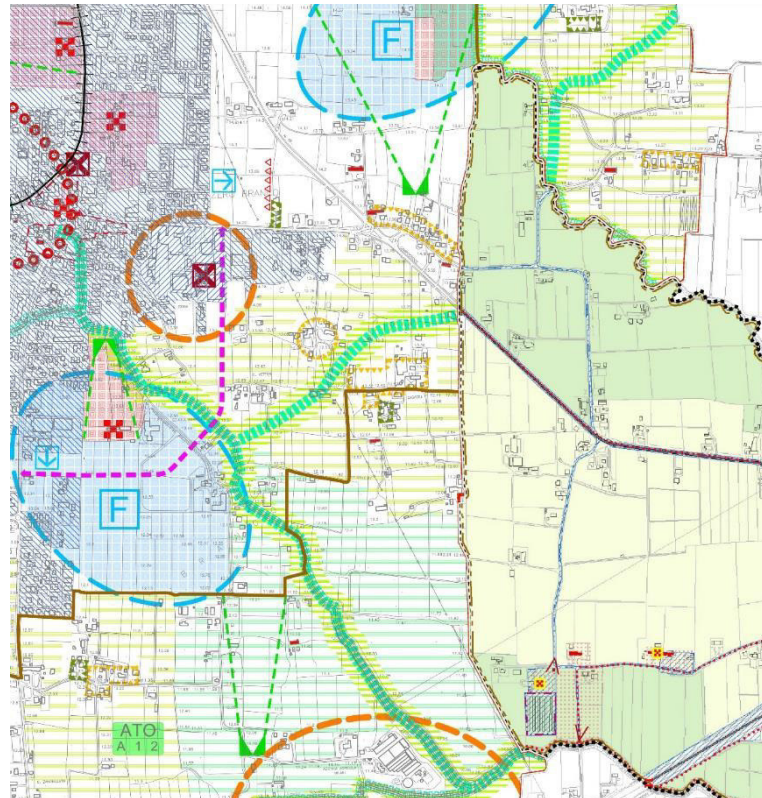
Raffronto tra le tavole n. 4 del PAT di Mogliano Veneto e Venezia

In merito alle possibili interferenze o connessioni tra i PAT dei Comuni di Zero Branco e Mogliano Veneto si mettono in luce i seguenti aspetti:

- all'interno del territorio di Zero Branco, a nord-est del confine comunale, è localizzata un'area da destinare a servizi ed attrezzature di maggiore rilevanza, ovvero il Polo dei servizi culturali e artistici "Villa Guidini e Casa Comisso", tale area di notevole importanza costituisce nell'insieme un sistema di attrezzature la cui influenza si estende oltre i confini comunali. A sud-est del comune di Zero Branco invece, si segnala un'area idonea per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione, ovvero un ambito agricolo – produttivo da valorizzare sia sotto l'aspetto urbanistico, che sotto quello ambientale;
- dal punto di vista naturalistico - ambientale si sottolinea la coerenza della rete ecologica continua ed interconnessa. I due comuni sono infatti attraversati da corridoi ecologici principali



e secondari, elementi di connessione ecologico - faunistica del territorio sia rurale che urbano, tra cui quello del Fiume Zero, che in territorio comunale di Mogliano viene ulteriormente rafforzato con l'individuazione della infrastruttura verde.



Raffronto tra le tavole n. 4 del PAT di Mogliano Veneto e Zero Branco

Rispetto a quanto analizzato, si ritiene che la programmazione appare coerente con quella dei Comuni limitrofi per cui tali previsioni potranno essere governate al fine di garantire la migliore performance ambientale.

4.14 Sintesi della coerenza esterna

L'analisi dei Piani che possono in maniera diretta o indiretta incidere sulle scelte pianificatorie del Comune di Mogliano Veneto, ha permesso di evidenziare la sostanziale coerenza delle scelte del PAT con le direttive e la pianificazione sovraordinata. Il Piano risulta inoltre coerente, per le parti pertinenti, con gli obiettivi di sostenibilità dettati dall'ONU nella sua agenda 2030; inoltre il confronto cartografico tra le scelte del PAT di Mogliano Veneto e gli strumenti urbanistici dei comuni limitrofi evidenzia generalmente dei rapporti di coerenza.

Va sottolineata la coerenza delle strategie del PAT con le politiche comunitarie in materia di Servizi Ecosistemici e Infrastrutture Verdi identificate come lo strumento di policy per garantire le funzioni ecosistemiche dei territori, per controllare l'espansione urbana nonché per tutelare i paesaggi.



5. La valutazione degli scenari

A tutti i livelli è ormai chiaro ed assodato che per una gestione corretta, ma soprattutto efficace ed efficiente del territorio, sia necessario un approccio il più possibile interdisciplinare, ovvero che lo sviluppo di strumenti adeguati a una corretta gestione dell'ambiente passi necessariamente attraverso l'integrazione di elementi ecologici, economici e sociopolitici all'interno di un quadro interdisciplinare.

Negli ultimi anni, si è sviluppata la consapevolezza di quanto la biodiversità, uno degli elementi dell'interdisciplinarietà, sia un fattore fondamentale, che va considerato fin dall'inizio in ogni processo di governance territoriale. Recenti studi e dibattiti, infatti, hanno evidenziato le conseguenze ed i costi socio-economici della perdita di biodiversità, ponendo attenzione sull'importanza strategica della sua gestione in termini di resilienza. Biodiversità significa altresì diversità ecosistemica, funzionale e quindi qualità ambientale; di conseguenza, maggiore è la diversità del sistema più alta sarà la sua adattabilità alle variazioni e minori saranno la sua fragilità relativa e la vulnerabilità (Santolini, 2010).

Gli ecosistemi, attraverso processi chimico-fisici, biologici ed ecologici, hanno la capacità di fornire beni e servizi che soddisfano, direttamente o indirettamente, le necessità dell'uomo e garantiscono la vita di tutte le specie. Questi processi sono riconosciuti come Servizi Ecosistemici (SE), ossia benefici materiali e immateriali forniti dagli ecosistemi al genere umano ed hanno un valore pubblico poiché forniscono agli abitanti di un territorio, benefici insostituibili.

La natura costituisce il fondamento della vita sul nostro pianeta. La sua complessità e le sue straordinarie capacità di trasformazione e adattamento le consentono di sostenere un grandissimo numero di forme di vita interdipendenti e di assicurare la resilienza degli ecosistemi e i servizi forniti all'umanità.

“La valutazione dei benefici offerti dal capitale naturale, attraverso la quantificazione dei SE forniti, è una delle principali sfide che, sia a livello scientifico, sia a livello istituzionale, è al centro dell'attenzione, con la considerazione che possa contribuire a raggiungere una piena consapevolezza dell'importanza della tutela delle risorse ambientali per l'equilibrio degli ecosistemi e per il nostro stesso benessere” Ispra, (2016).

5.1 Riferimenti Comunitari

L'Europa ha messo in atto diverse azioni volte all'identificazione e alla valutazione dei SE sul territorio degli stati membri, soprattutto con l'obiettivo di implementare l'utilizzo di questi concetti nelle tradizionali forme di pianificazione e gestione del territorio. Al fine di favorire l'implementazione della Strategia sulla Biodiversità, l'UE ha quindi avviato, il Mapping and Assessment of Ecosystem Services (MAES) (European Commission, 2014), che mira alla definizione di una metodologia di valutazione e di mappatura dei SE, e ha proposto uno specifico schema di classificazione: Common International Classification of Ecosystem Services (CICES). Secondo questo sistema i SE si suddividono in:

- **servizi di approvvigionamento o fornitura** di risorse che gli ecosistemi naturali e semi-naturali producono (ossigeno, acqua, cibo, ecc.);
- **servizi di regolazione** che regolano i processi fisici, biologici ed ecologici quali: il clima, il sequestro di carbonio, la qualità di acqua e aria, la mitigazione dei rischi naturali come l'erosione, i dissesti idrogeologici, ecc;
- **servizi culturali** che includono benefici non materiali come valori estetici, identitari, ricreativi, l'arricchimento spirituale e intellettuale.

Queste categorie contengono numerosi beni e servizi prodotti dagli ecosistemi. Tra i primi ritroviamo, ad esempio, l'acqua, i carburanti e il legname; tra i secondi, invece, l'approvvigionamento idrico e la purificazione



dell'aria, il riciclo naturale dei rifiuti, la formazione del suolo, l'impollinazione e molti altri meccanismi regolatori naturali.

La definizione di questi “prodotti e servizi” parte da lontano. De Groot e colleghi (de Groot et al. 2002) sono stati tra i primi a cercare di proporre uno standard con una classificazione di 23 servizi, associando a ciascuno il principale metodo di valutazione economica. Successivamente nel progetto TEEB-The Economics of Ecosystems and Biodiversity è stata definita una lista di 22 servizi (TEEB 2010a), ispirata ai precedenti lavori, e una lista semplificata rivolta agli amministratori e stakeholder locali (TEEB 2010b). Contemporaneamente un'altra lista di SE è stata proposta dall'OECD, sulla base di un documento del World Resource Institute (Ranganathan 2008), rivolta all'inclusione dei SE nella valutazione ambientale strategica (OECD 2008). In questo panorama evolutivo, vista la necessità di coerenza e compatibilità tra valutazioni e per supportare l'integrazione dei SE nella contabilità ambientale, il CICES ha proposto una classificazione comune internazionale e un sistema di conversione tra standard esistenti che consiste in una struttura gerarchica in tre livelli in cui si distinguono “beni” ecosistemici, i prodotti materiali ed energetici degli ecosistemi e “servizi”, gli effetti non materiali (es. regolazione di processi).

Theme	Class	Group
Provisioning	Nutrition	Terrestrial plant and animal foodstuffs
		Freshwater plant and animal foodstuffs
		Marine plant and animal foodstuffs
		Potable water
	Materials	Biotic materials
		Abiotic materials
	Energy	Renewable biofuels
		Renewable abiotic energy sources
Regulation and Maintenance	Regulation of wastes	Bioremediation
		Dilution and sequestration
	Flow regulation	Air flow regulation
		Water flow regulation
		Mass flow regulation
	Regulation of physical environment	Atmospheric regulation
		Water quality regulation
		Pedogenesis and soil quality regulation
	Regulation of biotic environment	Lifecycle maintenance & habitat protection
		Pest and disease control
Gene pool protection		
Cultural	Symbolic	Aesthetic, Heritage
		Religious and spiritual
	Intellectual and Experiential	Recreation and community activities
		Information & knowledge

Classificazione SE CICES

Gli ecosistemi forniscono all'umanità una grande varietà di servizi e di vantaggi, e nonostante ciò il loro valore non è “contabilizzato” nelle previsioni economiche della società. Infatti, sebbene la domanda dei servizi ecosistemici sia cresciuta in modo significativo negli ultimi cinquant'anni, si stima che quasi due terzi dei servizi stessi siano in declino (MA, Valutazione del Millennio degli Ecosistemi) pertanto i risultati della mappatura e della valutazione devono sostenere il mantenimento e il ripristino degli ecosistemi e dei loro servizi (European Union, 2011).



5.2 I Servizi Ecosistemici di Mogliano Veneto

5.2.1 Metodo di lavoro

Ciascuna delle classificazioni citate in precedenza è definita e riferita alla scala spaziale e ai livelli di governance propri del relativo progetto o studio: le definizioni usate in TEEB, CICES, OECD, WRI sono indirizzate alla scala nazionale o sovranazionale e basate sulle coperture o usi del suolo alle relative scale.

A partire dai lavori di Bastian (Bastian 2013; Bastian et al. 2012), considerando le proposte precedenti (TEEB, WRI, OECD, IEEP) e la particolarità del contesto italiano alcuni progetti, come ad esempio quello LIFE+ Making Good Natura hanno proposto una selezione dei SE che, per il territorio di Mogliano è stata ulteriormente specificata come segue:

Codice	Servizio	Tipologia di servizio
F1	Coltivazioni	Fornitura
F2	Foraggio, pascolo	
F3	Risorse faunistiche	
F4	Materie prime	
F5	Funghi	
F6	Piante medicinali	
F7	Risorse genetiche	
F8	Acqua potabile	
R1	Sequestro del carbonio	Regolazione
R2	Purificazione dell'aria	
R3	Regolazione delle acque	
R4	Purificazione dell'acqua	
R7	Impollinazione	
R8	Controllo biologico	
R9	Habitat per la biodiversità	
C1	Valore estetico	Culturali
C2	Valore ricreativo	
C3	Valore culturale	

Analogamente ai lavori di Bastian (Bastian 2013; Bastian et al. 2012) e di Burkhard et al. (2012) sono poi state definite, in termini qualitativi, le potenzialità delle coperture CORINE di fornire i diversi SE utilizzando una matrice di valutazione, già utilizzata nel Progetto LIFE+, che assegna una valutazione qualitativa della fornitura potenziale dei servizi ecosistemici sulla base della biodiversità o particolare funzione ecologica attesa per quella copertura. L'indicazione qualitativa di fornitura potenziale utilizza i seguenti valori: 3-molto rilevante, 2-moderatamente rilevante, 1-con qualche rilevanza, 0-nessuna rilevanza significativa.



RAPPORTO AMBIENTALE – PARTE II VALUTAZIONE

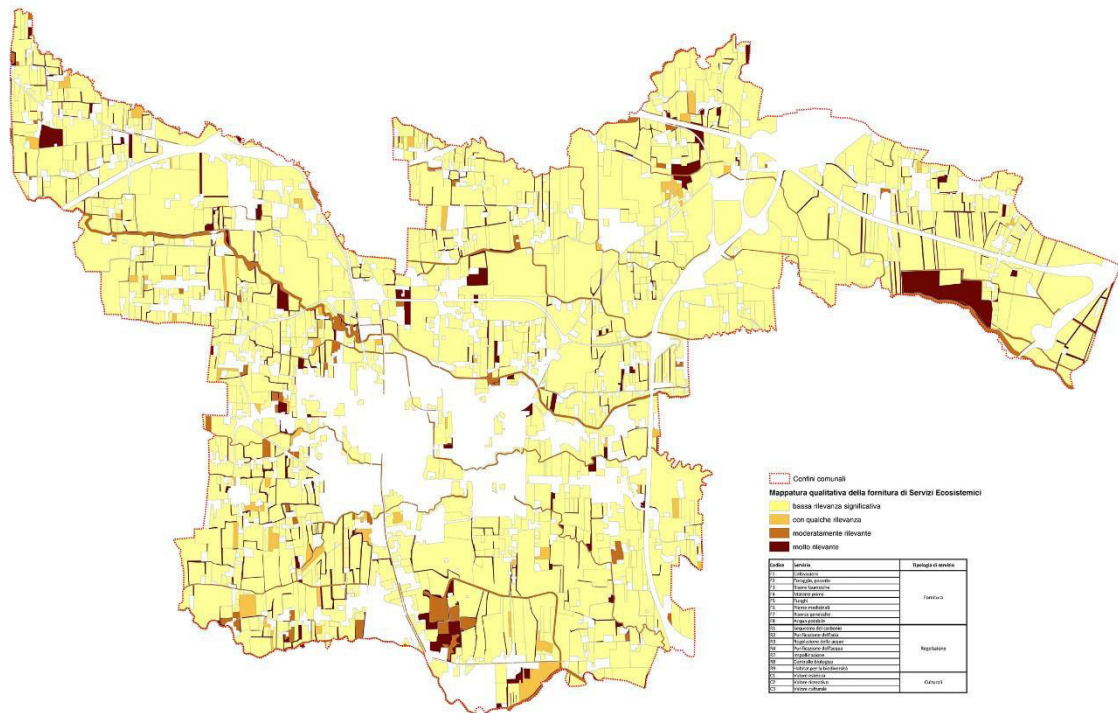
CODE	SERVIZI																	
	F1	F2	F3	F4	F5	F6	F7	F8	R1	R2	R3	R4	R7	R8	R9	C1	C2	C3
111	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
112	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
113	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
121	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
122	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
123	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
124	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
131	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
132	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
133	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
134	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
141	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	2	1	1	1	1	1	2	0
142	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0
211	3	2	1	0	0	1	1	0	1	1	1	0	1	0	0	1	0	0
212	3	1	0	0	0	1	1	0	1	2	1	0	1	0	0	1	0	0
213	3	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	1	0	1
221	3	0	0	1	0	0	0	0	1	1	1	0	1	0	0	2	1	1
222	3	0	0	2	0	0	0	0	2	2	1	1	3	0	0	2	1	1
223	3	1	0	2	0	0	0	0	1	1	1	1	1	0	0	2	3	2
224	0	1	2	3	3	2	2	1	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
231	1	3	3	0	1	0	0	0	1	1	1	0	3	1	2	2	2	1
232	1	3	3	0	1	0	0	0	1	1	1	0	3	1	2	2	2	1
241	3	2	1	0	0	0	0	0	1	1	1	0	2	0	0	1	1	0
242	2	2	1	0	0	1	1	0	1	1	1	0	3	1	1	1	1	0
243	2	2	2	2	2	1	1	0	2	2	1	1	2	2	2	2	1	1
244	2	2	1	2	1	0	0	0	1	2	1	1	2	1	1	1	1	0
311	0	1	2	3	3	2	2	1	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
312	0	1	2	3	3	2	2	1	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
313	0	1	3	3	3	3	3	1	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
321	0	3	3	0	2	3	3	0	2	1	2	3	3	2	3	3	3	3
322	0	1	3	1	1	1	1	0	2	2	2	3	2	1	3	2	3	1
323	0	1	1	1	1	2	2	0	1	1	1	1	2	2	3	2	1	1
324	0	1	2	1	1	2	2	0	1	1	1	1	2	2	3	2	1	2
331	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	3	3	2
332	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
333	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	1	1	0
334	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
335	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	3	0	0	0	0	3	3	2
411	0	1	1	1	0	0	0	0	1	1	3	3	1	1	2	2	1	1
412	0	0	0	0	0	1	1	0	3	3	3	3	1	1	2	1	1	1
421	0	0	1	0	0	0	0	0	1	2	0	1	0	0	2	1	1	1
422	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
423	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1	2	2	1
511	0	0	2	0	0	0	0	3	0	1	3	2	0	0	3	3	3	2
512	0	0	2	0	0	0	0	3	1	1	3	1	0	0	3	3	3	3
521	0	0	3	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	3	3	3	3
522	0	0	3	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	2	3	2	2
523	0	0	3	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	0	2	3	3	2
611	0	1	2	3	3	2	2	1	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
612	0	1	2	3	3	2	2	1	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3

Valore dei SE per tipologia di copertura CORINE



5.2.2 Lo stato attuale di Mogliano Veneto

L'identificazione e la mappatura dei SE sul territorio di Mogliano è stata svolta in diversi passaggi, primo fra tutti l'utilizzo della Carta della copertura del suolo CORINE adeguatamente aggiornata per la redazione del PAT in favore di un maggior grado di dettaglio e approfondimento, alla quale sono stati associati i valori derivanti dalla matrice valutativa, producendo la carta di valutazione dei SE sulla base dell'attuale uso del suolo.



Classificazione dei SE in base all'uso del suolo

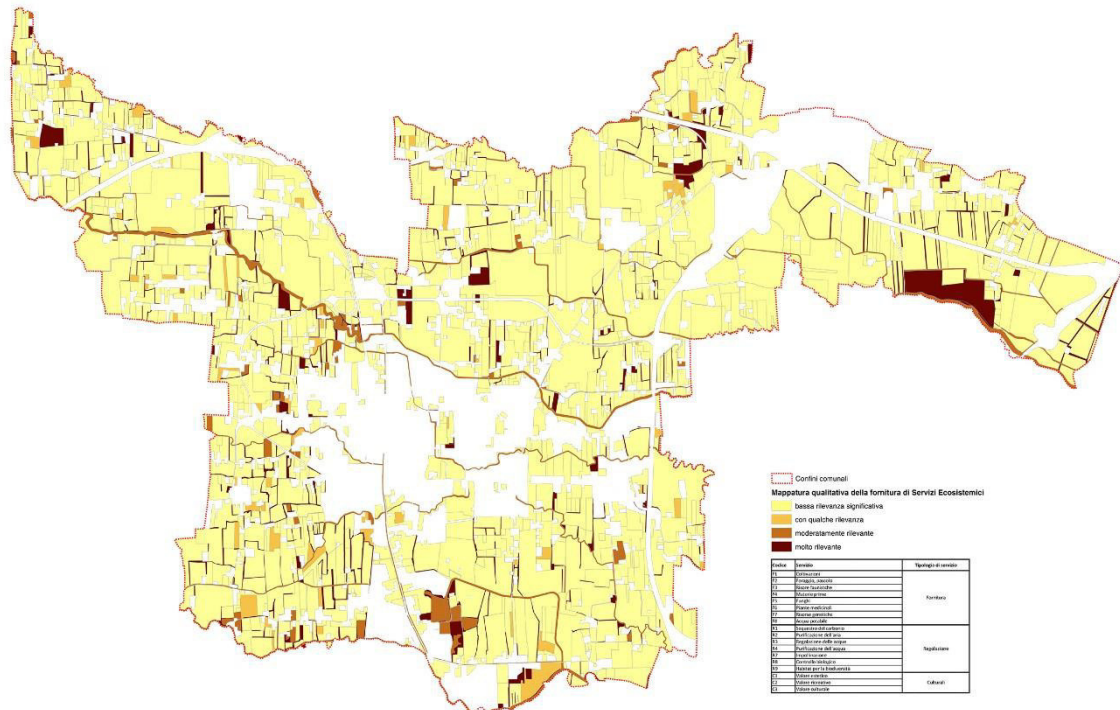
Successivamente si è proceduto ad effettuare una quantificazione della fornitura di Servizi Ecosistemici, moltiplicando i valori di fornitura potenziale per ogni ettaro di tipologia di superficie individuata dall'uso del suolo attualmente esistente nel territorio comunale di Mogliano Veneto.

Come evidenziato dalla tabella sotto riportata, il territorio allo stato attuale esprime, secondo la metodologia adottata nel presente documento, un valore totale pari a 47.147,83 unità, di cui 19.835,45 (42,07%) relativi alla tipologia fornitura, 20.306,31 (43,07%) per la tipologia regolazione e 7006,07 (14,86%) per la tipologia culturale.



5.2.3 Scenario 0 – Il Piano Regolatore Generale Vigente

Lo scenario 0 prende in considerazione le trasformazioni previste dal Piano Regolatore Generale comunale vigente e come queste, se attuate complessivamente, andrebbero a influire sul livello complessivo di fornitura di Servizi Ecosistemici. Si è quindi proceduto ad effettuare una simulazione di come cambierebbe l'uso del suolo attuando le previsioni del P.R.G. associando, come fatto per lo stato attuale, i valori derivanti dalla matrice valutativa e producendo la carta di valutazione dei SE dello scenario 0.



Classificazione dei SE Scenario 0

Come fatto per lo stato attuale, anche per lo scenario 0 si è proceduto ad effettuare una quantificazione della fornitura di Servizi Ecosistemici, moltiplicando i valori di fornitura potenziale per ogni ettaro di tipologia di superficie individuata dall'uso del suolo derivante dall'attuazione delle previsioni del P.R.G. vigente.

Come evidenziato dalla tabella sotto riportata, il territorio esprimerebbe un valore totale pari a 45.682,52 unità, esprimendo così una riduzione complessiva pari a 1465,31 unità (- 3,10%) rispetto allo stato attuale. In merito alla ripartizione tra le diverse tipologie di servizi, la fornitura si attesta su un valore pari a di cui 18.960,15 (41,50%), la regolazione sarebbe pari a 19.828,27 (43,40%), mentre la tipologia culturale si attesterebbe su un valore di 6894,10 unità (15,10%). Come si vede, nonostante le tre tipologie mantengano sostanzialmente invariato il rapporto sul totale subendo lievi variazioni, tutte sarebbero oggetto di una riduzione in termini assoluti rispetto allo stato attuale.



5.2.4 Scenario 1 – Il Piano di Assetto del Territorio adottato

Lo scenario 1 prende in considerazione le trasformazioni previste dal Piano di Assetto del Territorio adottato e come queste, se attuate complessivamente, andrebbero a influire sul livello complessivo di fornitura di Servizi Ecosistemici. Si è proceduto ad effettuare una simulazione di come cambierebbe l'uso del suolo attuando le previsioni del P.A.T. adottato associando i valori derivanti dalla matrice valutativa e producendo la carta di valutazione dei SE dello scenario 1.

La valutazione dello scenario del PAT Adottato, al fine di considerarne anche la componente strategica, è stata integrata attraverso un ulteriore passaggio, in cui è stato assegnato un peso favorevole ai seguenti elementi:

- nella matrice di fornitura sono stati assegnati dei valori aggiuntivi in base alla carta della naturalità redatta per lo strumento di pianificazione strategica comunale (PAT);
- nella matrice di regolazione invece è stato assegnato un valore posizionale a quelle aree che per loro conformazione, quota ed altre caratteristiche possono assolvere una funzione di regolazione delle acque. Sono state inoltre valutate le aree in cui possono essere ragionevolmente applicate le cosiddette "buone pratiche", ossia accorgimenti progettuali capaci di migliorare l'efficienza energetica, garantire una maggiore permeabilità dei suoli, etc;
- nella matrice culturale sono stati valutati positivamente tutti gli elementi in grado di generare relazioni culturali e che permettono la fruizione del territorio e dei beni paesaggistici come ad esempio percorsi, ambiti fluviali, contesti figurativi, aree verdi attrezzate, ecc.

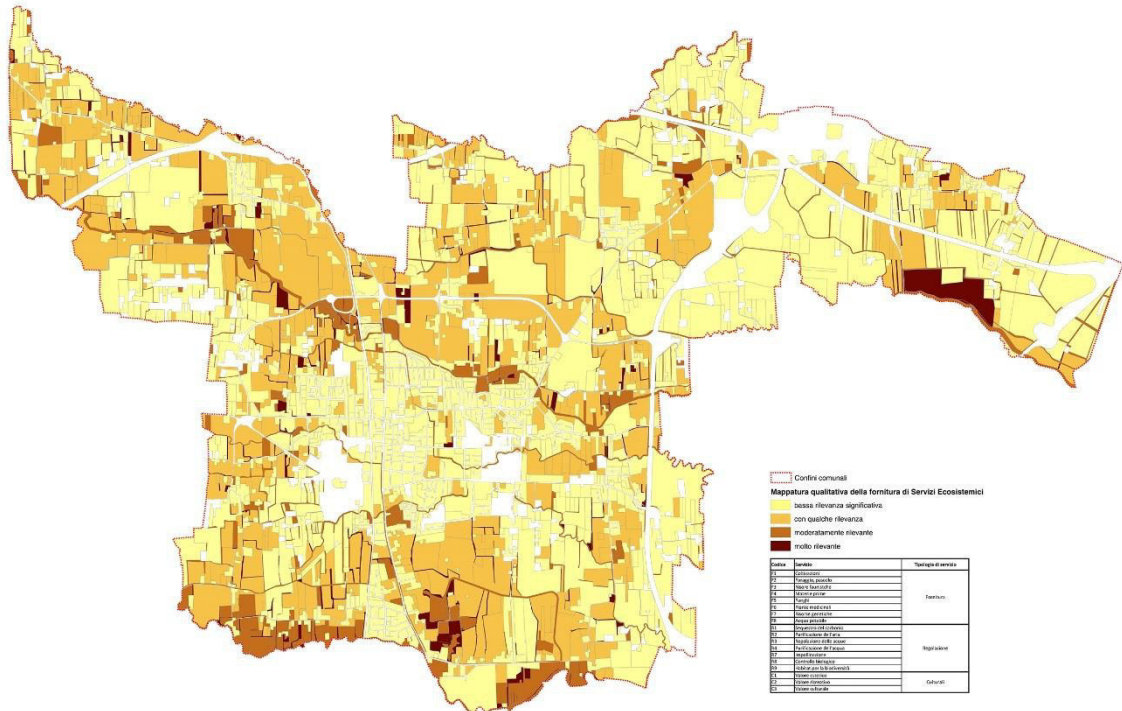
Il primo step di quantificazione della fornitura di Servizi Ecosistemici, è stato effettuato moltiplicando i valori di fornitura potenziale per ogni ettaro di tipologia di superficie individuata dall'uso del suolo derivante dall'attuazione delle previsioni del P.A.T. adottato, ha permesso di ottenere valori confrontabili con quelli ottenuti per lo Stato di Fatto e lo Scenario 0.

Come evidenziato dalla tabella sotto riportata, il territorio esprimerebbe un valore totale pari a 45.534,52 unità, esprimendo così una riduzione complessiva pari a 1613,31 unità (-3,42%) rispetto allo stato attuale. In merito alla ripartizione tra le diverse tipologie di servizi, la fornitura si attesta su un valore pari a di cui 18.873,14 (41,45%), la regolazione sarebbe pari a 19.770,59 (43,42%), mentre la tipologia culturale si attesterebbe su un valore di 6890,79 unità (15,13%). Dai dati sulla ripartizione tra le tre tipologie emerge uno spostamento in termini percentuali, seppure lieve, verso le tipologie di regolazione e culturale; tuttavia tutte sarebbero oggetto di una riduzione in termini assoluti rispetto allo stato attuale e nel contempo rispetto allo Scenario 0.



COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RAPPORTO AMBIENTALE – PARTE II VALUTAZIONE

Con il successivo passaggio di pesatura all'interno nella matrice di fornitura in base alla carta della naturalità, nella matrice di regolazione in base alla funzione di regolazione delle acque e delle buone pratiche e, infine, nella matrice culturale degli elementi in grado di generare relazioni culturali e la fruizione del territorio e dei beni paesaggistici, si è proceduto ad integrare il calcolo del Valore Totale di Servizi Ecosistemi potenzialmente esprimibili dal territorio di Mogliano Veneto a seguito dell'attuazione della componente strategica del PAT adottato.



Classificazione dei SE - Scenario 1

Come evidenziato dalla tabella sotto riportata, il territorio, attraverso le strategie messe in campo dal PAT adottato, potrebbe portare a esprimere al territorio di Mogliano Veneto un surplus di valore dei servizi ecosistemici pari a 4.667 unità, esprimendo così un potenziale totale pari a 50.201,52 unità, ossia un valore maggiore del 6,08% rispetto allo Stato di Fatto.



COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

RAPPORTO AMBIENTALE – PARTE II VALUTAZIONE

CODE	Superficie (mq)	Superficie (Ha)	Pesatura SE Fornitura Naturalità	Pesatura SE Regolazione Reg. Acque	Pesatura SE Regolazione BuonePratiche	Pesatura SE Culturali Relazioni culturali	Totale SE	Valore Totale Pesatura SE	Pesatura SE Fornitura	Pesatura SE	Pesatura SE
111	26897,56	2,69	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
111	246962,92	24,70	0	0	0	3	3	74,09	0,00	0,00	74,09
111	100633,97	10,06	0	0	1	3	4	40,25	0,00	10,06	30,19
111	33637,607	3,36	0	0	1	6	7	23,55	0,00	3,36	20,18
112	2448208,8	244,82	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
112	291552,32	29,16	0	0	1	0	1	29,16	0,00	29,16	0,00
112	1955769,4	195,58	0	0	0	3	3	586,73	0,00	0,00	586,73
112	270582,55	27,06	0	0	1	3	4	108,23	0,00	27,06	81,17
112	257333,53	25,73	0	0	0	6	6	154,40	0,00	0,00	154,40
112	2714,6399	0,27	0	0	0	7	7	1,90	0,00	0,00	1,90
112	10118,686	1,01	0	0	0	9	9	9,11	0,00	0,00	9,11
113	1925054,6	192,51	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
113	24710,73	2,47	0	0	1	0	1	2,47	0,00	2,47	0,00
113	580296,08	58,03	0	0	0	3	3	174,09	0,00	0,00	174,09
113	49699,652	4,97	0	0	1	3	4	19,88	0,00	4,97	14,91
113	60169,928	6,02	0	0	0	6	6	36,10	0,00	0,00	36,10
121	817351,06	81,74	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
121	346934,61	34,69	0	0	1	0	1	34,69	0,00	34,69	0,00
121	265484,99	26,55	0	0	0	3	3	79,65	0,00	0,00	79,65
121	151590,42	15,16	0	0	1	3	4	60,64	0,00	15,16	45,48
121	48546,148	4,85	0	0	0	6	6	29,13	0,00	0,00	29,13
121	7858,6179	0,79	0	0	1	6	7	5,50	0,00	0,79	4,72
122	2686075,5	268,61	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
122	1009261,6	100,93	0	0	0	3	3	302,78	0,00	0,00	302,78
122	2553,5593	0,26	0	0	1	3	4	1,02	0,00	0,26	0,77
122	38694,093	3,87	0	0	0	6	6	23,22	0,00	0,00	23,22
122	3895,3259	0,39	0	0	1	6	7	2,73	0,00	0,39	2,34
122	3896,5149	0,39	0	0	0	8	8	3,12	0,00	0,00	3,12
131	7212,5297	0,72	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
132	3108,2615	0,31	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
132	51057,201	5,11	0	0	0	3	3	15,32	0,00	0,00	15,32
141	196830,94	19,68	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
141	47999,502	4,80	0	0	1	0	1	4,80	0,00	4,80	0,00
141	5196,7044	0,52	0	3	0	0	3	1,56	0,00	1,56	0,00
141	609839,98	60,98	0	0	0	3	3	182,95	0,00	0,00	182,95
141	75664,365	7,57	0	0	1	3	4	30,27	0,00	7,57	22,70
141	28552,089	2,86	0	3	0	3	6	17,13	0,00	8,57	8,57
141	380276,52	38,03	0	0	0	6	6	228,17	0,00	0,00	228,17
141	29160,909	2,92	0	0	1	6	7	20,41	0,00	2,92	17,50
141	81,402811	0,01	0	0	0	8	8	0,07	0,00	0,00	0,07
141	32438,479	3,24	0	0	0	9	9	29,19	0,00	0,00	29,19
141	18728,232	1,87	0	0	0	14	14	26,22	0,00	0,00	26,22
142	12254,517	1,23	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
142	1124079,02	112,41	0	0	0	3	3	337,22	0,00	0,00	337,22
142	114868,44	11,49	0	0	0	6	6	68,92	0,00	0,00	68,92
212	20377295	2037,73	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
212	198011,22	19,80	0	3	0	0	3	59,40	0,00	59,40	0,00
212	3349744,8	334,97	0	0	0	3	3	1004,92	0,00	0,00	1004,92
212	668,09031	0,07	0	0	1	3	4	0,27	0,00	0,07	0,20
212	4750,752	0,48	0	3	0	3	6	2,85	0,00	1,43	1,43
212	108298,15	10,83	0	0	0	6	6	64,98	0,00	0,00	64,98
212	49917,64	4,99	0	0	0	12	12	59,90	0,00	0,00	59,90
221	1613079,2	161,31	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
221	128423,22	12,84	0	0	0	3	3	38,53	0,00	0,00	38,53
222	542061,08	54,21	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
222	19288,07	1,93	0	0	0	3	3	5,79	0,00	0,00	5,79
222	11756,193	1,18	0	0	0	9	9	10,58	0,00	0,00	10,58
224	452586,62	45,26	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
224	53021,84	5,30	0	0	0	3	3	15,91	0,00	0,00	15,91
231	190816,96	19,08	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
231	10405,602	1,04	0	3	0	0	3	3,12	0,00	3,12	0,00
231	41209,264	4,12	0	0	0	3	3	12,36	0,00	0,00	12,36
231	5831,2764	0,58	0	0	1	3	4	2,33	0,00	0,58	1,75
231	98,855785	0,01	0	0	0	6	6	0,06	0,00	0,00	0,06
232	53803,193	5,38	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
232	6052,9631	0,61	0	0	0	3	3	1,82	0,00	0,00	1,82
242	37465,542	3,75	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
242	2824,8744	0,28	0	0	1	0	1	0,28	0,00	0,28	0,00
242	40946,734	4,09	0	0	0	3	3	12,28	0,00	0,00	12,28
311	46154,799	4,62	3	0	0	0	3	13,85	13,85	0,00	0,00
311	48085,636	4,81	3	0	0	3	6	28,85	14,43	0,00	14,43
322	10845,861	1,08	3	0	0	3	6	6,51	3,25	0,00	3,25
411	16821,297	1,68	0	3	0	0	3	5,05	0,00	5,05	0,00
511	806620,4	80,66	3	0	0	0	3	241,99	241,99	0,00	0,00
511	77,252963	0,01	3	3	0	0	6	0,05	0,02	0,02	0,00
511	207841,63	20,78	3	0	0	3	6	124,70	62,35	0,00	62,35
511	27673,731	2,77	3	0	0	6	9	24,91	8,30	0,00	16,60
512	21117,161	2,11	3	0	0	0	3	6,34	6,34	0,00	0,00
512	92012,536	9,20	0	0	0	3	3	27,60	0,00	0,00	27,60
611	103578,59	10,36	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
611	54220,029	5,42	3	0	0	0	3	16,27	16,27	0,00	0,00
611	81053,915	8,11	0	0	0	3	3	24,32	0,00	0,00	24,32
611	7984,0419	0,80	3	0	0	3	6	4,79	2,40	0,00	2,40
611	3353,0117	0,34	0	0	0	6	6	2,01	0,00	0,00	2,01
612	736032,43	73,60	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
612	10268,505	1,03	0	3	0	0	3	3,08	0,00	3,08	0,00
612	46114,507	4,61	3	0	0	0	3	13,83	13,83	0,00	0,00
612	138329,45	13,83	0	0	0	3	3	41,50	0,00	0,00	41,50
612	894,59358	0,09	0	3	0	3	6	0,54	0,00	0,27	0,27
612	18837,75	1,88	3	0	0	3	6	11,30	5,65	0,00	5,65
612	13817,498	1,38	0	0	0	6	6	8,29	0,00	0,00	8,29
612	1339,2503	0,13	3	0	0	6	9	1,21	0,40	0,00	0,80
								4667,00	389,07	227,07	4050,85



5.2.5 Scenario Strategico - Nuovo Piano di Assetto del Territorio di progetto

Lo scenario relativo al nuovo PAT di progetto è stato valutato utilizzando la metodologia applicata per lo scenario 1, quindi il primo step è consistito nella quantificazione della fornitura di Servizi Ecosistemici, effettuato moltiplicando i valori di fornitura potenziale per ogni ettaro di tipologia di superficie individuata dall'uso del suolo derivante dall'attuazione delle previsioni del P.A.T. di progetto.

Come evidenziato dalla tabella sotto riportata, il territorio esprimerebbe un valore totale pari a 45.997,72 unità, esprimendo così una riduzione complessiva pari a 1150,12 unità (-2,43%) rispetto allo stato attuale. In merito alla ripartizione tra le diverse tipologie di servizi, la fornitura si attesta su un valore pari a di cui 19.079,97(41,48 %), la regolazione sarebbe pari a 19.962,76 (43,40%), mentre la tipologia culturale si attesterebbe su un valore di 6954,99unità (15,12%). Si evidenzia come lo scenario di progetto presenta un valore in termini assoluti superiore sia allo Scenario 0 (P.R.G.), che allo Scenario 1 (PAT adottato).



Anche per tale scenario si è proceduto alla valutazione della componente strategica, eseguendo un ulteriore livello di approfondimento e assegnando un peso favorevole ai seguenti elementi:

- nella matrice di fornitura sono stati assegnati dei valori aggiuntivi in base alla carta della naturalità redatta per lo strumento di pianificazione strategica comunale (PAT);
- nella matrice di regolazione invece è stato assegnato un valore posizionale a quelle aree che per loro conformazione, quota ed altre caratteristiche possono assolvere una funzione di regolazione delle acque. Sono state inoltre valutate le aree in cui possono essere ragionevolmente applicate le cosiddette “buone pratiche”, ossia accorgimenti progettuali capaci di migliorare l’efficienza energetica, garantire una maggiore permeabilità dei suoli, etc;
- nella matrice culturale sono stati valutati positivamente tutti gli elementi in grado di generare relazioni culturali e che permettono la fruizione del territorio e dei beni paesaggistici come ad esempio percorsi, ambiti fluviali, contesti figurativi, aree verdi attrezzate, ecc.

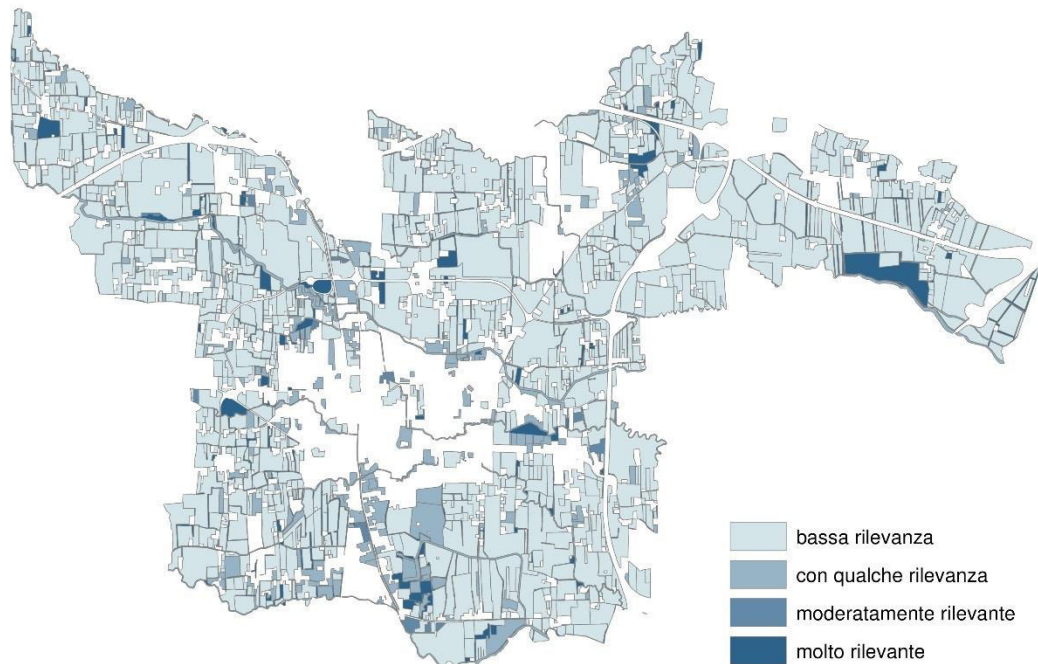
L’applicazione di questi elementi di pesatura ha determinato la ridefinizione dei livelli qualitativi di fornitura per ogni matrice o tipologia di servizio. Si è, inoltre, proceduto ad integrare il calcolo del Valore Totale di Servizi Ecosistemi potenzialmente esprimibili dal territorio di Mogliano Veneto a seguito dell’attuazione delle strategie del PAT di progetto.



Classificazione pesata dei SE di fornitura



COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RAPPORTO AMBIENTALE – PARTE II VALUTAZIONE



Classificazione pesata dei SE di Regolazione

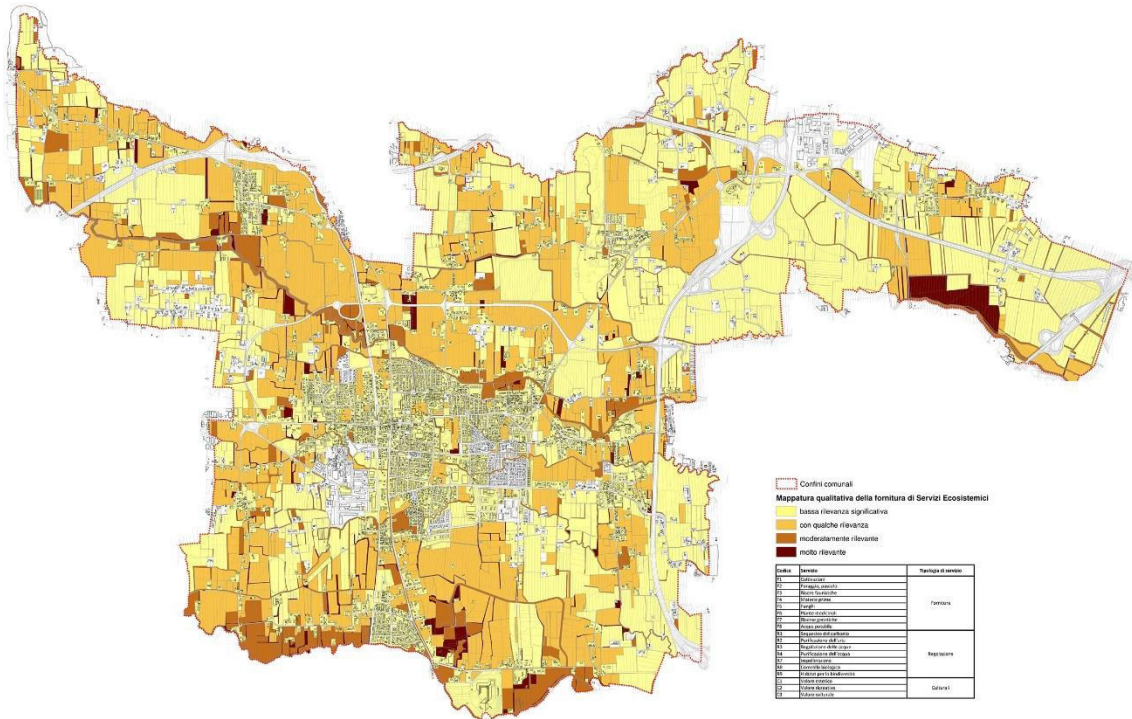


Classificazione pesata dei SE Culturali

Attraverso il processo di pesatura delle tipologie di servizio si è ottenuta una nuova configurazione del livello qualitativo e quantitativo totale sul territorio comunale, e che rappresenta il livello potenzialmente raggiungibile da Mogliano Veneto attraverso l'attuazione delle strategie del nuovo P.A.T.



COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
RAPPORTO AMBIENTALE – PARTE II VALUTAZIONE



Classificazione pesata dei SE del PAT di progetto



COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

RAPPORTO AMBIENTALE – PARTE II VALUTAZIONE

CODE	Superficie (Ha)	Pesatura SE Fornitura		Pesatura SE Regolazione		Pesatura SE Culturali		Totale SE	Valore Totale Pesatura SE	Pesatura SE Fornitura	Pesatura SE Regolazione	Pesatura SE Culturali
		Naturalità	Reg. Acque	BuonePratiche	Relazioni culturali							
111	0,06	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
111	4,25	0	0	0	0	3	3	12,79	0,00	0,00	12,79	0,00
111	2,28	0	0	2	0	3	5	11,38	0,00	4,55	6,83	0,00
111	23,06	0	0	0	0	6	6	138,36	0,00	0,00	138,36	0,00
111	7,16	0	0	2	0	6	8	57,29	0,00	14,32	42,97	0,00
112	84,74	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
112	14,86	0	0	2	0	0	2	29,72	0,00	29,72	0,00	0,00
112	185,74	0	0	0	0	3	3	557,22	0,00	0,00	557,22	0,00
112	16,41	0	0	0	0	3	5	82,07	0,00	32,83	49,24	0,00
112	146,17	0	0	0	0	6	6	877,00	0,00	0,00	877,00	0,00
112	19,51	0	0	2	0	6	8	156,12	0,00	39,03	117,09	0,00
112	33,96	0	0	0	0	9	9	305,63	0,00	0,00	305,63	0,00
112	3,37	0	0	2	0	9	11	37,05	0,00	6,74	30,31	0,00
113	108,63	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
113	74,70	0	0	0	0	3	3	224,11	0,00	0,00	224,11	0,00
113	0,31	0	0	2	0	3	5	1,53	0,00	0,61	0,92	0,00
113	55,65	0	0	0	0	6	6	333,92	0,00	0,00	333,92	0,00
113	3,55	0	0	2	0	6	8	28,39	0,00	7,10	21,30	0,00
113	19,24	0	0	0	0	9	9	173,19	0,00	0,00	173,19	0,00
113	1,53	0	0	2	0	9	11	16,82	0,00	3,06	13,76	0,00
121	69,91	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
121	4,09	0	0	2	0	0	2	8,18	0,00	8,18	0,00	0,00
121	17,65	0	0	0	0	3	3	52,96	0,00	0,00	52,96	0,00
121	30,60	0	0	2	0	3	5	153,02	0,00	61,21	91,81	0,00
121	12,96	0	0	0	0	6	6	77,78	0,00	0,00	77,78	0,00
121	4,95	0	0	2	0	6	8	39,60	0,00	9,90	29,70	0,00
121	9,20	0	0	0	0	9	9	82,79	0,00	0,00	82,79	0,00
121	9,44	0	0	2	0	9	11	103,83	0,00	18,88	84,95	0,00
122	189,55	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
122	108,57	0	0	0	0	3	3	325,71	0,00	0,00	325,71	0,00
122	66,15	0	0	0	0	6	6	396,88	0,00	0,00	396,88	0,00
122	0,26	0	0	2	0	6	8	2,04	0,00	0,51	1,53	0,00
122	9,53	0	0	0	0	9	9	85,78	0,00	0,00	85,78	0,00
131	0,72	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
132	0,31	0	0	0	0	3	3	0,93	0,00	0,00	0,93	0,00
132	5,11	0	0	0	0	6	6	30,63	0,00	0,00	30,63	0,00
141	2,03	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
141	14,22	0	0	0	0	3	3	42,67	0,00	0,00	42,67	0,00
141	3,95	0	0	2	0	3	5	19,74	0,00	7,89	11,84	0,00
141	90,42	0	0	0	0	6	6	542,54	0,00	0,00	542,54	0,00
141	4,82	0	0	2	0	6	8	38,59	0,00	9,65	28,94	0,00
141	1,91	0	0	3	0	6	9	17,19	0,00	5,73	11,46	0,00
141	14,44	0	0	0	0	9	9	129,94	0,00	0,00	129,94	0,00
141	3,45	0	0	2	0	9	11	37,96	0,00	6,90	31,06	0,00
141	1,47	0	3	0	0	9	12	17,58	0,00	4,40	13,19	0,00
141	3,52	0	0	0	0	12	12	42,22	0,00	0,00	42,22	0,00
142	2,78	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
142	40,21	0	0	0	0	3	3	120,63	0,00	0,00	120,63	0,00
142	62,62	0	0	0	0	6	6	375,71	0,00	0,00	375,71	0,00
142	21,18	0	0	0	0	9	9	190,59	0,00	0,00	190,59	0,00
212	1258,32	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
212	17,19	0	3	0	0	3	3	51,57	0,00	51,57	0,00	0,00
212	865,62	0	0	0	0	3	3	2996,85	0,00	0,00	2996,85	0,00
212	3,02	0	3	0	0	3	6	18,09	0,00	9,05	9,05	0,00
212	218,54	0	0	0	0	6	6	1311,23	0,00	0,00	1311,23	0,00
212	0,07	0	0	2	0	6	8	0,53	0,00	0,13	0,40	0,00
212	1,21	0	3	0	0	6	9	10,93	0,00	3,64	7,29	0,00
212	68,33	0	0	0	0	9	9	614,95	0,00	0,00	614,95	0,00
221	101,84	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
221	49,72	0	0	0	0	3	3	149,17	0,00	0,00	149,17	0,00
221	14,53	0	0	0	0	6	6	87,18	0,00	0,00	87,18	0,00
221	8,39	0	0	0	0	9	9	75,49	0,00	0,00	75,49	0,00
222	28,88	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
222	7,73	0	0	0	0	3	3	23,20	0,00	0,00	23,20	0,00
222	9,18	0	0	0	0	6	6	55,10	0,00	0,00	55,10	0,00
222	11,81	0	0	0	0	9	9	106,25	0,00	0,00	106,25	0,00
224	14,77	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
224	3,99	0	0	0	0	3	3	11,97	0,00	0,00	11,97	0,00
224	29,84	0	0	0	0	6	6	179,07	0,00	0,00	179,07	0,00
224	1,96	0	0	0	0	9	9	17,60	0,00	0,00	17,60	0,00
231	6,67	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
231	8,62	0	0	0	0	3	3	25,85	0,00	0,00	25,85	0,00
231	1,04	0	3	0	0	3	6	6,24	0,00	3,12	3,12	0,00
231	5,33	0	0	0	0	6	6	31,98	0,00	0,00	31,98	0,00
231	4,27	0	0	0	0	9	9	38,47	0,00	0,00	38,47	0,00
232	1,70	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
232	1,89	0	0	0	0	3	3	5,67	0,00	0,00	5,67	0,00
232	2,40	0	0	0	0	6	6	14,40	0,00	0,00	14,40	0,00
232	0,0002	0	0	0	0	9	9	0,002	0,00	0,00	0,00	0,00
242	1,34	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
242	5,25	0	0	0	0	3	3	15,76	0,00	0,00	15,76	0,00
242	1,75	0	0	0	0	6	6	10,47	0,00	0,00	10,47	0,00
242	0,04	0	0	0	0	9	9	0,38	0,00	0,00	0,38	0,00
311	0,00	3	0	0	0	3	3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
311	3,27	3	0	0	0	3	6	19,61	9,80	0,00	9,80	0,00
311	9,15	3	0	0	0	6	9	82,36	27,45	0,00	54,91	0,00
322	1,08	3	0	0	0	3	6	6,51	3,25	0,00	3,25	0,00
411	1,68	0	3	0	0	0	3	5,05	0,00	5,05	0,00	0,00
511	32,40	3	0	0	0	3	3	97,20	97,20	0,00	0,00	0,00
511	22,23	3	0	0	0	3	6	133,36	66,68	0,00	66,68	0,00
511	37,28	3	0	0	0	6	9	235,53	111,84	0,00	123,69	0,00
511	0,01	3	3	0	0	6	12	0,09	0,02	0,02	0,05	0,00
511	10,88	3	0	0	0	9	12	130,57	32,64	0,00	97,93	0,00
511	1,42	3	0	0	0	12	15	21,36	4,27	0,00	17,09	0,00
512	0,37	3	0	0	0	0	0	0,00	1,10	0,00	0,00	0,00
512	7,02	0	0	0	0	3	3	21,07	0,00	0,00	21,07	0,00
512	2,18	0	0	0	0	6	6	13,07	0,00	0,00	13,07	0,00
512	1,74	3	0	0	0	9	12	20,94	5,23	0,00	15,70	0,00
611	7,56	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
611	1,07	3	0	0	0	0	3	3,20	3,20	0,00	0,00	0,00
611	5,56	0	0	0	0	3	3	16,69	0,00	0,00	16,69	0,00
611	1,27	3	0	0	0	3	6	7,60	3,80	0,00	3,80	0,00
611	4,94	0	0	0	0	6	6	29,64	0,00	0,00	29,64	0,00
611	3,28	3	0	0	0	6	9	29,50	9,83	0,00	19,67	0,00
611	0,40	0	0	0	0	9	9	3,62	0,00	0,00	3,62	0,00
611	1,08	3	0	0	0	9	12	12,91	3,23	0,00	9,68	0,00
611	0,24	0	0	0	0	12	12	4,02	0,00	0,00	4,02	0,00
612	40,61	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
612	0,63	0	3	0	0	3	3	1,89	0,00	1,89	0,00	0,00
612	0,73	3	0	0	0	3	3	2,19	2,19	0,00	0,00	0,00
612	31,15	0	0	0	0	3	3	93,44	0,00	0,00	93,44	0,00
612	3,14	3	0	0	0	3	6	18,86	9,43	0,00	9,43	0,00
612	10,57	0	0	0	0	6	6	63,44	0,00	0,00	63,44	0,00
612	1,56	3	0	0	0	6	9	14,05	4,68	0,00	9,37	0,00
612	6,74	0	0	0	0	9	9	60,68	0,00	0,00	60,68	0,00



Come evidenziato dalla tabella sopra riportata, il territorio, attraverso le strategie messe in campo dal nuovo PAT, potrebbe portare a esprimere al territorio di Mogliano Veneto un surplus di valore dei servizi ecosistemici pari a 12.704,35 unità, esprimendo così un potenziale incremento totale pari a 58.702,07 unità, ossia un valore maggiore del 19,68% rispetto allo Stato di Fatto.

In riferimento allo Scenario 1 (PAT adottato), il nuovo progetto permetterà di aumentare tutte le tipologie di Servizi Ecosistemici, ma il contributo principale del PAT di progetto sarà in termini culturali.

Fino ad oggi i benefici derivanti dalle risorse naturali hanno svolto un ruolo di secondo piano nei processi di governo e gestione del territorio, anche perché molte di queste funzioni non sono immediatamente note come, di conseguenza, gli effetti delle scelte. Infatti, nonostante i progressi fatti nel campo scientifico negli ultimi decenni, i SE non hanno trovato utilizzo all'interno dei processi pianificatori e decisionali. Pertanto, è necessario che si rendano disponibili strumenti per una valutazione ex ante dello stato di fatto e degli effetti che le politiche relative all'uso del suolo possono generare sugli ecosistemi e sulla loro capacità di fornire SE (Santolini, 2010).

Come emerge dal recente rapporto sullo stato dell'ambiente europeo i territori più dotati di SE sono, in genere, più resilienti e meno vulnerabili a fronte di eventi naturali estremi (es. piogge intense ondate di calore), in altre parole, possono meglio tollerare gli impatti (Scolozzi et al., 2012); ecco perché si deve riflettere sulla necessità di individuare strumenti di supporto alla pianificazione, in grado di valutare a priori in che misura i processi pianificatori possano incidere sul land cover.

Con l'applicazione di questi concetti al territorio di Mogliano Veneto ed ai suoi strumenti di governance si è pertanto scelto di utilizzare l'individuazione e la valutazione dei servizi ecosistemici come apparato valutativo nel processo di VAS.

In quest'ottica la natura recupera e mette al centro il ruolo di fornitore di risorse vitali e di equilibratore della stabilità e della sostenibilità globali. Sulle infrastrutture verdi la Comunità europea sta predisponendo una strategia per creare nuovi collegamenti tra le aree naturali esistenti e favorire il miglioramento della qualità e delle funzionalità ecologiche del territorio. La realizzazione di tali infrastrutture promuove un approccio integrato alla gestione del territorio e determina effetti positivi anche dal punto di vista economico, nel contenimento di alcuni dei danni derivanti dal dissesto idrogeologico, nella lotta ai cambiamenti climatici e nel ristabilimento della qualità delle matrici ambientali, aria, acque, suolo.

Se il riconoscimento dei SE è il primo passo, la loro quantificazione è essenziale affinché questi possano essere integrati nei processi di pianificazione territoriale e non solo (Grasso et al., 2010).



5.3 Il confronto fra scenari

La tabella che segue sintetizza e mette a confronto i risultati relativi agli scenari analizzati.

Scenari	QUANTIFICAZIONE SE				PESATURA STRATEGIE				TOTALE SCENARIO
	Valore SE Fornitura	Valore SE Regolazione	Valore SE Culturali	Valore SE Totale	Pesatura SE Fornitura	Pesatura SE Regolazione	Pesatura SE Culturali	Valore Totale Pesatura SE	
Stato di fatto	19835,45	20306,31	7006,07	47147,83					47147,83
Scenario 0 PRG	18960,15	19828,27	6894,10	45682,52					45682,52
Scenario 1 PAT Adottato	18873,14	19770,59	6890,79	45534,52	389,07	227,07	4050,85	4667,00	50201,52
Scenario 2 PAT Progetto	19079,97	19962,76	6954,99	45997,72	399,26	347,13	11959,06	12704,35	58702,07

I dati riportati evidenziano come il PAT di progetto presenti la possibilità di migliorare la quantità dei servizi ecosistemi offerti dal territorio comunale di Mogliano Veneto, rispondendo in maniera migliore alle esigenze di governo sostenibile del territorio e di gestione delle esigenze socioeconomiche del contesto.



6. La valutazione di sostenibilità del PAT

6.1 Analisi di coerenza interna

L'analisi della coerenza interna verifica la rispondenza tra gli obiettivi e le azioni del PAT, accertando se la parte operativa risponda alla parte strategica, e viceversa che gli obiettivi siano esplicitati da una serie di interventi che ne consentano il raggiungimento.

La valutazione è stata effettuata attraverso una matrice cromatica che evidenzia i diversi livelli di rispondenza, come riportato nella tabella seguente.

Valutazione della rispondenza	
	Pienamente rispondente
	Parzialmente rispondente
	Non rispondente
	Non pertinente

Come evidenziato dalla matrice di seguito riportata, la verifica di coerenza interna risulta sostanzialmente positiva.

Le incoerenze rilevate, sono riferite all'azione 13 – Individuazione della viabilità di progetto; mentre per l'azione 8 – Individuazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata così come definiti dall'art. 2 comma 1 lettera e) della LR 14/2017, essendo molto articolata, risulta essere parzialmente rispondente per diversi obiettivi.

Tali azioni risultano non rispondenti o parzialmente rispondenti agli obiettivi relativi al consumo di suolo e di conseguenza al tema della resilienza, della sostenibilità, dei Servizi Ecosistemici, delle infrastrutture verdi e della messa a valore del sistema paesaggistico comunale.

Tali azioni, in sede di PI, dovranno essere attentamente normate al fine di ridurre al minimo gli impatti relativi al consumo di suolo e all'impermeabilizzazione del suolo, alla variazione in termini peggiorativi del sistema paesaggistico locale e alla riduzione della continuità ecosistemica.



PRINCIPI E OBIETTIVI	ARTICOLAZIONE DEL PAT																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
<p>Territorio resiliente: quale sistema complesso in grado di reagire ai fenomeni perturbativi attivando strategie di risposta e adattamenti funzionali al ripristino dei meccanismi di funzionamento urbano, ambientale e sociale. L'attribuzione di un ruolo strategico alla tutela del suolo e degli ecosistemi che lo caratterizzano è assunta come principale politica per contenere e resistere agli effetti dei mutamenti climatici.</p> <p>Antropizzazione sostenibile mirata al contenimento del consumo di suolo recependo contenuti e disciplina di cui alla LR 14/2017. Viene favorito l'utilizzo responsabile delle risorse, ridotte le emissioni e l'inquinamento, incentivato il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili, la rigenerazione dell'ecosistema urbano con il recupero delle aree degradate, ripristinata la continuità e multifunzionalità del sistema del verde urbano.</p> <p>Pianificazione partecipata fondata su prospettive e scenari chiari e obiettivi misurabili, tali da poter essere collettivamente condivisi ed in grado di attivare strategie di coinvolgimento della comunità locale ristabilendo il rapporto tra comunità/ambiente/paesaggio in termini di reciprocità e consapevolezza.</p> <p>Identità: assumere il paesaggio quale espressione dell'identità locale, promuovendone leggibilità e riconoscibilità, recependone le relazioni, introiettandone caratteri ed aspetti strutturali, assicurando la tutela delle emergenze monumentali, storico testimoniali, ambientali assieme ai loro contesti quali presidi ed icone della memoria collettiva.</p> <p>Naturalità: guardare all'ambiente come risorsa e riconoscere gli ecosistemi e più in generale il suolo nelle sue varie caratterizzazioni quale ecosistema complesso in grado di fornire alla comunità un ampio spettro di servizi e benefici. Tali servizi sono assunti come valore irrinunciabile, strumento per promuovere la biodiversità nonché parametro per valutare la sostenibilità di piani, programmi, interventi.</p> <p>Equità: perseguire l'equità sociale degli interventi, anche mediante la perequazione, il credito edilizio e la compensazione, con l'obiettivo di garantire: una tendenziale indifferenza dei proprietari rispetto alle scelte di piano, l'utilizzazione del meccanismo della compensazione volumetrica per acquisire al patrimonio pubblico le aree occorrenti per le opere di urbanizzazione, l'utilizzazione della premialità edilizia con cui perseguire maggiori servizi, qualità architettonica, risparmio energetico e altre esternalità positive.</p> <p>Qualità: assumere la rigenerazione urbana come politica strategica orientata al miglioramento della qualità urbana, architettonica, ambientale, dell'insediamento. Una</p>																								



PRINCIPI E OBIETTIVI	ARTICOLAZIONE DEL PAT																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
rigenerazione finalizzata al raggiungimento di uno sviluppo urbano più intelligente, sostenibile ed inclusivo. Una occasione per contrastare con azioni mirate l'omologazione formale e l'impovertimento estetico, promuovendo politiche mirate al riuso dei suoli, alla riconversione o riutilizzo di aree dismesse, rigenerazione ambientale.																									
Lentezza: assumere la lentezza in termini di ciclabilità e pedonalità come strumento di rigenerazione e di conoscenza, obiettivo di qualità territoriale, politica mirata all'integrazione sociale, culturale e funzionale, attraverso la creazione di spazi ed opportunità di incontro, socializzazione, ricreazione, esperienza.																									
Assumere un ruolo metropolitano: ospitare polarità di rango metropolitano in grado di dialogare con la dimensione locale in termini di reciprocità. La collocazione di Mogliano Veneto nel contesto delle relazioni metropolitane del Veneto consente di articolare gli scenari della visione programmatica in diverse scale di intervento: da quella locale fin oltre quella regionale.																									
Ricostruire la trama identitaria: l'individuazione e messa a valore delle componenti strutturali del paesaggio per una sua reinterpretazione come rete e sistema di relazioni storiche, percettive, funzionali e simboliche. Il paesaggio come trama delle identità, elemento di caratterizzazione locale, fattore di attrattività, carta da giocare sul tavolo della competitività territoriale di scala metropolitana.																									
Rinforzare le Polarità Urbane: il centro storico come cuore del sistema urbano centrale che si ridimensiona e si riorganizza in modo organico ed unitario attraverso la definizione della sua forma, la rigenerazione dei suoi margini, la creazione di nuove polarità, il rafforzamento funzionale e figurativo della scena urbana.																									
Dare spazio alla mobilità lenta: il sistema della mobilità viaria articolato con un progressivo alleggerimento della tipologia di traffico e velocità dall'esterno al centro urbano ove la priorità è assegnata alla mobilità ciclabile e pedonale.																									
Dare forma e sostanza alle infrastrutture verdi: integrare nella pianificazione e nelle politiche di sviluppo le infrastrutture verdi, significa assumere il tema della resilienza e della valorizzazione del sistema ambientale come elemento innovatore della visione strategica del futuro assetto territoriale.																									



6.2 Stima degli effetti ambientali attesi dalle azioni di piano

L'insieme degli effetti ambientali attesi dal PAT, sono stati valutati mettendo in relazione le azioni di piano contenute all'interno della tavola n. 4 "*Carta delle Trasformabilità*" con la lista delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, agenti fisici, paesaggio, popolazione, economia, mobilità, sistema insediativo, sistema agricolo, energia, rifiuti), derivate dalla lettura dello stato dell'ambiente, al fine di definire se gli impatti globali del piano assumono una connotazione maggiormente positiva o negativa rispetto all'ambiente.

Tutti gli impatti sono definiti mediante un apposito procedimento di tipizzazione qualitativa. Ad ogni giudizio si accompagna altresì un colore identificativo, che permette di evidenziare con immediatezza le azioni di maggiore criticità e quindi più impattanti.

DEFINIZIONE DELL'IMPATTO		
	Impatto positivo rilevante	2
	Impatto positivo lieve	1
	Nessun impatto	0
	Impatto negativo lieve	- 1
	Impatto negativo rilevante	- 2

Si è dunque proceduto a redigere la matrice di valutazione, in cui nelle righe sono state riportate le azioni di piano e nelle colonne le componenti ambientali. Per ogni azione è stata quindi data una valutazione del relativo effetto ottenendo una rappresentazione delle relazioni cause-effetto tra le azioni di piano ed i fattori ambientali potenzialmente suscettibili di impatti.

Gli impatti complessivi, riportati nell'ultima riga - Impatto totale per componente ambientale - e nell'ultima colonna - Impatto totale per azione - della matrice sono stati calcolati sommando il valore numerico definiti per i singoli impatti.

Sulla base dei risultati del procedimento di valutazione è stato possibile formulare un giudizio di sintesi dell'impatto delle singole azioni del PAT sul territorio considerato e definire la necessità o meno di attivare specifiche misure di mitigazione.

Per ogni impatto è stato indicato il corrispettivo raggio di influenza nello spazio (impatto di livello locale e impatto di area vasta) e la reversibilità/irreversibilità delle variazioni apportate sulle componenti ambientali.



COMPONENTI AMBIENTALI		IMPATTO TOTALE PER AZIONE		RL	RL	RL	RL	RL	RL	RL	RL	RL	RL	RL	RL	RL	RV		
		12	6	5	12	15	5	5	5	5	3	5	17						
Azioni/Sub Azioni	ARIA	Qualità dell'aria																	
		Emissioni (Co ₂ , ...)																	
	ACQUA	Qualità delle acque																	
		Consumi di acqua																	
		Impermeabilizzazione																	
	SUOLO	Rischio idrogeologico																	
		Servizi ecosistemici																	
		Connettività																	
	BIODIVERSITA'	Alterazione Habitat																	
		Rumore																	
	AGENTI FISICI	Inquinamento luminoso																	
		Variazioni																	
	PAESAGGIO	Qualità della vita																	
	ECONOMIA	Dinamiche																	
MOBILITA'	Traffico																		
	Mobilità alternativa																		
SISTEMA INSEDIATIVO	Verde pubblico																		
	Aree ciclopedonali																		
SISTEMA AGRICOLO	Consumo di SAU																		
ENERGIA	Consumi																		
	Efficienza energetica ed energie rinnovabili																		
RIFIUTI	Produzione																		



Cod	Azioni/Sub Azioni	COMPONENTI AMBIENTALI																IMPATTO TOTALE PER AZIONE					
		ARIA	ACQUA		SUOLO			BIODIVERSITA'		AGENTI FISICI		PAESAGGIO	POPOLAZIONE	ECONOMIA	MOBILITA'		SISTEMA INSEDIATIVO		SISTEMA AGRICOLO	ENERGIA		RIFIUTI	
		Qualità dell'aria	Qualità delle acque	Consumi di acqua	Impermeabilizzazione	Rischio idrogeologico	Servizi ecosistemici	Connettività	Alterazione Habitat	Rumore	Inquinamento luminoso	Variazioni	Qualità della vita	Dinamiche	Traffico	Mobilità alternativa	Verde pubblico	Aree ciclopedonali	Consumo di SAU	Consumi	Efficienza energetica ed energie rinnovabili	Produzione	
7.2	Individuazione e tutela dell'area umida delle cave di Marocco (art. 17 NTA)																						RL 18
7.3	Individuazione di siepi, filari e fasce tampone (art. 17 NTA)																						RL 11
7.4	Individuazione degli alberi monumentali (art. 17 NTA)																						RL 3
8.0	Individuazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata (art. 18 NTA)																						RL -7
8.1	Aree di completamento da PRG (art. 18 NTA)																						IL -16
8.2	Servizi d'interesse comune di maggior rilevanza esistenti e di progetto (art. 18 NTA)																						RL 2
8.3	Pertinenze scoperte da tutelare (art. 18 NTA)																						RL 3
8.4a	Aree a destinazione produttiva: Aree a destinazione produttiva confermate (art. 18 NTA)																						IL -11
8.4b	Aree a destinazione produttiva: Aree a destinazione produttiva non ampliabili (r) (art. 18 NTA)																						RL 3
8.5	Attività produttive in zona impropria																						RL 4
8.6	Opere incongrue ed elementi di degrado (art. 18 NTA)																						RL 6
8.7a	Ambiti urbani degradati: Parco dell'arte (art. 18 NTA)																						RL 5



RAPPORTO AMBIENTALE – PARTE II VALUTAZIONE

Cod	Azioni/Sub Azioni	COMPONENTI AMBIENTALI														IMPATTO TOTALE PER AZIONE										
		ARIA	ACQUA		SUOLO			BIODIVERSITA'		AGENTI FISICI		PAESAGGIO	POPOLAZIONE	ECONOMIA	MOBILITA'		SISTEMA INSEDIATIVO		SISTEMA AGRICOLO	ENERGIA		RIFIUTI				
8.7b	Ambiti urbani degradati: Area delle Cave di Marocco (art. 18 NTA)	Qualità dell'aria																							RV 13	
8.7c	Ambiti urbani degradati: Area del Pancrazio (art. 18 NTA)	Qualità dell'aria																								RL 3
8.8a	Ambiti urbani di rigenerazione: Area ex NIGI (art. 18 NTA)	Qualità dell'aria																								RL 3
8.8b	Ambiti urbani di rigenerazione: Area ex APOMT (art. 18 NTA)	Qualità dell'aria																								RL 3
8.8c	Ambiti urbani di rigenerazione: Area SOTREVA (art. 18 NTA)	Qualità dell'aria																								RL 3
8.8d	Ambiti urbani di rigenerazione: Area GUIDOTTO (art. 18 NTA)	Qualità dell'aria																								RL 3
8.8e	Ambiti urbani di rigenerazione: Area MACEVI (art. 18 NTA)	Qualità dell'aria																								RL 5
8.8f	Ambiti urbani di rigenerazione: Area SITA (art. 18 NTA)	Qualità dell'aria																								RL 5
8.8g	Ambiti urbani di rigenerazione: Area ex ESSICCATOIO (art. 18 NTA)	Qualità dell'aria																								RL 5
8.9	Nuclei insediativi in ambito rurale (art. 18 NTA)	Qualità dell'aria																								RL 3
8.10	Ambiti destinati alla realizzazione di programmi complessi: Area dell'Istituto Costante Gris (art. 18 NTA)	Qualità dell'aria																								RL 2
8.11	Grandi e medie strutture di vendita esistenti e di progetto (art. 18 NTA)	Qualità dell'aria																								RL



Cod	Azioni/Sub Azioni	COMPONENTI AMBIENTALI												IMPATTO TOTALE PER AZIONE		
		ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITA'	AGENTI FISICI	PAESAGGIO	POPOLAZIONE	ECONOMIA	MOBILITA'	SISTEMA INSEDIATIVO	SISTEMA AGRICOLO	ENERGIA	RIFIUTI	RL	RV
15	Individuazione aree a rischio di incidente rilevante (art. 25 NTA)														5	
18	Dimensionamento del Piano (art. 28 NTA)														0	
19.2	ATO 1 - Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone ed aree boscate per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna e la riduzione dell'impatto del Passante di Mestre (art. 30 NTA)															21
19.3	ATO 1 - Valorizzazione degli itinerari di visita turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico e dei contesti figurativi (art. 30 NTA)															9
20.1	ATO 2 - Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone ed aree boscate per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna e la riduzione dell'impatto del Passante di Mestre (art. 30 NTA)															21
20.2	ATO 2 - Connessione naturalistica con il Parco del Sile e le cave di Gaggio (art. 30 NTA)															21
20.3	ATO 2 - Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Zero, secondo gli indirizzi riportati nell'allegato alle presenti norme: R04.1 – PROGETTI DI RILIEVO METROPOLITANO – MASTERPLAN – Scheda 1															13
20.4	ATO 2 - Valorizzazione degli itinerari di visita turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi; riqualificazione degli assi stradali come viali giardino delimitati da isolati a bassa densità edilizia o spazi aperti, con ampi giardini privati, idoneamente attrezzati con accessi e piste ciclopedonali (art. 30 NTA)															9



Sintesi della Valutazione

La matrice di valutazione delle azioni evidenzia che il PAT esprime un impatto complessivamente positivo, in particolare i benefici maggiori saranno per la qualità dell'aria e delle acque, i servizi ecosistemici, il paesaggio, la qualità della vita e il sistema della mobilità ciclopedonale.

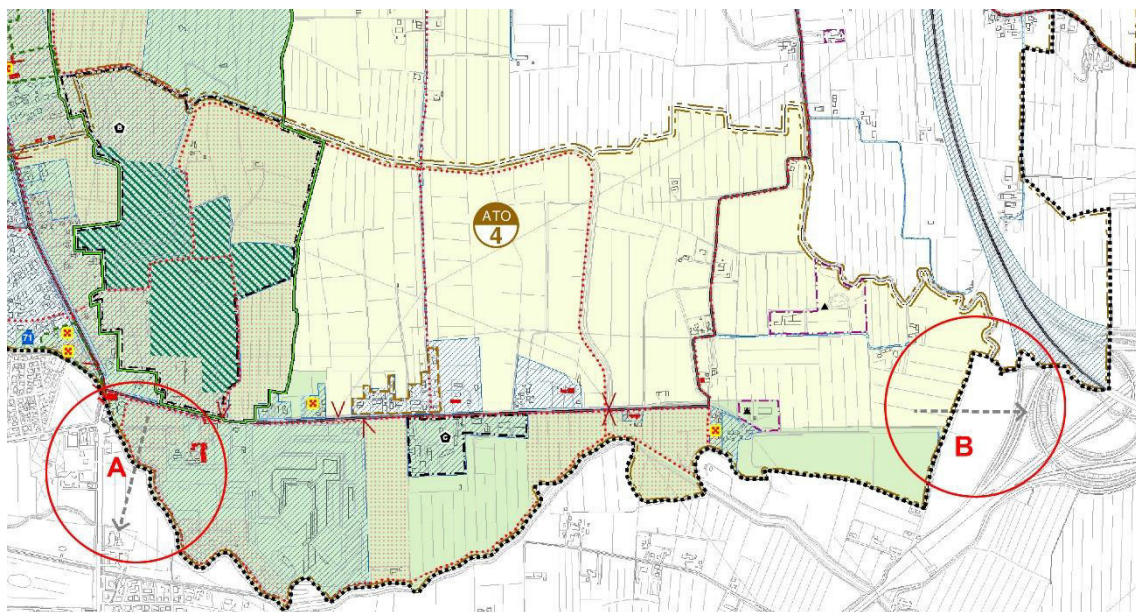
Di contro, le azioni che potranno presentare maggiori ripercussioni sul sistema ambientale saranno quelle relative alla nuova edificazione residenziale, produttiva, per servizi e le medie e grandi strutture di vendita; che tuttavia sono localizzate all'interno di ambiti già urbanizzati.

In merito alle ipotesi di nuova viabilità, queste interessano l'ATO 4 e in particolare mirano a risolvere la criticità presente in corrispondenza dell'incrocio via Marocchese/Terraglio e lungo via Sassi, causate dal traffico correlato alla presenza delle Generali.

Come evidenziato dall'articolo n. 24 delle NTA, il PAT riporta in via indicativa e schematica due possibili soluzioni:

- a. Nuovo tratto di viabilità intercomunale di collegamento tra la SS13 Via Terraglio e la SP 75 Via Marocchese;
- b. prolungamento di Via Marocchese fino al collegamento con la Tangenziale di Mestre.

La scelta della ipotesi da adottare è demandata al Piano degli Interventi, in quanto andrà in ogni caso concertata con il Comune di Venezia che risulta interessato direttamente da entrambe le possibili soluzioni.



In relazione ai due scenari, è possibile affermare che l'**ipotesi A** permetterebbe di risolvere il nodo relativo all'incrocio tra la SS13 Via Terraglio e la SP 75 Via Marocchese, migliorando la fluidità del traffico lungo il Terraglio e aumentando il livello di accessibilità all'area delle Generali. L'occupazione di suolo sarebbe sicuramente inferiore rispetto all'**ipotesi B**, così come lo sarebbero i costi complessivi alla luce della minore necessità di opere.

L'**ipotesi B** avrebbe il vantaggio di collegarsi direttamente alla tangenziale di Mestre, tuttavia dovranno essere messi in preventivo maggiori costi di realizzazione e non si andrebbe a risolvere il nodo viario tra la SS13 Via Terraglio e la SP 75 Via Marocchese. Il nuovo asse viario, inoltre, andrebbe a collegarsi direttamente con Via Marocchese e Via Sassi; viabilità che non presentano le caratteristiche tecniche necessarie per sostenere un livello di servizio adeguato al potenziale volume di traffico in uscita diretta dalla Tangenziale.



6.3 Misure di mitigazione e compensazione

La VAS, per sua natura, deve contenere le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più efficace possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

L'analisi effettuata sui possibili impatti derivanti dall'attuazione delle azioni di piano, pur risultando nel complesso positivo, ha rilevato che alcune azioni possono generare delle criticità sulle componenti ambientali.

Si riporta nella tabella seguente l'elenco delle misure mitigative individuate per rispondere alle criticità emerse e alla luce del fatto che percorso di Vas si è costantemente confrontato con i progettisti del PAT e gli estensori della VINCA, alcune delle mitigazioni proposte sono entrate a far parte delle Norme Tecniche di Attuazione.

Le misure riportate di seguito andranno recepite nel PAT o nei successivi PI.

Impatto	Azioni coinvolte	Mitigazione/Compensazione	Recepimento
Impermeabilizzazione di suolo	8, 8.1, 8.2, 8.4a, 8.5, 8.9, 8.10, 8.11, 12.1, 13, 14, 18, 22.4, 22.5, 24	All'interno degli interventi di nuova urbanizzazione e di riqualificazione, dovranno essere utilizzati tutti i possibili accorgimenti per evitare o almeno minimizzare l'impermeabilizzazione dei suoli. Incentivare la formazione di nuove aree verdi e di piantumazioni che contribuiscano ad un maggiore assorbimento delle acque nel terreno.	Introdurre indici minimi di permeabilità del suolo per ciascun ambito che sarà attuato nelle norme del PI
Riduzione del livello di fornitura di servizi ecosistemici dei suoli	8.0, 8.1, 8.2, 8.4a, 8.11, 13, 22.4, 22.5	I nuovi interventi di urbanizzazione e riqualificazione dovranno garantire di non incidere sul livello ecosistemi delle aree interessate, e possibilmente di aumentarlo. Dovranno essere stabiliti i criteri per la valutazione in termini economici dei servizi ecosistemici (Pagamento dei servizi ecosistemici) forniti dalle diverse aree, in modo tale che tale valore possa rientrare tra le modalità di determinazione del beneficio pubblico correlato alla perequazione o alla base degli accordi di pianificazione.	Il PI detterà regole e criteri per la realizzazione degli interventi di rigenerazione dell'esistente o nuova edificazione secondo criteri ecocompatibili ovvero in grado di mantenere o incrementare il valore ecosistemico, provvedendo alla redazione di un "manuale di buone pratiche" previsto dall'articolo 4 delle NTA
Consumo di SAU	8.1, 8.2, 8.5, 8.9, 13, 14, 22.4, 22.5, 24	Nell'individuazione di nuove espansioni edilizie dovranno essere privilegiate le aree già intercluse o prossime a quelle già edificate, ricercando la razionalizzazione e la densificazione delle aree consolidate esistenti.	La scelta delle linee preferenziali di sviluppo seguono in buona parte questa indicazione. Da inserire nelle norme del PI eventuali meccanismi più stringenti
Aumento produzione di rifiuti	8.1, 8.4a, 8.8a, 8.8b, 8.8c, 8.8d, 8.8e, 8.8f, 8.8g, 8.11, 18, 22.4, 22.5	Prevedere negli ambiti di nuova trasformazione, adeguati spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti. Promuovere, oltre al riciclaggio, il riuso, il recupero, e la riduzione dei rifiuti prodotti	Buone pratiche, non oggetto del PAT.
Aumento del traffico veicolare	8.0, 8.1, 8.4a, 8.8a, 8.8b, 8.8c, 8.8d, 8.8e, 8.8f, 8.8g, 8.10, 8.11, 18	Garantire la sicurezza stradale mediante sezioni di strada dedicate a pedoni e ciclisti, attraversamenti sicuri e visibili, limitatori di velocità.	Buone pratiche, non oggetto del PAT.



		Incentivare l'uso di mezzi privato non a motore e del trasporto pubblico.	
Inquinamento luminoso	8.0, 8.1, 8.4a, 8.11, 13, 18, 22.5	Si dovrà limitare la densità e la potenza delle emissioni luminose, sia in ambito pubblico che privato, in modo da non arrecare danno alla fauna, all'uomo e alla vegetazione.	Indicazioni da specificare nel PI all'interno del "prontuario per la qualità architettonica" previsto dall'articolo 4 delle NTA
Aumento dei consumi idrici	8.0, 8.1, 8.4a, 8.8a, 8.8b, 8.8c, 8.8d, 8.8e, 8.8f, 8.8g, 8.10, 8.11, 18, 22.4, 22.5	Promozione di tecniche di edilizia sostenibile con adozione di tecnologie volte alla riduzione dei consumi idrici degli edifici.	Indicazioni da specificare nel PI all'interno del "prontuario per la qualità architettonica" previsto dall'articolo 4 delle NTA
Aumento dei consumi energetici	8.0, 8.1, 8.2, 8.10, 8.11, 18, 22.4, 22.5, 24	Incentivare misure di risparmio idrico ed energetico. Promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili.	Indicazioni da specificare nel PI all'interno nel "prontuario per la qualità architettonica" previsto dall'articolo 4 delle NTA



7. Il monitoraggio

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che *“Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”*.

Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano o di un programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio.

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione di un Piano o un Programma, costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica, come definito dalla LR 11/2004 del Veneto e dai relativi indirizzi.

L'attività di monitoraggio, svolta in maniera continuativa durante l'attuazione del piano e/o del programma, rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale verificare la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi prefissati, misurando l'eventuale scostamento.

Tuttavia, è opportuno distinguere tra il monitoraggio dello stato dell'ambiente e il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del piano.

Il primo riguarda solitamente la stesura dei rapporti sullo stato dell'ambiente e tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori appartenenti ad insiemi generali, consigliati dalle varie agenzie internazionali per rendere confrontabili le diverse situazioni. In questo caso, gli indicatori devono permettere di misurare nel tempo lo stato di qualità delle risorse o delle componenti ambientali al fine di verificare se le azioni di piano hanno contribuito al miglioramento del livello qualitativo.

Il secondo tipo di monitoraggio ha lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle azioni previste dal piano o dal programma, utilizzando anche alcuni indicatori serviti per verificare lo stato dell'ambiente che si dimostrino utili per valutare le azioni di piano.

Gli indicatori necessari per il primo tipo di monitoraggio si definiscono *“indicatori descrittivi”* e sono resi disponibili da diversi enti (Provincia, ARPAV, Consorzio di Bonifica, ecc.).

Gli indicatori necessari per il secondo tipo di monitoraggio, invece, possono essere definiti *“prestazionali”*.

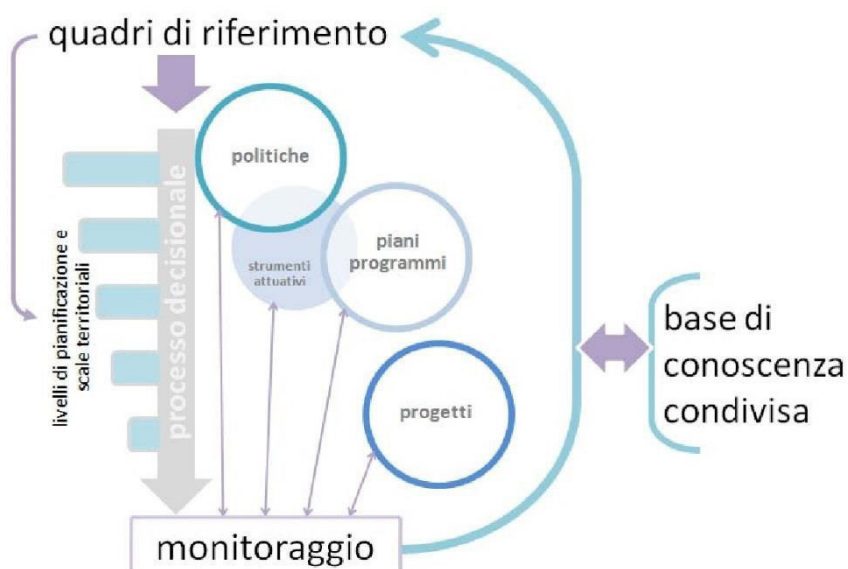
Un piano di monitoraggio di un contesto ambientale, per essere efficace, deve possedere alcune caratteristiche, ovvero:

- utilizzare pochi indicatori delle componenti ambientali a maggiore criticità;
- utilizzare le reti di monitoraggio già esistenti;
- costruire banche dati statisticamente confrontabili;
- utilizzare indicatori capaci di leggere le fonti di pressione direttamente riconducibili alla pianificazione territoriale.



7.1 La descrizione dell'evoluzione ambientale e gli obiettivi di sostenibilità

Il contesto ambientale può venire descritto attraverso l'individuazione di opportune componenti ambientali, la cui lettura integrata e temporalmente scandita consente di comprendere la struttura ambientale in relazione al fattore tempo.



Elementi costitutivi del monitoraggio integrato nel processo decisionale

Le componenti ambientali costituenti il contesto geografico di riferimento del PAT di Mogliano Veneto, analizzate nello stato dell'ambiente sono state:

1. ARIA;
2. ACQUA;
3. SUOLO E SOTTOSUOLO;
4. BIODIVERSITA';
5. AGENTI FISICI;
6. PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHELOGICO E PAESAGGISTICO;
7. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO.

Come emerge dalle analisi effettuate al capitolo "Descrizione dello stato dell'ambiente", le criticità che riguardano il territorio comunale di Mogliano Veneto sono:

- **Aria:** O₃, PM10, PM2.5, Benzo(a)pirene;
- **Acque superficiali:** LIMECO, Stato Ecologico, Stato chimico;
- **Acque sotterranee:** Stato chimico, Concentrazione nitrati;
- **Suolo e sottosuolo:** Pericolosità idraulica;
- **Agenti fisici:** Elettromagnetismo, Rumore;
- **Sistema socio-economico:** Traffico.



7.2 Il monitoraggio dello stato dell'ambiente: gli indicatori descrittivi

La descrizione del contesto ambientale, attraverso le criticità emerse, ha permesso di selezionare le componenti ambientali strategiche da sottoporre a monitoraggio per comprendere l'evoluzione del sistema ambientale.

Per il territorio comunale di Mogliano Veneto, sono stati ritenuti strategici al fine del monitoraggio, gli indicatori di seguito riportati.

Componente	Indicatore		Ente Competente	Aggiornamento
ARIA	O ₃		ARPAV	Triennale
	PM10		ARPAV	Triennale
	PM2.5		ARPAV	Triennale
	Benzo(a)pirene		ARPAV	Triennale
	No _x		ARPAV	Triennale
	CO ₂		ARPAV	Triennale
ACQUA	Acque superficiali	Stato ecologico	ARPAV	Triennale
		LIMECO	ARPAV	Triennale
		Stato chimico	ARPAV	Triennale
	Carico organico	Civile	ARPAV	Triennale
		Industriale	ARPAV	Triennale
	Acque sotterranee	Livello piezometrico	ARPAV	Triennale
Concentrazione nitrati		ARPAV	Triennale	
Qualità chimica		ARPAV	Triennale	
SUOLO E SOTTOSUOLO	Uso suolo		COMUNE	Triennale
	Rapporto SAU/ST		COMUNE	Triennale
	Pericolosità idraulica		COMUNE	Triennale
BIODIVERSITA'	Aree naturali tutelate		COMUNE	Triennale
AGENTI FISICI	Esposizione campi elettromagnetici		ARPAV	Triennale
	Criticità acustica da infrastrutture stradali		ARPAV	Triennale
ENERGIA	Consumo di energia elettrica		COMUNE	Triennale
	Consumo di gas metano		COMUNE	Triennale
RIFIUTI	Produzione di rifiuti urbani		COMUNE	Triennale
	Raccolta differenziata		COMUNE	Triennale
SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	Numero di abitanti		COMUNE	Triennale
	Residenti per ettaro		COMUNE	Triennale
	Stranieri su popolazione		COMUNE	Triennale
	Saldo Naturale		COMUNE	Triennale
	Saldo sociale		COMUNE	Triennale
	Numero di famiglie		COMUNE	Triennale
	Numero medio di componenti per famiglia		COMUNE	Triennale
	Unità locali		CAMERA DI COMMERCIO	Triennale
	Addetti alle unità locali		CAMERA DI COMMERCIO	Triennale
	Presenze turistiche		COMUNE	Triennale



Qualora i dati e le informazioni raccolte dimostrassero un trend in forte peggioramento, o il non rispetto di limiti normativi stabiliti da provvedimenti nazionali o regionali, sarà compito del comune attivare le azioni correttive necessarie.

Il Rapporto sullo stato dell'ambiente andrà aggiornato con frequenza triennale, mentre il popolamento degli indicatori sarà da concordare con i soggetti attuatori.

7.3 Il monitoraggio degli indicatori prestazionali

Al fine di valutare l'efficacia delle azioni previste dal PAT del Comune di Mogliano Veneto, sono stati selezionati alcuni indicatori considerati significativi.

Componente	Indicatore	Ente Competente	Aggiornamento
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee	COMUNE	Triennale
	Capacità degli impianti di depurazione	COMUNE	Triennale
USO DEL TERRITORIO	Rapporto SAU/ST	COMUNE	Triennale
	Pericolosità idraulica	COMUNE	Triennale
SISTEMA ECONOMICO	Indice imprenditorialità	CAMERA DI COMMERCIO	Triennale
	Reddito procapite	MEF	Triennale
	Presenze turistiche (% su quota provinciale)	COMUNE	Triennale
SISTEMA URBANO	% Abitazioni non occupate	COMUNE	Triennale
	Verde pubblico pro capite	COMUNE	Triennale
	Tipologie di verde pubblico	COMUNE	Triennale
	Stato di avanzamento del progetto Passante Verde	COMUNE	Triennale
MOBILITA'	Modalità di trasporto	COMUNE	Triennale
	Servizi di trasporto pubblico	COMUNE	Triennale
	Estensione piste ciclabili e/o pedonali	COMUNE	Triennale
	Estensione aree pedonali	COMUNE	Triennale
PAESAGGIO	Conservazione dei coni visuali	COMUNE	Triennale
SERVIZI ECOSISTEMICI	Stima della fornitura di Servizi Ecosistemici	COMUNE	Triennale



8. Soggetti interessati alle consultazioni

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali, in particolare D.Lgs 4/2008 e DGRV 791/2009 – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di realizzazione.

Sono stati a seguito individuati i soggetti con competenza ambientale chiamati ad esprimersi per competenza, in riferimento alle trasformazioni prevedibili a seguito dell'approvazione del Piano di Recupero di Iniziativa Privata:

- Regione Veneto - Commissione Regionale VAS;
- ARPAV Dipartimento di Treviso;
- Regione Veneto – Direzione Difesa del Suolo;
- Provincia di Treviso – Ente di area vasta;
- Consorzio di Bonifica Acque Risorgive;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso.



9. Bibliografia

- AA.VV. (1992), Valutazione ambientale e processi di decisione, NIS La Nuova Italia Scientifica, Roma;
- Campeol G. (1995), Pianificazione ambientale, in “Dizionario dell’ambiente” (a cura di) G. Gamba, G. Martignetti, ISEDI, Torino;
- Campeol G. (1996), La valutazione ambientale nella pianificazione territoriale e urbanistica, in “Valutazione e processi di piano”, (a cura di) S. Stanghellini, INU-DAEST, Alinea Editrice, Campi (FI);
- Arnofi, Filpa (2000), L’ambiente nel piano comunale. Guida all’éco-aménagement nel PRG, Il Sole 24 Ore, Milano;
- Busca A., Campeol G. (a cura di) (2002), La valutazione ambientale strategica e la nuova direttiva comunitaria, Palombi Editore, Roma;
- Campeol G., Carollo S. (2003), Modelli di valutazione ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica: dagli indicatori ecologici a quelli paesaggistici, in “La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale”, Garano M. e Zoppi C. (a cura di), Gangemi Editore, Roma;
- Carollo S., Campeol G. (2004), Sviluppo sostenibile ed ecologia. Applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile alla pianificazione territoriale e urbanistica. Individuazione di modelli per il calcolo della sostenibilità tramite indicatori, Atti del Convegno “Semplificazioni procedurali e operatività locale della nuova legge urbanistica della Regione Emilia Romagna”, Federazione Ordini Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori Emilia Romagna e Comune di Rimini, Rimini, 2004;
- C. Socco, 2006, Linee guida per la valutazione ambientale dei PRGC, Franco Angeli editore;
- Campeol G., Carollo S., 2006, La Vas del PSC di Ferrara, in Urbanistica Dossier n. 88, supplemento al n 208 di “Urbanistica Informazioni”, luglio-agosto 2006, Roma;
- Campeol G., 2006, La valutazione ambientale dei Progetti e dei Piani, in La riqualificazione della città e dei territori. Architettura e scienze a confronto. (a cura di Fulvio Zezza), Quaderno IUAV 48, dicembre 2006, Il Poligrafo, Padova;
- N. Fabiano, P. Luigi Paolillo, 2009, La valutazione ambientale del piano. Norme, procedure, modalità di costruzione del rapporto ambientale, Maggioli editore;
- Karrer F., Fianza A (a cura di) (2010), La valutazione ambientale strategica – Tecniche e procedure, Edizioni Leenseur;
- A. Cimellaro, A. Scialò, 2011, Valutazione Ambientale Strategica, DEI editore;
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti P., Vernier F. (red.), 1996 – Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. al vol. 21;
- Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti;
- Zapparoli M., 2002. La fauna urbana. In: “La fauna in Italia” (a cura di A. Minelli, C. Chemini, R. Argano, S. Ruffo), Touring Editore, Milano e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma.



10. Allegati

A07 – Carta dei servizi ecosistemici